QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	140	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	13.50	6.50	—	25.50	12.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	50 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	22.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 20 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 119

LA TEOLOGIA DEMO-PACIFISTA

Il disarmo nel caos

Si è riunita ieri a Ginevra la Commissione per gli studi preparatori della Conferenza per il disarmo. Gli italiani alzano le spalle. Hanno ragione, ma potrebbero anche aver torto. Tutti sanno, è vero, che anche questa volta non se ne farà nulla. Le ragioni sono molte e ovvie; e — anche a prescindere da quella fondamentale della assurdità storica, politica e morale, della idea stessa del forzato disarmo, e in genere, della pace coatta, cioè della coatta immobilità della storia — sono di carattere teorico e di carattere pratico.

Ragione teorica. Riduzione degli armamenti o significa riduzione della capacità bellica, o — dal punto di vista politico internazionale, e specialmente da quello pacifista che è proprio della Società delle Nazioni — non significa niente, o, peggio, si riduce a una pura e semplice menzogna. Dunque, riduzione della capacità bellica. Ma — come io ebbi il piacere di dire all'Assemblea ginevrina dello scorso settembre — per ridurre la capacità bellica di uno Stato, occorre misurarla prima e poterla poi sempre misurare dopo; e per misurarla non vi sono, *formalmente*, che due metodi. O si tien conto soltanto delle forze militari propriamente dette; e allora la cosa è facilissima, ma il risultato è necessariamente insufficiente, menzognero, iniquo e, del resto, perfettamente inconcludente. Ovvero come sarebbe giusto e concludente, si vuol tener conto anche di tutte le altre forze, ricchezze, capacità, attività, attuali e potenziali, finanziarie, economiche, industriali, scientifiche, tecniche, politiche, umane, materiali e morali, che concorrono a costituire la potenza bellica di uno Stato, in altre parole, di ciò che i francesi chiamano il « potenziale di guerra » di uno Stato; e allora il còmpito è immenso. Tanto immenso che è impossibile: impossibile, perchè alcuni di questi elementi sono per definizione imponderabili; impossibile, perchè altri sono eterogenei, e quindi per definizione incomparabili tra loro; impossibile, perchè altri non sono investigabili e tanto meno controllabili senza non pure violare ma sopprimere addirittura la sovranità degli Stati; impossibile, a ogni modo, perchè il campo è così sterminatamente vasto, anzi così veramente illimitato, che lo studio sarebbe incalcolabilmente lungo, e quando fosse compiuto — ammesso che potesse compiersi —, si troverebbe fatto invano, perchè gli elementi studiati e specialmente i loro rapporti si troverebbero già da tempo e assolutamente e relativamente mutati. Tuttavia, la Società delle Nazioni ha prescelto questo secondo metodo. Così che la Commissione che ieri si è riunita, è incaricata — come risulta dal suo atto costitutivo — di discutere e riferire *de universis rebus et de quibusdam aliis*. Il che manifestamente oltrepassa non solo le sue possibilità ma le possibilità umane.

Ragioni pratiche. La Russia, che ha apertamente professa un programma di sovvertimento sociale in Europa, imperiale in Asia e in Africa — per il quale mantiene e perfeziona un grandissimo esercito —, e che per ciò costituisce uno dei massimi pericoli mondiali di guerra, non partecipa alla Commissione preparatoria, non parteciperà alla Conferenza, è fuori della Società delle Nazioni, e si è assicurata, mercè il *veto* preventivo e incondizionato della Germania, che mai la Società delle Nazioni funzionerà contro di lei. Ora, se, perdurando la sua minaccia e quella conseguente della rivolta asiatica, le Potenze occidentali si disarmassero, darebbero semplicemente prova di follia suicida. Non basta. Tra le Potenze che partecipano alla Commissione, Inghilterra e America vorrebbero, sì, il disarmo terrestre ma non quello navale, in altri termini, vorrebbero disarmare gli altri ma restare armate esse stesse, cioè consolidare definitivamente sul mondo la loro indiscussa e indiscutibile egemonia; la qual cosa, naturalmente, le altre Potenze non possono consentire, nè consentiranno. La Francia, per ragioni interne elettorali-cartelliste e per ragioni esterne di popolarità democratica mondiale e di *captatio benevolentiae* verso gli anglosassoni, cioè per ragioni di demagogia interna ed esterna, finge di volere il disarmo; ma, in realtà — per quanto spintava anche dalle difficoltà finanziarie e dalla intrinseca stanchezza della razza — è troppo poco rassicurata da Locarno e dal problematico accesso del Reich a Ginevra, per volerlo davvero. L'Italia, per ragioni di sicurezza, anche essa, e per incoercibile necessità di espansione, non lo vuole e non finge nemmeno di volerlo. Non lo vuole la Polonia, che teme e la Germania e la Russia e le sue enormi minoranze allogenee, e che attendendo l'immancabile guerra esterna, si allena alla guerra civile nei sobborghi di Varsavia. Non lo vuole la Piccola Intesa, che teme l'*Anschluss* austro-tedesco e le restaurazioni magiare. Non lo vuole la Romania, che trema per la Bessarabia. Non la Grecia, che trema per la Tracia e per la Macedonia. Fuori di Europa, non lo vuole il Giappone, che non ha rinunciato alla preda cinese, e teme della Russia e dell'America e anche dell'Inghilterra. Non la Cina che col ferro e col fuoco si dilania da Karbin a Canton, in attesa di riprendere in grande la guerra dei *Boxers* contro giapponesi e americani e inglesi. Non la Turchia kemalista, che si mantiene esclusivamente sulla dittatura militare, e rota intorno lo sguardo sospettoso e furibondo sui vicini e sui lontani, non senza acute nostalgie arabiche, e della Siria e della Mesopotamia. Non lo vogliono nemmeno i *dominions* britannici, giovanilmente impetuosi e famelici. E nemmeno le repubbliche sud-americane, invidiose e diffidenti l'una dell'altra. Forse a voler il disarmo — altrui — non ci sono che la Germania e i suoi minori compagni di guerra e di sconfitta, ma lo vogliono *per absurdum* o lo vogliono per vendicarsi e per rimuovere il più forte ostacolo alla rivincita, ansiosi di disarmare a loro volta a Ginevra i vincitori che li disarmarono a Versailles e in altri luoghi della *banlieue parigina*. Credo che a volerlo sinceramente secondo la ortodossa teologia ginevrina, non ci sono, al solito, che quei cari scandinavi, che da circa centoventi anni non fanno più la guerra, e che, con l'umanitarismo di Nansen e il pacifismo di Nobel, coltivano la socialdemocrazia pura e integrale alle soglie dell'Artide. Ma è probabilmente troppo poco.

E' vero, d'altra parte che l'ora, come tutti possono agevolmente constatare, è singolarmente propizia e suadente a discutere in Europa di disarmo universale. La Germania infatti — che già tre mesi fa rumorosamente insorgeva contro l'Italia, sua garante non meno che della Francia nel Patto Renano — col trattato russo-tedesco di Berlino praticamente si svincola dalla poltiica nonchè dallo « spirito » di Locarno, e solennemente promette ai Soviety la incondizionata paralisi *a priori* della Società delle Nazioni, nella quale ancora non è entrata. Il maresciallo socialista Pilsudski — che ieri nella Grande Guerra fu generale degli Imperi Centrali, e oggi si presenta come il condottiero della inflazione, e domani, per quanto la incorreggibile Europa democratica sembri anche questa volta deliberata a non capire, potrebbe essere il Kerenski della socialdemocrazia polacca — si impadronisce a Varsavia del potere, grazie alla rivolta militare alleata allo sciopero generale. Così che la Polonia, da barriera che doveva essere, rischia di diventare anello, o peggio, campo di congiunzione tra la Germania e la Russia; e la Francia rischia di perdervi una seconda volta la sua « *alliance de revers* », e l'Europa il suo laborioso equilibrio. E frattanto la stessa contesa ginevrina dei seggi, lontana ancora da una qualsiasi efimera soluzione, rinfocola in tutto il mondo le passioni, le diffidenze e i rancori nazionali; e dal Marocco alla Cina, passando per l'Egitto e la Siria, la rivoluzione islamica e macrasiatica, antimperiale, antioccidentale, antieuropea, fiammeggia con nuova violenza.

In queste condizioni, in verità, gli italiani hanno ragione di alzare le spalle dinnanzi al nuovo episodio ginevrino della accademia del disarmo. Ma potrebbero anche aver torto. Per altre considerazioni, che un'altra volta faremo.

FRANCESCO COPPOLA

La riunione ginevrina

GINEVRA, 19.

La Commissione preparatoria della Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti ha iniziato ieri i suoi lavori.

L'Italia è rappresentata nella Commissione dal senatore De Marinis, accompagnato dai delegati aggiunti ministro plenipotenziario De Pretis e consigliere di Ambasciata Vare; fanno parte inoltre della delegazione italiana il colonnello Ponza, il comandante Ruspoli e il comandante Pellegrini.

La discussione ha assunto una grande importanza quando il delegato inglese Lord Cecil ha affrontato la questione potenziale bellica proponendo che i tecnici siano invitati a studiare la possibilità di una riduzione degli armamenti esistenti in tempo di pace rinunziando all'esame della possibilità di sviluppo della efficienza militare dopo l'inizio delle ostilità. Contro questa tesi hanno parlato efficacemente il delegato francese Paolo Boncour e quello belga Brouckère.

La tesi italiana

Il delegato italiano ha, a sua volta, sostenuto con particolare vigore l'importanza potenziale bellica affermando che rinunziare a considerare questo aspetto del problema vuol dire indebolire i deboli e rafforzare i forti. Egli ha dichiarato innanzi tutto che, senza lasciarsi dominare da idee preconcette, parteciperà alla discussione con il proposito di collaborare ad un esame leale ed approfondito dei problemi da studiare. Ha però soggiunto che vi sono alcuni principii fondamentali dai quali non potrà decampare perchè essi salvaguardano i vitali interessi del Paese. Fra questi ha importanza massima, nella valutazione delle forze, la possibilità di produrre in poco tempo tutto il necessario per mantenere in efficienza la propria difesa e per alimentare la guerra.

Nel potenziale bellico, egli ha soggiunto, si deve tenere in conto anche le risorse e le ricchezze agricole, in altri termini tutta la situazione economica locale e la difesa delle vie di rifornimento alle quali si deve attingere. Tale ampia valutazione della situazione economica deve essere la base per regolare la misura degli armamenti che possono concedersi ad un paese. Egli si rende conto delle enormi e forse insormontabili difficoltà che si presenteranno ai tecnici nell'affrontare questo problema, ma egli afferma che il trascurarlo sarebbe inammissibile ed iniquo. Se le limitazioni dovessero tenere conto soltanto degli armamenti esistenti in tempo di pace senza calcolare la rapidità con cui alcuni paesi potrebbero accrescerli si prenderebbero soluzioni arbitrarie a vantaggio dei paesi naturalmente più forti, ciò che ripugna alla solidarietà internazionale.

Il seguito della importante discussione è stato rinviato a domani.

Il messaggio del Duce

FASCISTI DI TUTTA ITALIA!

Con l'approvazione del Regolamento legislativo per l'applicazione della Legge sui Sindacati, l'ordinamento corporativo dello Stato è un fatto compiuto.

Lo Stato demo-liberale, agnostico e imbelle, fu.

Al suo posto sorge lo Stato fascista.

Per la prima volta nella storia del mondo — una Rivoluzione costruttiva come la nostra, realizza pacificamente nel campo della produzione e del lavoro, l'inquadramento di tutte le forze economiche e intellettuali della Nazione, per dirigerle verso uno scopo comune. Per la prima volta si crea un sistema potente di quindici grandi Associazioni — tutte poste sullo stesso piano di parità, tutte riconosciute e garantite, nei loro legittimi e conciliabili interessi, dallo Stato sovrano.

Soltanto oggi, il popolo che lavora nelle sue varie attività e categorie, si eleva, nello Stato Fascista, a soggetto operante e consapevole del proprio Destino.

La prova è decisiva. Ferma è la nostra fede! Siamo certi che il sistema resisterà al duro collaudo della esperienza.

Vivificata dal vostro spirito, presidiata dalla vostra disciplina, la Nazione, stretta attorno ai simboli del Littorio, costituirà un blocco inscindibile di energie politiche, economiche, morali.

CAMICIE NERE!

In alto i Gagliardetti!
Celebrate, con un atto di volontà e di fedeltà, la data odierna!
Essa è fra le più luminose della nostra Rivoluzione.
A Noi!

MUSSOLINI

Il Ministero delle Corporazioni e il funzionamento della legge sindacale

Le norme di attuazione della legge sindacale saranno pubblicate tra sette o otto giorni nella "Gazzetta Ufficiale„ — e saranno accompagnate da una relazione. Quel giorno stesso esse entreranno in vigore.

E' quindi già attivo il lavoro preparatorio per la costituzione del Ministero delle Corporazioni, che verrà costituito in modo diverso dagli altri: sia perchè deve rispondere ad un'azione nuova con uno spirito particolare anche nel personale dei funzionari; sia perchè i còmpiti ad esso attribuiti reclamano un'organizzazione diversa dall'attuale. **Le Corporazioni, istituite, con le norme di attuazione quali organi di Stato, terranno luogo — in questo Ministero — delle direzioni generali; ogni Corporazione avrà il suo ufficio; e l'attività di questi sarà coordinata da un segretariato generale.**

Ministro delle Corporazioni sarà — come già annunziammo — il Capo del Governo, che verrà coadiuvato da un sottosegretario.

Ad illustrazione delle norme di attuazione della legge sindacale aggiungiamo oggi che le tre Confederazioni delle Corporazioni hanno una funzione limitata ai còmpiti di assistenza, di istruzione e di educazione, di cui la legge fa obbligo ai Sindacati; e che invece le singole Confederazioni rimarranno perfettamente autonome per tutto quanto riguarda la politica del lavoro e la politica economica sotto il controllo e la vigilanza dello Stato; e per questo norme successive disciplineranno il funzionamento degli organi corporativi in queste specifiche attribuzioni; specialmente riguardo alle attività assistenziali in coordinamento con l'azione di enti pubblici che già attendono a simili opere. —

La legge e le norme non stabiliscono alcun limite riguardo alla costituzione di sezioni per categoria e sottospecie di categoria; lasciando questa facoltà all'iniziativa delle Confederazioni; ma certo il Ministero regolerà poi la materia — quando occorra — nell'interesse del coordinamento generale.

La persona che eserciti più di una attività oggi si considera possa far parte di tutte le associazioni corrispondenti; ma indubbiamente in seguito sarà stabilito che la persona debba far parte di quella associazione che inquadra la maggiore delle attività cui la persona si dedica.

(*Vedere in 6.a e 7.a pagina il regolamento per l'attuazione della legge sindacale*).

Il dono dell'Esercito e della Marina

alla Chiesa di San Giovanni in Rodi

Alla chiesa di S. Giovanni, che riproduce nelle sue linee architettoniche la vecchia chiesa dei Cavalieri, l'Esercito e la Marina hanno voluto donare, l'uno, la riproduzione in bronzo del S. Giovanni di Donatello, l'altra, una grande campana del peso di 3200 chilogrammi, fusa nel bronzo nemico. La campana, insieme con altre 5 minori, è giunta il 6 ed allo sbarco è stata accolta da S. E. il Governatore e dalle superiori autorità navali e deposta, cinta di ghirlande e coronata dalla bandiera tricolore, su un carrello. Nel pomeriggio poi una squadra di marinai ha provveduto a trascinare la campana, argentea e decorata di bei bassorilievi, fino ai piedi del campanile. Di lì dovrà essere sollevata fino alla cella campanaria, in modo che — se circostanze avverse non lo vietino — il 24 del prossimo giugno, per la celebrazione della festa del Santo, essa, insieme con le minori sorelle, dovrebbe lanciare sul mare azzurro il saluto sonoro che sarà insieme, per tutti gli Italiani che vivono in Oriente, richiamo e monito.

Il giorno successivo è giunto il S. Giovanni e un grosso plotone di soldati ha sollevato la pesante cassa e l'ha trasportata entro la chiesa. Ivi alla presenza di S. E. il Governatore e delle autorità militari, la cassa è stata demolita. Nella chiesa austera e nuda, in cui il sole metteva, passando attraverso le finestre, una nota d'oro pallido, mentre tutti tacevano, come se quella cassa contenesse qualcosa di vivo, risuonavano secchi e cadenzati i colpi di martello. Finalmente la statua comparve e un soldatino, con un gesto forse inconsapevole, carezzò timidamente e piamente la mano benedicente del Santo. Tutti sentimmo, in quel momento, che quel capo lavoro della nostra arte ci avvicinava sempre più alla patria lontana. E quando Sua Eccellenza il Governatore salutò, con un vibrato alalà, il dono dell'esercito e al suo grido risposero, con vibrante entusiasmo i soldati, noi sentimmo altresì che il passato e il presente si confondevano in uno stesso palpito di amore per la Gran Madre e di fede nei suoi immancabili destini.

IL CONTO DEL TESORO IN APRILE

668 milioni di avanzo

Dal conto riassuntivo del Tesoro al 30 Aprile 1926, che verrà pubblicato domani, si rileva un avanzo di bilancio di lire 668 milioni in confronto di L. 552 milioni nel precedente mese di Marzo ed in confronto di un deficit di circa L. 226 milioni nell'Aprile 1925.

La circolazione complessiva per conto dello Stato e del commercio si eleva a L. 19.998 milioni in confronto di lire 20.395 milioni del precedente mese di Marzo con una diminuzione di L. 397 milioni.

Il debito pubblico si eleva a L. 99.260 milioni con una diminuzione di L. 413 milioni in confronto del mese precedente.

L'interpretazione, ferma e consapevole, delle oscillazioni dei cambi, nei quali la lira si è rapidamente avvantaggiata appunto per essere stata lasciata la speculazione di fronte ai suoi impegni, trova conferma nelle cifre, veramente significative del Conto del Tesoro.

Il bilancio, a malgrado delle nuove spese, si consolida con margini di aumento delle entrate sulle uscite, che sono sempre più larghi e tali da rassicurare intorno alla stabilità del bilancio stesso. La circolazione cartacea è diminuita, e in misura notevole. Sono indici della continuazione tenace, avveduta di quella politica, che non solo ha creato all'interno l'ambiente favorevole ad un sempre maggiore sforzo produttivo, ma ha vinto, fuori dei confini, la più turpe e tendenziosa campagna che si sia mai tentata, con vario complicità, specie durante e dopo le trattative per la sistemazione dei debiti.

Consapevoli di questi elementi reali e concreti, che hanno ragione delle menzogne, noi possiamo considerare con fermezza l'andamento dei cambi, che fa salire al franco francese e belga oscillazioni gravi, dalle quali la lira riesce a difendersi.

E' pertanto opportuno avvertire che i tentativi, all'interno, di approfittare di queste oscillazioni, per modificare i prezzi con aumenti che sarebbero ingiustificabili, debbono essere prontamente fronteggiati, e, aggiungiamo, impediti. Come la speculazione di borsa deve essere punita dal suo stesso gioco; così non si può ammettere una speculazione di prezzi, per provocare artificiosi rincarimenti del costo della vita. E questo deve essere bene inteso da tutti.

La speculazione sulla lira ripiega

L'« Agenzia di Roma » comunica:

Continua particolarmente sul mercato di Londra e di New York la speculazione sul franco francese e sul franco belga, che invece si è grandemente assottigliata ed è declinata per la lira italiana facendone migliorare la quota e distanziando la lira, come non fu mai, dai due franchi suddetti.

Finora è la speculazione che ha pagato e subito il danno per questa breve manovra sulla lira italiana. In Italia la perfetta tranquillità rende alieni da qualsiasi acquisto di divisa estera non assolutamente necessaria, nei mercati internazionali.

Il riporto della lira sale a New York

La Delegazione del Tesoro a New York ha stamane comunicato che il tasso di riporto della lira è salito dal 16 al 19 per cento al mese — e cioè dal 50 al 60 per cento all'anno.

Ciò sta ad indicare le crescenti difficoltà che incontra la speculazione sulla nostra moneta, e la scarsezza delle lire che si offrono alla speculazione.

In Inghilterra non ci si spiega il ribasso della lira

LONDRA, 19.

Il « Times » nelle note finanziarie discute sulle spiegazioni apparse nella stampa continentale circa il ribasso della lira. Il giornale è apertamente contrario alla tesi inflazionistica affermando che l'inflazione significa soltanto posporre la soluzione ed aggravare il problema economico. Il « Times » attribuisce il miglioramento della lira all'intervento del Governo e conclude che informazioni precise circa la situazione del credito bancario e la circolazione, potranno spiegare il ribasso che altrimenti è incomprensibile data la posizione del credito nell'ultima annata e le recenti cifre del bilancio italiano.

Istituzione di un Ufficio "Cambi„ presso il Ministero delle Finanze

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce: « Constatata l'urgente necessità di dare un assetto agli uffici provvisori costituiti presso il Ministero delle finanze (Direzione generale del tesoro) per la difesa della valuta sui mercati finanziari interni e dell'estero; presso il Ministero delle finanze, alle dipendenze del direttore generale del tesoro, è istituito un Ufficio « Cambi ».

In deroga alle disposizioni in vigore, sarà chiamato a far parte del detto Ufficio personale avventizio di speciale competenza tecnica in materia bancaria, nonchè l'altro occorrente per il funzionamento dell'Ufficio stesso.

Come dice il Decreto, alle dipendenze del Direttore generale del Tesoro è stato istituito l'Ufficio Cambi, mentre finora dell'importante materia si era occupata — in via transitoria — la Direzione generale del Tesoro senza alcuna costituzione organica di detto ufficio. L'ufficio è autonomo, separato dagli altri uffici del Tesoro, e anche dalla Divisione prima portafoglio.

Il nuovo ufficio viene costituito con elementi tecnici di banca, che sono venuti soltanto da pochi giorni al Tesoro.

Gli aeronauti del "Norge„ nel riposo di Nome

PARIGI, 19.

Si ha da Nome (Alaska):

Amundsen e gli esploratori italiani, norvegesi ed americani che hanno compiuto la traversata polare a bordo del dirigibile *Norge* sono alloggiati in una capanna costruita con tronchi di legname grezzo. Essi hanno battezzato questo alloggio con il nome di « Club degli Esploratori ».

Gli esploratori attendono qui, in compagnia della cagnetta che avevano a bordo del *Norge*, il primo piroscafo di passaggio che dovrà trasportarli negli Stati Uniti.

Durante l'attesa si continua a Teller lo smontaggio del *Norge* per poterlo imbarcare, appena la navigazione lo permetterà, per gli Stati Uniti.

Amundsen considera chiusa la sua fulgida carriera di esploratore

MILANO, 19.

Il *Corriere della Sera* continua la pubblicazione del vivido racconto del giornalista Ramm sulla epica transvolata polare.

Ramm riferisce tra l'altro che prima che Amundsen partisse verso Nome gli ardimentosi suoi compagni di volo — tanto era salda in loro la fede nella vittoria e nel loro capo — gli offersero i loro servigi caso mai egli progettasse una nuova spedizione polare.

Amundsen rispose: « Quando ero giovane mi ero posto il compito di affrontare i due Poli del globo, e di tentare i passaggi di nord-ovest e nord-est. Ora che questo è fatto, la nuova generazione può continuare ».

Il ritorno in Europa a fine giugno

NEW YORK, 18, sera.

Amundsen, Ellsworth e Wisting sono ancora a Nome ove attendono l'arrivo degli altri membri della spedizione che stanno completando lo smontaggio del « Norge » lavoro lungo e accurato che durerà fino al 1. giugno. Anche Andhae che era andato a Nome sulla « Pippin » è tornato a Teller. Da qui non appena il mare sarà libero dai ghiacci, ciò che avverrà tra una ventina di giorni, verranno trasportate a Nome le numerose casse contenenti i congegni e gli apparati dell'aeronave. Raggiunti Amundsen, Ellsworth e Wisting i componenti della spedizione partiranno verso il 10 giugno alla volta di Seattle ove sono state telegraficamente ordinate vestimenta e cappelli. La partenza per l'Europa non potrà quindi avvenire che verso la fine di giugno.

Ringraziamenti della sig.ra Nobile al Sindaco di Milano

MILANO, 19. — Al telegramma inviato dal sindaco sen. Mangiagalli alla signora Nobile col quale si comunicava il conferimento della cittadinanza onoraria milanese e l'assegnazione della medaglia d'oro al colonnello Umberto Nobile, la signora Carlotta Nobile ha così risposto:

Commossa per l'onore grandissimo fatto a mio marito e per gentili espressioni rivoltemi, porgo V. S. e Giunta municipale miei sentiti ringraziamenti.

Messaggi dei Governi Esteri all'Italia

Al Ministero dell'Areonautica continuano ad arrivare telegrammi di plauso da parte dei governi esteri per il trionfale volo del *Norge*.

Il Ministro inglese dell'Aria ha telegrafato inviando vive congratulazioni per il grande successo del *Norge*.

* * *

Il Sottosegretario di Stato dell'Areonautica francese ha così telegrafato all'incaricato d'affari francese all'Ambasciata di Roma:

« Vi prego di trasmettere al Governo italiano per il colonnello Nobile e l'equipaggio del *Norge* l'entusiasmo della Areonautica francese e mie felicitazioni personali per il manifico volo compiuto. »

* * *

Il Ministro di Jugoslavia ha indirizzato a S. E. Mussolini una bellissima lettera dell'addetto militare nella quale tra l'altro è detto come l'areonautica italiana abbia con il successo del volo risoluto una questione mondiale ed abbia attirato l'ammirazione del mondo intero e come essa abbia perciò acquistato il diritto del primo posto nel mondo areonautico.

Gli accordi con l'Italia alla Scupcina

BELGRADO, 19.

La ripresa dei lavori parlamentari è stata fissata per il 26 corrente. Il Gabinetto Uzonovic, ricostituito, ha deciso nella sua prima seduta di presentare alla Scupcina la ratifica del trattato di commercio e delle convenzioni veterinarie, di frontiera e di navigazione con l'Italia.

Saranno pure presentati alla Camera prima delle vacanze varii progetti di legge di urgenza specialmente quelli sulla riforma fiscale e la legge sul regime comunale.

Prossima offensiva franco-spagnola al Marocco

FEZ, 19.

Il generale Boichut ricevendo i giornalisti ha dichiarato che le truppe franco-spagnole sono già pronte per una larga azione offensiva.

Di giorno in giorno, e si potrebbe dire di ora in ora, la situazione si evolve favorevolmente. Le truppe franco-spagnole chiudono sempre più nel cerchio della loro avanzata il nemico il cui blocco si allenta. La recente avanzata franco-spagnola verso l'Ued Reker congiunta alla avanzata di importanti truppe nel settore di Agir minaccia di accerchiamento tutta la tribù Tensaman.

L'eroismo degli areonauti italiani magnificato dal Duce al Senato

Per la seduta di ieri al Senato l'attesa era vivissima.

Infatti le tribune erano affollatissime; in una di esse venne subito notata la bambina del colonnello Nobile, la piccola Maria, che indossava un vestitino scarlatto. Il capo Gabinetto dell'areonautica comm. Carboni l'aveva accompagnata al suo scanno.

Nella tribuna parlamentare avevano preso posto gli on. Renda, Forni e molti altri deputati.

Anche gremitissime erano le tribune di Corte e diplomatica.

Al banco del Governo sedevano il Primo Ministro on. Mussolini, ed i Ministri Federzoni, Ciano, Fedele, Di Scalea, Volpi, Rocco, e i Sottosegretari Suardo, Cavallero, Banzani, Grandi e Mattei Gentili.

Alle 16 precise, quando l'emiciclo era letteralmente affollato di senatori, il Presidente Tittoni ha aperto la seduta.

Parla l'on. Tittoni

Data lettura ed approvato il verbale dell'ultima seduta, ha preso la parola l'on. Tittoni il quale, tra la più viva attenzione del Senato ha detto:

L'illustre Capo del Governo disse alla Camera dei Deputati di aver perduto il ricordo dell'attentato dal quale, per fortuna d'Italia, uscì miracolosamente incolume, poichè avendo lo sguardo fisso all'avvenire non poteva indugiarsi a tornare sul passato. Nè io sul passato m'indugerò, limitandomi a rinnovare cordialmente e semplicemente all'Onorevole Mussolini l'espressione dei sentimenti che il Senato ebbe già a manifestargli con sincerità e fervore. Nè aggiungerò parole che svaniscono insieme al loro breve suono, nè incensi da cui noi e lui ugualmente rifuggiamo ed i cui effluvi disperde rapidamente il vento. Aggiungerò invece altra cosa più pregiata e durevole e cioè l'assicurazione della nostra leale e costante collaborazione negli alti fini di pubblico bene che egli ardentemente e tenacemente persegue. (Senatori e pubblico applaudono lungamente).

La risposta del Duce

Ristabilitosi il silenzio, il Primo Ministro ha cominciato a parlare:

On. Senatori,

ringrazio l'illustre presidente della vostra Assemblea per le parole che egli ha pronunziate e ringrazio voi per la manifestazione di simpatia che mi avete tributata.

L'episodio trascurabile è obliato. Gravi problemi stanno sul tappeto. Passiamo all'ordine del giorno. (Vivi applausi).

Il volo del "Norge,,

Appena cessati gli applausi è sorto di nuovo a parlare il sen. TITTONI.

« Poche volte — egli ha detto — è accaduto che un popolo intero abbia trepidato e poi esultato come il popolo italiano quando ha prima appreso le notizie incerte sulla sorte di Nobile, Amundsen, Ellsworth e dei loro valorosi compagni e quindi l'annuncio del successo.

Il coraggioso tentativo nel quale Italia, Norvegia ed America si sono associate di penetrare in regioni che per tanti secoli erano rimaste inaccessibili non ha, almeno per ora, applicazione pratica o valore economico, ma ha un alto valore morale perchè apre nuovi orizzonti all'azione dominatrice dell'uomo che sempre più si afferma sulle forze cieche della natura e che tra i vari aspetti della civiltà è quello del quale nessuno può contestare il continuo progresso. Ed altresì ha un alto valore morale perchè la tempra e il vigore degli uomini che hanno arrischiato la vita nell'audace e mistica impresa rivelano la tempra e il vigore della loro stirpe e tutte le sue latenti e possenti energie. Vada perciò ad essi il saluto ed il plauso del Senato italiano. (Senatori e pubblico prorompono in una prolungata ovazione).

Parla Mussolini

L'on. Mussolini ha quindi chiesto di parlare, mentre tutti i presenti si sono fatti attentissimi.

Onorevoli Senatori,

Il Governo si associa pienamente alle nobili parole ora pronunziate in questa aula severa dall'illustre Presidente della vostra Assemblea.

La transvolata polare — Roma-Alaska di oltre 13 mila chilometri di cui ben 5 mila e trecento senza scalo, al disopra della calotta artica, era impresa che poteva essere concepita, affrontata ed attuata solo da tempre superiori, direi quasi eccezionali.

Di simili tempre eroiche fu appunto costituito l'equipaggio del «Norge», a bordo del quale italiani, norvegesi, americani, hanno fraternamente confuso tutte le loro migliori energie in un unico potente sforzo, in una sola ferrea volontà di vittoria.

A tutti i componenti dell'equipaggio e specialmente ai capi: Amundsen, Ellsworth, Nobile, vada il nostro plauso fervido e commosso, per il pieno e trionfale successo della spedizione, successo che si deve sopratutto all'accuratissima preparazione tecnica ed alla perizia con cui l'aeronave nostra fu portata da Roma allo Spitzberg e dallo Spitzberg lanciata arditamente attraverso le inesplorate e sconfinate regioni artiche sino all'Alaska.

Si può dire che la preparazione ebbe inizio sin da quando si pensò al mezzo aereo per l'esplorazione polare; perchè sino da allora il colonnello Nobile aveva studiato la possibilità di impiego del dirigibile semi-rigido di tipo italiano per la conquista del Polo. A questi suoi studi si deve se la richiesta di acquisto del nostro M. 1 fatta da Amundsen negli ultimi giorni del luglio u. s. potè essere accolta immediatamente dal Ministero dell'Aeronautica, non solo per la grandezza e la serietà dell'impresa, ma anche perchè alla piena consapevolezza dell'impegno e della grave responsabilità che l'Aeronautica italiana si assumeva in cospetto del mondo intero, andava unita la certezza che una volta di più l'Italia avrebbe fatto pieno onore alla sua firma. Con uguale prontezza veniva stipulata la convenzione, firmata poi il 1. settembre in Roma da Amundsen e da me, nella quale si stabilivano la cessione del dirigibile alla Norvegia, le condizioni tecniche del suo approntamento, la formazione dell'equipaggio, di cui il comandante e la massima parte del personale di manovra dovevano essere italiani, come italiani dovevano essere i comandanti delle basi a terra di Oslo, Vadso e dello Spitzberg.

Da allora ebbe inizio nello Stabilimento aeronautico di Roma il grandioso lavoro di trasformazione e di adattamento del dirigibile di tipo italiano, al gran viaggio polare; nonchè la organizzazione ed allestimento delle basi di appoggio, lavoro intenso, febbrile, ma accuratamente eseguito sotto la direzione del colonnello Nobile: lavoro al quale parteciparono le maestranze tutte con alto senso di civismo e con assidua diligenza nell'esecuzione. La fiducia nel successo pieno dell'impresa non venne mai meno un istante solo, neppure quando lettere, opuscoli ed articoli sulla stampa, specialmente estera, tentavano di dimostrare che l'impresa non era solo ardita ma piuttosto temeraria e quasi inattuabile. Ad esempio, un giornale straniero stampava in data 8 maggio: « La spedizione Amundsen perde ogni giorno più del primitivo splendore; aumentano le difficoltà ed aumenta il numero dei pessimisti, i quali hanno sempre fatto osservare che l'aeronave è troppo piccola e l'equipaggio troppo numeroso ».

Il risultato del volo invece ha approvato in modo indiscutibile, la bontà del nostro dirigibile, completamente ideato e costruito dalla nostra Aeronautica.

Ma la perfezione del mezzo impiegato a ben poco avrebbe servito se esso non fosse stato affidato ad un ottimo personale di manovra. La navigazione su zone estesissime, inesplorate, la certezza di un atterraggio finale da compiersi con i soli mezzi di bordo, esigevano un comandante ed un equipaggio ben allenati alla navigazione aerea col più leggero, espertissimi di ogni manovra, a perfetta conoscenza delle qualità nautiche dell'aeronave; doti queste che evidentemente non si possono improvvisare nè acquistare in breve tempo.

Sul dirigibile di tipo italiano, pensato, e, sarà bene ripeterlo, disegnato e costruito in Italia si imponeva perciò l'equipaggio di manovra italiano; ed il nostro personale ha risposto magnificamente all'appello; le domande di prendere volontariamente parte al volo transpolare superarono di molto la possibilità di accoglimento: fra tutte furono scelte quelle degli ufficiali e sottufficiali che più sembrarono indicati.

Alla data prestabilita, il dirigibile era pronto alla consegna; e dopo la visita augurale di S. M. il Re, partiva da Roma per il grande volo. Le tappe fino allo Spitzberg furono compiute con perfetta regolarità. Giunta ai limiti del mondo umano, la nave aerea puntava decisamente verso le gelide, sino allora inviolate solitudini del Polo e le varcava.

On. Senatori,

ho voluto, obbiettivamente, esporre quanta parte ebbe l'Italia nel felice risultato della leggendaria transvolata, per dimostrare quali potenti e preponderanti elementi di vittoria essa con i suoi uomini e con i suoi materiali abbia dato ad una impresa il cui compimento può sembrare veramente un sogno, ma è invece frutto della accuratissima preparazione morale professionale e tecnica; della fredda e meditata audacia; della grande energia e tenacia dell'impavido Comandante dell'aeronave e del suo equipaggio.

Avremo, tra breve, mezzo di meglio valutare l'importanza della spedizione dal punto di vista scientifico; di conoscere meglio le difficoltà certo assai gravi, che si sono dovute superare nel volo, ma sin d'ora possiamo con legittimo orgoglio constatare che in una impresa così ardita la vittoria è in massima parte italiana.

Il Governo mette perciò all'ordine del giorno della Nazione il colonnello Nobile comm. Umberto - Ideatore, costruttore e comandante dell'aeronave;
il primo capo tecnico Cecioni cav. Natale;
il maresciallo Arduino Ettore;
il sergente magg. Caratti Attilio;
il motorista Pomella Vincenzo;
il timoniere Alessandri Renato;
per avere ben meritato dalla Patria per avere dimostrato ancora una volta il valore di nostra gente, e per avere aggiunto una nuova indiscutibile gloria alla nostra aeronautica ed alla nostra bandiera. (Vivissimi e generali applausi).

La fine del breve discorso del Presidente è stata accolta da una vibrante dimostrazione di affetto all'indirizzo dello stesso Presidente, del colonnello Nobile e di tutti gli altri suoi ardimentosi compagni.

I lavori

Il Presidente TITTONI ha commemorato i senatori Gualà, Calabria, Puntoni e Renaudi, testè scomparsi. A nome del Governo si è associato il Ministro Fedele.

Il Senato ha approvato quindi la relazione della Commissione per la Petizioni.

Sono stati, poi approvati senza discussione i disegni di legge relativi alla conversione in legge del Regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1513, relativo alla costituzione del Ministero dell'Areronautica ed alla conversione in legge del Regio decreto-legge 11 giugno 1925 relativo all'uso della divisa del personale subalterno dell'Amministrazione provinciale dei servizi postali ed elettrici.

Il sen. BRONDI, il relatore on. CAGNETTA ed il Ministro FEDERZONI hanno preso la parola sul disegno di legge riguardante la riforma dei R. decreti 30 dicembre 1923 n. 2841 e n. 3049, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Il Presidente ha avvertito che sul Trattato di Locarno si discuterà in sede di Bilancio degli Esteri e dopo il sorteggio degli Uffici, la seduta è stata tolta alle 17.45.

Oggi seduta pubblica alle 16.

La Commissione parlamentare di vigilanza per l'emigrazione

La Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per la emigrazione ha tenuto una nuova sessione con l'intervento del suo presidente sen. Elio Morpurgo e dei membri sen. Gesualdo Libertini, deputati Alessandro Daudn, Giuseppe Gentile e Michele Barbaro e del commissario generale De Michelis. Era assente scusato l'on. Sanarelli.

La Commissione ha preso in esame gli accertamenti finanziari dell'esercizio in corso, constatando che affidano della piena realizzazione delle previsioni formate all'inizio dell'esercizio stesso. Ha poi prese le misure necessarie per affrettare la costruzione delle Case per emigranti nei porti d'imbarco e alle frontiere. Ha inoltre dato pareri e direttive circa l'azione da svolgersi e da svolgere a mezzo del Commissariato per l'assistenza e il collocamento degli emigranti all'estero. Circa la preparazione professionale e tecnica degli emigranti con gli appositi corsi che attualmente si elevano a 350 ed infine circa le provvidenze adottate per milroa r ueu leh gi6awe .afr r lel ler selsusl gliorare il trasporto transoceanico e ferroviario degli espatrianti.

Per le comunicazioni telefoniche con la Sicilia

L'on. Alfredo Cucco ha presentato la seguente interrogazione:

« Chiedo d'interrogare il Ministro delle Comunicazioni sul grave disservizio telefonico tra la Sicilia e la Capitale, cagionato sovratutto dalle continue interruzioni la cui frequenza in questi ultimi tempi ha varcato ogni misura di tolleranza, con evidente molteplice danno delle popolazioni siciliane e con mortificante pregiudizio del funzionamento della stampa quotidiana dell'isola ».

Lo Stato sindacale fascista e la sua morale

MILANO, 19. — Il *Popolo d'Italia* reca stamane un commento alla legge sindacale, nel quale si constata la decadenza e la fine del regime liberale, e si pone per contrario in rilievo la « Grande esperienza storica » che l'Italia offre all'Europa.

Il giornale conclude:

« Il Duce ha risolto il quesito con una decisione che ancora una volta rivela la sua genialità di statista. Non si avrà la « Corporazione integrale » cioè la costituzione di un organismo al di fuori del governo. Le forze sindacali avranno la loro unificazione nello Stato e la corporazione potrà dirsi istituzionale, in quanto si inserisce direttamente nello Stato, ma si avrà la Confederazione nazionale delle Confederazioni dei lavoratori per i suoi alti fini di assistenza e di formazione spirituale. Lo Stato sindacale fascista sorge con linee gerarchiche e soprattutto con una morale propria ».

Verso l'epilogo dello scandalo di Merano

BOLZANO, 18. — Tempo addietro la stampa italiana ha avuto occasione di occuparsi largamente degli scandali dei cocainomani e dei degenerati di Merano.

Il lavoro difficile e forzatamente lento della giustizia sarebbe ora finito, se proprio in questi ultimi giorni non fossero stati raccolti nuovi gravissimi elementi a carico dei responsabili. Si prevede però che il processo avrà luogo a breve scadenza.

A difendere gli accusati sono stati chiamati alcuni notissimi avvocati delle vecchie provincie, i quali avrebbero fatto tutto il possibile per ottenere che il processo venga tenuto a porte chiuse.

Dal canto nostro ci auguriamo che tale intento non sia raggiunto. Un processo a porte chiuse si presterebbe a quantità di commenti, critiche, malintesi e supposizioni tendenziose che non mancherebbero di venir sfruttate dalla stampa italofoba di oltre confine, e che sarebbe quindi opportuno evitare, lasciando che tutti possano giudicare i fatti nella loro vera luce.

Anche il « Piccolo Posto », giornale fascista di Bolzano, ha preso posizione contro il processo a porte chiuse.

Situazione migliorata in Alta Italia

La piena del Po in decrescenza

La ripresa dei servizi ferroviari a Piacenza

PIACENZA, 19 — La piena del Po, che aveva raggiunto all'idrometro metri 9,52 continua gradatamente ad abbassarsi, determinando un senso di generale sollievo per la scomparsa — se il miglioramento continuerà ancora — di ogni minaccia.

Stanotte alle 24 il livello del fiume era disceso a m. 8.60.

Anche la Becca di Pavia segnala una diminuzione di oltre sette centimetri all'ora. Iersera il Genio Civile tagliava l'argine nei pressi di Caorso per impedire che le acque del Po sfondassero l'argine in località Roncarolo ed evitare gravi danni alle case che si trovano adiacenti all'argine stesso. L'acqua ha invaso la strada provinciale e così tra Roncaglia e Caorso il transito è sospeso. Gli abitanti di Roncarolo e di Roncaglia si sono portati sull'argine maestro e in serata con autobus e carri sono stati trasportati a Piacenza.

La situazione di Mortizza, borgo vicino a Piacenza, è ancora gravissima: il luogo è tutto attorniato dalle acque e l'allagamento si estende per alcuni chilometri.

Vi sono famiglie bloccate nei cascinali sparsi per le campagne e se ne va compiendo il salvataggio da parte del Genio militare.

Un migliaio di profughi sono ricoverati a palazzo Farnese.

A Piacenza le vie della parte più bassa della città sono ancora allagate, così pure la parte bassa del lodigiano è inondata e la vasta distesa di acqua, dalla quale emergono ogni tanto qualche albero e i tetti di sperduti cascinali, presenta un aspetto desolante.

Nella giornata di ieri, constatato che la piena era in decrescenza si è potuto ripristinare il servizio ferroviario, ed il direttissimo 21 potè transitare regolarmente da Piacenza con circa mezz'ora di ritardo.

Preoccupazioni per la piena dell'Adda

CREMONA, 19. — I danni delle piene dei fiumi Po, Adda, Oglio e Serio sono ingenti in tutta la provincia di Cremona. A Cremona il Po ha allagato le campagne fino alle porte della città provocando numerose infiltrazioni.

A Robecco d'Oglio le case sono lambite dall'acqua.

* * *

FERRARA, 19. — Il Po a Pontelagoscuro è continuato ad ingrossare durante tutta la notte e la giornata di ieri. Fino alle ore 17 raggiungeva metri 2.36 sotto la Guardia per stabilizzarsi poi a questa altezza.

L'elogio del gen. Gonzaga ai militi della "Leonessa,,

BRESCIA, 19. — In seguito alle alluvioni ed ai danni prodotti dallo straripamento dei corsi d'acqua Oglio, Dezzo e Chiese, militi della Milizia della XV Legione « La Leonessa » con tempestivo intervento si sono prodigati con generoso ed eroico lavoro di assistenza e di salvataggio per i danneggiati.

Il Comandante della XV Legione, Console Augusto Turati, ha inviato a S. E. Gonzaga, Comandante Generale della Milizia Nazionale, il seguente telegramma:

« S. E. Gonzaga - Roma — *Pioggie e nubifragi in alcune zone della Provincia hanno provocato inondazione paesi. In tutte località ufficiali e militi XV Legione hanno gareggiato opera salvataggio. Compio dovere segnalare E. V. che Milizia ha saputo ancora una volta compiere suo dovere. Ossequi* — Console Turati ».

S. E. Gonzaga ha così risposto:

« On. Augusto Turati - Comandante XV Legione - Brescia — *Profondamente addolorato per sciagura che ha colpito sua provincia rivolgo ufficiali e militi XV Legione pensiero grato e commosso per nobile fervore dimostrato nelle opere salvataggio e di assistenza ai colpiti. Ancora una volta mercè vostro sacrificio, popolazioni benediranno camicie nere. Alla « Leonessa » e al suo valoroso comandante il mio plauso vivissimo.* — Generale Gonzaga ».

Calma rassicurante nel Trentino

TRENTO, 19. — Alla disastrosa situazione determinata dalla piena dell'Adige e degli altri corsi d'acqua nei giorni scorsi sta subentrando un periodo di calma. Il transito sulle strade provinciali sarà ripristinato in giornata, ad eccezione della rotabile di Val Ega e del passo del Broccon. Per ciò che riguarda le linee ferroviarie, solo quelle della Valsugana e della Valle di Fiemme non hanno ancora potuto funzionare.

Il ripristino delle linee ferroviarie interrotte

L'« Agenzia Stefani » comunica che quasi tutte le interruzioni ferroviarie verificatesi nei giorni scorsi in Alta Italia per il mal tempo sono cessate. La piena del torrente Belbo ha interrotto anche la linea Nizza-Asti, su cui si prevede di riattivare la circolazione il 19 mattina.

Il rocambolesco furto sull' "Orient Express,,

La trama delittuosa e il processo al Tribunale di Venezia

VENEZIA, 19. — La mattina di Natale del 1922 sul treno « Simplon Orient Exprès » proveniente da Costantinopoli, in arrivo a Parigi, e più precisamente alla stazione nord, si constatava un furto ingentissimo compiuto durante il viaggio ad opera di ignoti.

L'audace impresa ladresca

Si trattava della scomparsa di kg. 11.185 d'oro, contenuto in 44 scatole di legno foderate e suggellate con timbri di ceralacca, racchiuse poi in sacchi accuratamente piombati, e sigillati, il tutto deposto nel bagagliaio del treno.

Sigilli e piombi apparivano in condizioni regolarissime, ma al posto delle scatole, si trovavano alcune mattonelle di carbone di quelle usate dalle nostre ferrovie dello Stato. Il forte quantitativo di oro era composto da kg. 42.360 di rubli e kg. 28.825 di verghe: complessivamente, per un valore che sorpassava il milione.

Iniziate dalla polizia parigina le indagini, si potè sapere che, mentre gli agenti postali scaricavano i sacchetti in cui si supponeva la presenza del suddetto oro, l'inserviente del messaggero postale del treno riusciva a prendere il largo. Ciò provava all'evidenza o che egli stesso era il ladro o che per lo meno a lui fosse nota l'avvenuta sparizione del prezioso materiale. Si aggiunga che costui era stato assunto in servizio soltanto un giorno prima e, alla Compagnia dell'« Orient Exprès », aveva presentato un passaporto per l'Italia, intestato a Mario Algeri di Scandiano.

Poco tempo dopo il fatto sensazionale, la polizia francese potè intercettare un telegramma diretto ad una donna, dove si parlava di *rubli* e di *verghe d'oro*; ed ebbe così nelle mani le file della trama.

La donna rintracciata risultò essere tale Margherita Lagrange di Onorato, d'anni 25 da Parigi. Tratta in arresto, e trovata in possesso di circa dieci chili d'oro, la Lagrange si accinse a confessare prima che aveva avuto tale preziosa merce dal suo amante certo Algeri, e poi, poco a poco, a completare rivelazioni di grande importanza.

Ladro e ricettatori all'opera

Sulla scorta delle notizie avute il Commissario della polizia parigina Desleques giunto appositamente nella nostra città, iniziò d'accordo col dott. De Benedetti della nostra squadra mobile nuove e più sicure indagini da cui ottenne materia per ricostruire l'abile colpo ladresco nei suoi minuti particolari che sarebbero i seguenti.

Il furto fu consumato durante il tragitto del « Simplon » da Trieste a Venezia.

L'Almaretti, mediante un raggiro e approfittando dello stato di sonnolenza del capo messaggero postale, otteneva da questi consegna, momentanea delle chiavi del ripostiglio, dove erano conservati i preziosi sacchi, e dove egli potè trafugare i valori sostituendoli con le mattonelle di carbone.

Più tardi, interrogando il personale dell'albergo già noto si riuscì a stabilire che la Lagrange vi era scesa il 21 di quel mese, seguita ben presto da un signore che si qualificò per Gioavnni Perdighis, di anni 23, negoziante, proveniente da Atene; e la cui presenza sarebbe passata quasi inosservata, se alla notte successiva egli non fosse stato scorto entrare nelle camere della parigina. Tenuto d'occhio dai camerieri lo si vide all'indomani recarsi alla stazione e prendere il treno portando con sè tre grosse valigie.

Quando la donna ebbe dal canto suo lasciato l'albergo sotto il letto da lei occupato si scoprirono alcune scatole di legno rifoderate in tela, con timbri francesi di ceralacca buttati dallo stesso personale nelle stufe, non sapendo esso quale importanza capitale avevano nell'audace impresa!

La polizia accertò inoltre che, prima di lasciare Venezia per Parigi, la Lagrange, aveva scambiato presso banchi di cambio cittadini parecchi rubli, per circa 50 mila lire. Altre indagini esperite a Trieste, Milano, e Torino, stabilirono che in queste città, da personaggi rimasti sconosciuti, erano stati scambiati in più riprese rubli.

Proseguendo nelle indagini, risultò che una sorella dell'Almaretti a nome Ines, residente a Torino, aveva ricevuto da uno sconosciuto delle monete d'oro scambiate per L. 56 mila, presso un cambiavalute, a mezzo di un'amica, tale Gabriella Sona, d'anni 30.

Disertore, millantatore e spia

Quanto al falso Algeri, si seppe che era stato condannato una dozzina di volte in Francia, per truffe e furti; ch'era stato quivi espulso e che altre condanne aveva riportato in Italia.

Durante la guerra, egli era rimasto in Francia. Ma la Questura di Milano ove esisteva al riguardo dell'Almaretti un voluminoso incarto, accertò che l'avventuriero esercitava anche lo spionaggio, mantenendosi in contatto con la Germania.

Terminata la guerra e ritornato in Italia, l'Almaretti venne arrestato nel febbraio del 1922 a Scandiano, dove amava spacciarsi per medico. Scontata la nuova pena inflittagli, andò a Parigi, sinchè riuscì ad installarsi nell'« Orient Simplon Exprès », e s'è visto a quale scopo. Dopo la fuga a Berlino, l'Almaretti visse colà una vita di lusso e di piaceri, sinchè venne fatto arrestare dal direttore della Compagnia di Assicurazione « Minerve ». In tale occasione, egli confessò il furto dell'« Orient Simplon », senza tergiversazioni. Allora, il Governo italiano ne richiese di urgenza l'estradizione; senonchè durante le pratiche svoltesi tra i due paesi, l'Almaretti riusciva ad evadere dalle carceri di Stettino ove era rinchiuso. Di lì si diresse a Rotterdam, dove si spacciò per turcomanno a Costantinopoli, e dove, sotto il falso nome di Mario Morin, scambiò parecchie monete d'oro russe e turche. Fu arrestato mentre tentava di vendere una piastra d'oro del peso di kg. 1300. Ma in tale occasione, ebbe il coraggio di qualificarsi per bolscevico e disse di aver ricevuto le monete d'oro da un banchiere di Wladivostoch, per conto di Cicerin, spiegando che voleva scambiare l'oro, in cambio di coperte ed altre merci destinate alla Repubblica dei Sovieti.

La polizia di Rotterdam gli credette e lo mandò libero.

Questa è l'ultima tappa dell'Almaretti e la polizia, dopo ciò non ha saputo più nulla di lui.

I maggiori responsabili condannati in contumacia

Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale condanna in contumacia l'Almaretti Mario a 8 anni di reclusione, Ines Almaretti e la Sona a 2 anni di reclusione, e mille lire di multa, ed assolve il Ciampoli e la Brunetti perchè il fatto non costituisce reato. Condona le pene inflitte alla Lagrange, alla Ines Almaretti ed alla Sona.

Ramón Gómez de la Serna in Italia

Ho trovato Ramón Gomez de la Serna alla stazione di Ventimiglia. L'incontro è stato casuale e quanto mai impreviato: io pensavo lui ancora all'Estoril, in quel tranquillo rifugio portoghese a pochi chilometri da Lisbona, da cui mi mandava di quando in quando qualche saluto (lettere e cartoline scritte in rosso, perchè Ramón non usa che inchiostro rosso, anche per gli amici), lui pensava me ancora imbarcato nelle mie avventure barcellonesi, o peregrino per la Spagna, com'è mio costume da quando, per devoto e ardente amore di questo paese, mi ha preso vaghezza di valicare i Pirenei.

Davanti al bancone della dogana, invece, ci siamo trovati vicini, a contatto di gomito; lui con tre bei bauli neri, nuovi e lustri, io con la mia solita valigia gialla, un po' frusta e spelata, che tutti i miei amici conoscono. Premetto che di Ramón io non avevo visto fino allora che delle fotografie e delle caricature; ora accadde che lui per spiegare il come e il quando al doganiere che frugava fra i suoi libri e la sua biancheria per cercare il tabacco, usasse uno strano linguaggio misto di spagnolo e di portoghese: naturalmente si faceva intendere benissimo. All'udire il curioso idioma, io mi voltai a guardare in viso lo sconosciuto — un viso aperto e largo orlato da due belle basette nerissime — e — toh! — dissi forte — ma questo dev'essere Ramón!

Sorrise e mi strinse la mano mentre il doganiere imperturbabile continuava i fatti suoi; era proprio lui, Ramón Gomez de la Serna, come lessi anche sul passaporto che teneva aperto fra le mani; ma lì per lì non ci potemmo dir quasi nulla, perchè quando si è alla dogana non è possibile non solo conversare, ma neppure star vicini; bisogna tener dietro ai facchini che vi portan via le valigie, alle guardie che vi esaminano i passaporti, tutta la stazione è un labirinto dove in ogni passaggio c'è un'insidia e dove ogni persona è un agente investigativo. Ci demmo pertanto appuntamento al treno. Ed ecco infatti che di lì a mezz'ora, valigie avanti e Ramón dietro, me lo vedo comparire, affaticato sì, perchè il viaggio dal Portogallo all'Italia non è nè breve nè comodo, ma sorridente e lieto in volto, perchè se è vero che i letterati — *irritabile genus* da Orazio in qua — son biliosi e amari quando si scrivono a distanza e c'è il pubblico di mezzo, quando poi s'incontrano, e sia pure in un luogo inadatto com'è una stazione di confine, diventan buoni camerati e hanno mille gaie cose da raccontarsi.

Nel nostro treno non c'era la vettura ristorante — tutta colpa della differenza dell'ora tra Francia e Italia — e dovemmo quindi accontentarci di due misteriosi cestini da viaggio; così brandendo con la mano destra una gelida e miserabile costoletta rifritta, e — con la sinistra il fiaschetto del vino — o agro e detestabile vino ferroviario! — cominciò la mia intervista.

* * *

Credo che qualche eco della gloria letteraria di Ramón Gomez de la Serna sia giunta anche in Italia; se non proprio direttamente dalla Spagna, indirettamente almeno dalla Francia, dove Valery Larbaud, eccellente scrittore e uomo di buon gusto come tutti sanno, ha dato per primo fama europea al singolare artista madrileno. Ho detto così che Ramón è di Madrid; dovete pensare però a una Madrid festosa e gaia, luminosa e pittoresca, e non alla città romantica e autunnale, decadente e mistica che molti poeti giramondo hanno celebrato nei loro canti. La Madrid dei nostri giorni è tutta nuova; chiara, splendida e tutta piena di sole anche, nonostante i venti e le nebbie che calan giù talvolta dal Guadarrama; ariosa e primaverile come i suoi palazzi della Puerta del Sol, non belli forse artisticamente, ma piacevoli assai alla vista così bianchi e sontuosi di colonne e d'ornamenti. Anche il clima, che si accorda sovente ai desideri e alle vicende degli abitanti, si è fatto più benigno, e l'aria non è più quella che ammazza un uomo e non spegne una candela, come diceva l'antico proverbio; ora Madrid è quasi una città mediterranea, nonostante gli aridi campi della Castiglia che le stanno attorno, e nulla è più dolce che andare a meriggiare al Retiro, il delizioso giardino che par l'orto di Alcina, e forse è meglio ancora.

Naturalmente, anche la generazione nuova è cresciuta con spiriti diversi da quelli dei padri, e in arte e in letteratura soprattutto si nota da qualche tempo un risveglio e un fervore giovanile assai interessante; non è forse un distacco dalla tradizione, perchè molto rimane ancora, per esempio, del vecchio color picaresco che ha dato tante belle fiabe alla Spagna d'una volta, ma è certo un movimento ricco di promesse che nettamente si distingue da quel che ha fatto la generazione anteriore al '98, tanto per citare una data memorabile nella storia spagnola.

Ramón Gómez de la Serna è la figura più singolare e caratteristica di questa generazione rinnovata; giovane ancora — è nato nel 1891 — ha già scritto, fra romanzi e novelle, una settantina di libri; temperamento frammentario e distratto, egli è tuttavia il più fantasioso narratore spagnolo che io conosca; forse fra i settanta libri ch'egli ha già regalati generosamente al suo pubblico non c'è ancora il capolavoro; manca la costruzione armoniosa, manca l'equilibrio che è privilegio del genio maturo; ma c'è in compenso tanta ricchezza d'immagini, tanto impetuoso movimento d'idee, tanta luce e tanto colore anche nelle sue cose perse e apparentemente svagate, che un po' di ordine soltanto basterebbe a creare l'opera d'arte.

* * *

Amabile letterato, Ramón Gómez de la Serna è anche amabile uomo; piacevole nel conversare, canto e sereno nei giudizi, sicuro di sè, pieno ancora di entusiasmo e di giovanile ardire; la letteratura non l'ha guastato; scrivere è per lui una necessità, un modo di vivere e di guardar dentro di sè dopo aver osservato il mondo. Da qualche tempo dimorava nel Portogallo, ma poi lo ha preso viva nostalgia del nostro paese che ha visitato in fretta nella sua prima giovinezza e va a Napoli dove conta di fermarsi alcuni anni per lavorare tranquillamente.

Napoli, mi diceva, è la città che ho scelto perchè credo che ivi il clima sia il più adatto al mio temperamento; non mi allontana dal mio paese perchè a Napoli ci son molti ricordi spagnoli, e nel tempo stesso mi concede quella solitudine e quella pace che non potrei più trovare a Madrid dove ho troppi amici, troppe distrazioni.

A Madrid, infatti, egli aveva creato alcuni anni fa un curiosissimo cenacolo letterario; in uno dei più caratteristici caffè della gaia capitale, il *Pombo*, si riunivano ogni sera tutti gli artisti madrileni, mangiavano, bevevano, poi conversavano lietamente d'arte, di studii, di filosofia e d'altre umane cose; Ramòn presiedeva le notturne sedute; niente chiassi, niente smodate allegrie; raccolti e pensosi stavano i devoti discepoli intorno al loro maestro, che aveva davvero qualche cosa di sacerdotale, tanto che lo chiamavano il sommo pontefice della *Sagrada cripta de Pombo*. Intorno a queste fantastiche *tertulias* — le più importanti erano quelle del sabato — Ramón ha scritto uno dei suoi libri migliori, un grosso volume di circa seicento pagine, intitolato appunto *Pombo*, dove c'è tutta la storia dello strano caffè madrileno; uno di quei caffè rispettabili, dice l'autore, nei quali possono entrare anche le signore sole; ma non le sole signore, che sarebbe un altro genere d'immoralità. Tutto ciò era interessantissimo, ma non poteva naturalmente durare; nulla è più dolce del banchettare con gli amici nelle ore calme della notte, mi diceva Ramón, ma tutta la vita non può essere un banchetto. Per questo oggi il *Pombo* è chiuso, o non è più quello di una volta, e io vengo a Napoli.

E con quale entusiasmo mi parlava dell'Italia nuova, dell'Italia rinata dopo la guerra! Spagna e Italia sono forse le due vere nazioni sorelle dell'Europa latina; e sarebbe un grave errore se continuassimo a non volerci conoscere, a fingere di essere così lontani gli uni dagli altri da aver bisogno della Francia per comunicare intellettualmente. Oggi l'Italia è in pieno fervore di rinascita, ma anche la Spagna non dorme più, e se io ho molta fiducia in Mussolini, che è certo la più grande figura apparsa in Europa dopo la guerra, non ne ho meno in Primo de Rivera che in poco tempo è riuscito a dare un ordine al nostro paese, a comporre molti dissidi, a creare, nonostante gl'inevitabili malumori degl'incontentabili, quello spirito unitario di cui abbiamo tanto bisogno. Con questa fede, con quest'animo colmo di fraterna simpatia per la vostra forte nazione, io vengo ora in Italia; e son certo che a Napoli non mi sentirò straniero.

Il treno, mentre così parlavamo, correva verso Genova; intorno la primavera fioriva e l'aria era tepida e odorosa; il mare splendeva al sole del terzo meriggio.

ETTORE DE ZUANI

Lo scenografo di Verdi

Carlo Ferrario — Scena nell'opera "I Lombardi alla prima crociata (1864)

L'editore Ulrico Hoepli di Milano ha colto opportunamente la coincidenza del venticinquennio della morte di Verdi per rimettere sotto gli occhi degli studiosi del teatro i cinque albums di tavole riproducenti la maggior parte (cinquecento) dei bozzetti scenici di Carlo Ferrario, che fu per moltissimi anni lo scenografo di Giuseppe Verdi.

L'opera sua segnò un punto di trapasso importantissimo nel campo della scenografia e restituì all'Italia un primato che dall'epoca dei Bibbiena aveva perduto.

Come è registrato nella sua autobiografia, il Ferrario nacque a Milano nel settembre 1833. Sua madre era portinaia, il padre fabbro ferraio e volle, quest'ultimo, che anche il piccolo Carlo lo seguisse nel suo duro mestiere. Perciò appena compiuti i corsi elementari lo obbligò a lavorare seco nella sonante bottega. Ma il piccolo Ferrario era nato con una vocazione precisa. Entrato per la prima volta in un teatro, egli più che dalla musica fu abbagliato e conquiso dallo splendore degli scenarii e da quel giorno sognò di divenire anche lui scenografo.

Ancora scolaretto delle elementari, i suoi quaderni mostrarono come i primi riusciti tentativi di disegno sopravvalessero di molto le errate operazioni aritmetiche. Tutti i muri della sua casa erano imbrattati di paesaggi e di interni fatti col carbone, col gesso, col rosso di mattone, con tutto quanto gli capitava sotto mano.

Messo dal padre a lavorare in una fonderia di caratteri, dove gli venivano corrisposti sei soldi al giorno, trovava pur modo di far risparmi per recarsi ad assistere agli spettacoli teatrali diurni domenicali. E fu lì che cominciò a copiare paesaggi e ad osare persino di metterli in vendita, ma con nessun successo. Però qualche tempo dopo e nonostante le proteste del padre, si metteva alle dipendenze di un certo Sala, soprannominato «Ira», mediocre pittore di stanze, e il contratto fu facile, poichè egli dovette rinunziare a qualsiasi paga; ma se ne avvantaggiò la sua sapienza artistica. Tantochè nel settembre del 1847, allorquando ebbe luogo a Milano il solenne ingresso dell'arcivescovo Romilli, e il pittore Rampazzi assunse l'impresa di tutte le moltepilci decorazioni del caso, il Ferrario ebbe la ventura d'essere arruolato nelle sue schiere, e di farsi distinguere. Sempre tormentato dalla miseria continuava intanto i suoi studi di prospettiva, e dopo aver ricevuto lezioni di decorazione da Luigi Scrosati ed essersi iscritto ai corsi serali di Brera, finalmente, nel 1852, potè scorgere il suo sogno avvicinarsi alla realtà. Infatti egli veniva assunto come aiuto dal Peroni e dal Vimercati, allora scenografi della *Scala*, ed in breve da aiuto divenire il *factotum* dei suoi principali. E dato che il Vimercati era quasi completamente assorbito dalle cure della Scuola di prospettiva a Brera e il Peroni poco valeva, il Ferrario rimase solo ad inventare ed eseguire le scene. Oramai egli s'era affermato.

Non possiamo in questa breve nota parlare degli incarichi importantissimi ch'egli ebbe, principalissimo quello di succedere al Vimercati nell'ufficio di professore di prospettiva a Brera, e che tenne per quarantasette anni, fino alla sua morte. E la frase non è retorica, chè una paralisi lo colpì mentre nel marzo del 1907 egli teneva la sua consueta lezione alle allieve del corso di magistero.

Da quando egli era divenuto direttore assoluto della scenografia del Teatro della Scala la sua produzione febbrile,

Lo scenografo Carlo Ferrario

svariata, originale, e che sotto molti aspetti costituì veramente nuove tappe nell'arte della scenografia, raggiunse il numero ragguardevole di 700 scene. Ne alla *Scala* egli limitò la sua magnifica operosità, chè molti degli operisti stranieri furono orgogliosi di ricorrere a lui per ottenere le suggestive pitture d'ambienti nei quali le loro opere dovevano rappresentarsi. Merito precipuo del Ferrario fu quello di restituire alle decorazioni, fino ad allora spesso fantasiosamente arbitrarie, una stabilità architettonica; e al tempo stesso un'armonia delicata di ornamentazione la quale però si manteneva esattamente fedele all'ambiente storico evocato nell'opera.

A. de A.

Il monumento alla Madre italiana

FIRENZE, 19. — Ecco qualche notizia intorno al monumento alla Madre italiana che sarà inaugurato il 24 del prossimo novembre nella chiesa di S. Croce. Il gruppo monumentale troneggiante sull'altare come il simulacro della pietà i bassorilievi collocati ai due lati, uno dei quali raffigura la partenza del soldato e l'altro il ritorno del figlio morto alle braccia della madre sconsolata e in gramaglie, sono dell'Andreotti e dello stesso artista sono i bassorilievi del Paliotto energici e vigorosi, il Cristo di bronzo e i candelieri stilizzati.

Nell'insieme l'altare è un'opera imponente e massiccia sia per la solida concezione sia per l'impiego della materia, fatto signorilmente e senza maschina grettezza. La mensa dell'altare è opera del R. Opificio per la lavorazione delle pietre dure e lo stesso i gradini e il pavimento della cappella. Le vetrate istoriate del finestrone sono di Enzo Giovannozzi e in esse oltre le figure simboliche del sacrificio, si leggono i nomi delle stazioni del calvario e dell'ascensione alla gloria eterna del Milite Ignoto, e cioè Gorizia, Bainsizza, Oslavia, Vodice, ecc. La cappella votiva avrà il tributo e la devota pietà non della città nostra e delle madri fiorentine soltanto ma delle madri dell'Italia tutta.

CRONACHE DEL TEATRO

"Le vie del Signore„ di A. Beltramelli al Valle

In una vecchia casa nobiliare, in provincia, vivono tre vecchie sorelle, Felicita, Claudia e Fede Malvasi. Nubili tutte e tre e senza speranza, perchè Felicita e Claudia sono veramente vecchie coi capelli bianchi e Fede, sulla quarantina, è fidanzata da qualche lustro con un fidanzato che non la sposerà.

Così la casata dei Malvasi si va dissolvendo in un tramonto gelido chè dal suo ceppo non rigermina il fiore di una nuova famiglia cui siano trasmessi tradizioni ed averi. Le tre sorelle sentono profondamente la grande melanconia che invade la loro casa, ma più di tutte Felicita, la più anziana, ne è acerbamente addolorata e si studia, con una specie di disperato affanno, di ricorrere a qualche efficace espediente. Essa infatti riesce a richiamare un giovane nipote, Daniele, che vive in America. Daniele, ormai, più che nipote sarà considerato come un figliuolo delle tre zie. A lui, infatti, è subito trasmessa, con un atto di donazione, la proprietà del patrimonio di casa Malvasi, che Daniele custodirà ed amministrerà saggiamente creandosi, lui, giovane, una nuova famiglia che continui le tradizioni di quella antica. Daniele è quasi riluttante a ricevere la donazione ma Felicita su questo non transige, spinta dal desiderio ossessionante di vedere coi propri occhi, fin che è viva, la sistemazione di tutte le cose come la pensa lei.

Ma, ahimè, Daniele è un giovane di un altra generazione che non sente ormai più le stesse aspirazioni della vecchia zia. Il ritmo accelerato, l'orientamento avventuroso della vita moderna, che genera facilmente il desiderio dell'ignoto, l'impulso di spazzar via le cose vecchie per dar luogo a quelle nuove, di distruggere per ricostruire, con una baldanza sempre rinnovate che si affida alla capacità di poter sempre ricominciare da capo a fabbricare la propria fortuna, lottando nel più acceso tumulto della vita e non già crogiuolandosi nelle sistemazioni definitive negli angoli appartati, nella ignara pace della conquistata sicurezza del domani, tuttociò rende inconciliabili il pervicace desiderio di Felicita e l'insuperabile istinto di Daniele. Il quale, tratto da questo istinto e non per cattiveria d'animo, ricevuta la donazione dissolve rapidamente il patrimonio fino a che nella casa delle zie entra la miseria. E Felicita muore mentre Daniele promette di rifare la fortuna per le due zie superstiti.

La commedia prospetta questo urto di due concezioni della vita, l'antica e la nuova. Non ne ricava un problema: prospetta il contrasto come un fatto umano, intendendo rilevarne un'atmosfera poetica, in cui speranze, istinti, delusioni si raccolgono in una specie di rassegnazione dolente (Felicita e le sorelle non si ribellano mai) che mette capo a quella profonda bontà cui conducono le vie del Signore, infondendo la benefica fede nell'immancabile soccorso della provvidenza.

La nobiltà di simili intenzioni non può essere posta in dubbio, come è giusto riconoscere che la commedia rifugge con scrupolosa dignità da ogni facile lenocinio teatrale. Nel secondo atto essa raggiunge anche un convincente vigore allorchè il contrasto fra le idee di Daniele e quelle delle zie è nettamente prospettato.

Ma nel complesso dei tre atti l'autore non è pienamente riuscito ad evitare che la voluta semplicità potesse apparire, sulle tavole del palcoscenico, come una specie di fragilità. La poesia c'è, ma talora è troppo velata; il quadro c'è, ma spesso ha un po' troppo l'aspetto di una semplice fotografia. Pare, insomma, che sulla scena il Beltramelli abbia trattato il suo bel tema, con minore perizia di quanto egli avrebbe saputo indubbiamente fare aggiungendo un altro romanzo ai bei romanzi, vivi, palpitanti equilibrati che gli hanno dato un'invidiabile fama. Ma, pensando che il lavoro è stato scritto qualche anno fa, si può con fiducia attendere dal Beltramelli una più completa e robusta prova delle sue qualità di autore drammatico, restando tuttavia assodato che anche queste *Vie del Signore* tornano a suo onore.

Emma Gramatica non ci è parsa alla solita altezza sebbene abbia curato assai l'interpretazione del personaggio di Felicita. Degli altri, il migliore apparve Memo Benassi. La commedia è stata applaudita con contrasti. Stasera si replica.

O. G.

"Le esperienze di Giovanni Arce filosofo„ di Rosso di San Secondo

Una volta tanto un filosofo si è mostrato utile a qualcosa: Giovanni Arce, con l'aiuto della sua filosofia, riesce a liberare l'amico Rodolfo da una costosa e imperiosa amante, Luisella; a ricondurre Luisella al legittimo quanto ridicolo marito e infine a guadagnarsi la riconoscenza dell'infelice coniuge.

La commedia ha divertito, e qualcuno che in piccionaia cercava ingiustamente di fischiare ha dovuto smetterla perchè era chiaro che il pubblico voleva ascoltare. L'autore insomma è riuscito a farci digerire le massime del Sofo, avendole saputo alleggerire e distanziare con gustose trovate. L'elemento farsesco infatti abbonda dal principio alla fine.

Misuratissimo, efficace Petrolini nella pelle e sotto l'arruffata barba del filosofo. La Vostri è stata un modello di moglie spudoratamente infedele e di amante tiranna. Il Fazio ha veramente creato la parte del domestico Lanzino. Bene gli altri.

Questa sera, al *Manzoni*, la commedia si replica.

"Sette Canzoni„ di Malipiero al Teatro di Torino

TORINO, 19 — Al Teatro di Torino, affollato di un pubblico enorme è stata data la prima rappresentazione delle *Sette Canzoni* di Malipiero, e dell'*Ora spagnola* di Ravel.

Le sette canzoni sono sette episodi brevi, ciascuno racchiuso entro una composizione musicale, che si seguono senza soluzione di continuità, chè negli intervalli la musica segue il suo discorso.

In questa natura, così essenzialmente musicale, è il carattere del melodramma di Malipiero che si potrebbe riferire in certo senso alle opere del nostro settecento quando la musica era concentrata nei soli punti dove l'azione acquistava un carattere essenzialmente lirico.

Il lavoro ha avuto la più cordiale accoglienza da parte del pubblico. Si vollero al proscenio ripetute volte l'autore, gli interpreti e il maestro Gui.

La strada

La Reale è un plotone di soldati, che va a montar la guardia al Quirinale, partendo, a turno, da una delle caserme di Roma. Ogni giorno, nel pomeriggio, passa per le strade, accompagnata dalla bandiera del reggimento a cui spetta l'onore, dalla banda musicale, che suona inni, marce e canzoni, e da una folla di amatori.

Tra gli amatori, ci sono quelli pratici dei turni, che vanno ad aspettar la Reale all'uscita della caserma e l'accompagnano per tutto il percorso; quelli che s'aggregano lungo la strada e quelli che l'aspettano in piazza del Quirinale.

Davanti alla Reale marciano volonterosi di modesta condizione, alcuni dei quali in bicicletta da carcherino, che si sobbarcano alla fatica di far scostare la gente al passaggio dei soldati e di lontano fanno gran gesti alle vetture perchè si fermino. E questo è molto utile per il caso che ai passanti o alle vetture venisse in mente di mettersi in mezzo alla strada, quando passa la Reale. Poi ci sono i facinorosi che adempiono il doloroso ma necessario compito di far volare i cappelli delle persone che stavan voltate da un'altra parte e non hanno visto la bandiera.

Infine viene la folla che segue la Reale. Alcuni la seguono sfacciatamente, non peritandosi di marcare il passo e di mostrare una faccia radiosa al suono delle marce. Poi ci sono signori d'una certa età e dall'espressione severa, che hanno l'aria di camminare per i fatti loro. Evitano di guardare i vicini e si studiano — purtroppo, quasi sempre invano — di non andare al passo. E' un mero caso se si trovano vicino alla Reale, di cui non s'accorgono nemmeno e che per combinazione fa la loro stessa strada. Essi cercano di dissimulare una certa aria eroica, nelle voltate arrancano per non perder terreno e si pigliano delle solenni pestate di piedi. Le loro facce si rivedono lungo tutto il percorso.

Alcuni, con baffi e occhiali, dondolano leggermente la testa a destra e a sinistra, a tempo di marcia e hanno lo sguardo perduto nel vuoto. Se piove, marciano con le caloches e accennano il tempo con l'ombrello.

Insomma, uomini, donne, ragazzini, preti, militari e borghesi, vanno tutti al passo e hanno un'aria marziale.

* * *

Quando, in fondo alla strada, si sente la musica della Reale, i bottegai si fanno sulla porta delle botteghe, in maniche di camicia, i portieri escono sul marciapiede, i commessi e i compratori s'affacciano dai negozi, le finestre si spalancano e si sporgono le signorine e le cameriere, le vecchie mettono fuori il capo come testuggini; i tram si fermano e i passeggeri allungano il collo.

Qualcuno, ch'era in casa, piglia il cappello e corre in istrada.

La Reale passa tra le scappellate e i bracci tesi, con le sue staffette volontarie e il suo codazzo di amatori, che via via s'ingrossa. Le cornette e i pistonini cantano, i clarini si sdilinquiscono e, in fondo, vengono i tromboni, che hanno ogni tanto delle idee improvvise, ma le lasciano lì; poi le riprendono e dicono sempre la stessa cosa e non sono per niente soddisfatti; e spesso dimostrano la insospettata agilità che hanno le dita degli obesi; e finalmente, degli strumentini la marcia passa a tutta la banda, con uno scoppio entusiastico di piatti, tamburi, trombe e grancassa.

Così, la Reale arriva sotto la Reggia, dove sono, ad aspettarla, bambinaie con le carrozzelle, bambini che giocano a palla, signore straniere e carrettini con gli aranci. In piazza, mentre le sentinelle si dànno il cambio con tutte le regole, la banda svolge un piccolo programma di scelta musica, in onore del pubblico. Poi, sonando, torna in caserma.

* * *

Se incontro la Reale, io non manco di seguirla. E, udendo le note marziali degli ottoni, gli squilli di tromba e i colpi di piatti e grancassa, m'immagino di tornare vincitore.

Vincitore da una guerra terribile e vaga. Archi di trionfo e luminarie mi aspettano e tutte le finestre sono imbandierate. Una folla immensa s'assiepa ai lati della strada e, a un tratto, si propaga un grido:

— Eccolo, eccolo!

Ed io, preceduto dalla musica, entro in città a cavallo, alla testa dell'esercito, fra le acclamazioni della moltitudine, che grida:

— Evviva Achille Campanile, evviva il vincitore mondiale!

Nella folla, con la coda dell'occhio, vedo le facce dei vecchi amici, che mormorano tra loro:

— Chi l'avrebbe detto?

Ci sono molte signore di mia conoscenza.

Io passo lento, con un sorriso un po' stanco e mi diverto un mondo — senza darmene l'aria — a ritrovare le vecchie conoscenze. Guarda, guarda, il tale con la moglie; il tal'altro — com'è invecchiato! — che batte le mani; ecco un mio antico vicino di casa che mi guarda col binocolo; ecco Tizio, ecco Caio, ecco Peppino (un mio amico). Guarda, i giornalisti che pigliano appunti, i fotografi, i metropolitani che mi fanno il saluto.

Ed ecco, finalmente, in una tribuna del pubblico, una certa signora che s'agita e grida più degli altri per farsi riconoscere dal vincitore.

Io la guardo dal mio cavallo, passando.

Senza odio. Senza disprezzo. Ma con una grande freddezza.

ACHILLE CAMPANILE

Incidenti a Parigi per i "Balli Russi„

PARIGI, 19.

La prima rappresentazione dei Balletti Russi della Compagnia Diaghilef che ha avuto luogo ieri sera al Teatro Sarah Bernhadt è stata turbata da violenti incidenti. Al levarsi del sipario scheggiarono sibili insistenti e una pioggia di piccoli manifestini stampati cadde nella sala. I pittori ultra moderni intendevano così protestare per la partecipazione allo spettacolo di due loro colleghi. Durante il tumulto, che durò un quarto d'ora, vi furono colluttazioni.

Passaggi a livello

Oriente ed occidente

In questo giornale già Francesco Coppola ha studiato esaurientemente le manifestazioni politiche della ribellione anti-occidentale, o anti-europea, ribellione talvolta chiara ed evidente, talvolta sorda e cocciuta, negativa, e più spesso velenosa e sottile, ammantata di bei colori e di seducenti — almeno per molti — parole.

Errerebbe chi in questa lotta volesse vedere una mera competizione di interessi economici oppure il risultato di contrastanti aspirazioni nazionali, secondo il concetto europeo e italiano di questa parola. Si tratta, in realtà, di una vera e propria battaglia di concetti, di contrasto fra valori morali. Cristianesimo, da una parte, nella sua interezza, nella sua forza europea, romana: cattolicismo. Dall'altra stanno, dandosi la mano nell'opera di distruzione, giudaismo e buddismo.

Il fenomeno, non nuovo nella storia della civiltà occidentale, ha trovato in questi ultimi anni, le più svariate forme, alcune difficilmente identificabili. E alcune ne analizza, definendole in modo esplicito e chiaro, Henri Massis, in un suo articolo per *Critica Fascista*. Ne riportiamo alcuni brani, la cui lettura consigliamo principalmente ai letterati.

Un altro tema delle dottrine di dissoluzione che si cerca di acclimatare tra di noi, per mezzo dell'asiatismo, è quello del materialismo della civiltà occidentale. Ci si parla di una «désanimation» dell'Europa verso cui ci spinge necessariamente il nostro asservimento alla potenza materiale e ci si presenta il buddismo o l'induismo come un contrappeso capace di trattenerci in questo inabissamento...

... Noi abbiamo bisogno di ritrovarci e non di perderci. Se per questo raddrizzamento necessario noi non attendiamo niente dall'Asia, è che lo pseudo-orientalismo dei suoi apologisti non è il più delle volte che una forma esotica del «ritorno alla natura», di questo «rousseaunismo» che, nelle sue intenzioni progressive, è finito in una retrogradazione universale. E' la stessa diffidenza contro la civiltà, lo stesso odio del principio sociale e del diritto. Rabindranath Tagore denuncia i misfatti della meccanica e della tecnica dell'Occidente con lo stesso tono di Rousseau che condanna la corruzione di Atene, la decadenza di Roma, l'umanesimo della Rinascenza per esaltare gli Sciti, i primi Persiani, i Germani di Tacito. Noi troviamo presso i propagandisti asiatici e presso il filosofo di Ginevra le stesse selvagge declamazioni contro lo sforzo industriale, condannato non per i suoi eccessi ma in sè ed in nome della virtù e della semplicità primitiva. E questo naturalismo vago che sfrutta l'insoddisfazione dell'anima moderna per sollevare tutte le inclinazioni umane contro i vizi dell'attuale organizzazione, si ammanta di un teosofismo adulterato, altrettanto estraneo alla metafisica indiana quanto alla vecchia morale cinese.

E più oltre:

Il veleno dell'Oriente, in ciò che ha di più facilmente assimilabile, si insinua in noi in maniera sottile, per alcuni colpi portati alla nozione stessa di personalità, all'autonomia della identità spirituale e morale del composto umano, a questa realtà sostanziale che ci rende padroni delle nostre azioni ed indipendenti di fronte alle cose sensibili.

Questa dissoluzione della persona umana è il tratto che ci colpisce di più nelle manifestazioni più recenti della nostra giovane letteratura, presso i discepoli di

E ancora:

L'opposizione radicale, essenziale, tra l'Oriente e l'Occidente risiede nella idea differente che sia l'uno che l'altro si formano dell'uomo e dei suoi rapporti coll'universo. Qui, in occidente, l'uomo ha voluto essere: egli non ha consentito dunque a perdersi nelle cose, a ciò che la persona umana non fosse niente altro che una semplice dipendenza della natura che si attiva nell'illusione di forme viventi e confonde ogni vita in un immenso equivoco. La distinzione, la scelta, questa è la caratteristica del suo pensiero, formulata fin dalle epoche più antiche nella sentenza classica di Anassagora: «in principio tutto era confuso, poi venne l'intelligenza che mise ogni cosa al suo posto». E' appunto la vista di questo ordine, delle gerarchie intellettuali che esso comporta, della nozione delle rassomiglianze e delle differenze che risultano da un processo, a volte razionale e naturale, questo movimento generale, ed in particolare, questo svilupparsi della persona umana, che colpisce, fin da principio nella storia dell'Occidente.

La gerarchia asiatica sembra, invece, avere un carattere di forza pura, di volontà pura ossia di conoscenza pura e nello stesso tempo di arbitrario naturale o umano. Fin dalle origini la speculazione orientale si è adagiata nelle contemplazioni dell'Uno identico al Tutto, ed i limiti della persona umana, l'opposizione delle forze che la compongono si sono perdute, sono svanite nei flutti torbidi delle innumerevoli forze che la compongono. Rivolto con fissità al di dentro di se stesso, abituato a stabilire fra sè e l'universo una perpetua corrispondenza, l'uomo asiatico vi si lascia assorbire fino a che la identità del suo «io» con l'Essere inaccessibile, abitante nell'abisso, si riveli a lui. Egli ne conclude col considerare la propria vita come un accidente doloroso nel pullulare della vita universale. L'esistenza gli appare come un male. La personalità come un male radicale e di cui occorre subito disfarsi per raggiungere la beatitudine.

Le dichiarazioni di Cecil Sorel dopo il suo matrimonio

PARIGI, 18.

(Scardaoni.) — *Cecil Sorel dopo aver celebrato ieri le sue nozze a Marsiglia è ritornata questa mane a Parigi. La folla di amici e di ammiratori erano ad attendere l'illustre attrice alla Gare de Lion.*

Cecil Sorel senza punto interrompere la sua vita d'artista, reciterà di nuovo stasera alla Comédie Francaise, dove, come si prevede, il pubblico le farà una grande dimostrazione di affetto.

Ad alcuni giornalisti che l'hanno avvicinata, dopo aver fatto notare con cortese ironia che essi erano veramente mattinieri, ha detto: «Il mio viaggio di nozze è stato breve ma infinitamente piacevole e ne ho un meraviglioso ricordo». Poi, osservando il cielo grigio di Parigi ha aggiunto: «Che terribile cielo! Come era bello laggiù e come era soave la vita!»

Questa sera reciterò alla Comédie «Le nozze di Figaro». Come vedete, non rinuncio al teatro.

CRONACA DI ROMA

BIZZARRIE D'ALTRI TEMPI.

La... poesia del teatro Apollo

L'accesso all'Apollo prima della sistemazione del Tevere

A Roma la sera del 27 dicembre 1862. « Questa sera — scriveva il Ministro delle Poste pontificie: Camillo Vittorio Massimo nel suo diario inedito, preziosa miniera di notizie sulla Roma papale, cortesemente messo a mia disposizione da S. E. l'attuale Principe — si è fatta la solenne apertura del nuovo teatro di Tordinona, al quale il Principe Torlonia, che ne è proprietario, ha cambiato faccia in pochi mesi, facendovi anche dei considerabili miglioramenti che gli hanno portato grandissima spesa, per cui al suo ingresso nel proprio palco ha ricevuto grandissimi applausi dall'affollatissimo popolo in platea ed in palchi. E' stata pure a tutti distribuita un'ode stampata in onor suo, ma la poesia ne è talmente cattiva, che fa ridere a leggerla, essendoci anche delle espressioni ridicole ed ha fatto talmente ricercare questi versi che diventeranno rarissimi ».

La... "rosa fuor di spina..."

Così cominciava l'ode:

O! nei passati secoli
Apol giammai potea
Sperar variare immagine
Se un grande non scendea
Qual altro biondo Apolline
Su questa terra ancor.
Tersicore, Melpomene,
Con l'altre lor sorelle
Invan sapean rifulgere
Quali novelle stelle
Se un altro a lor consimile
Non le apportava onor.

Cantava le lodi del principe Alessandro Torlonia, allora sessantaduenne, paragonato al biondo Apolline, ad una « rosa fuor di spina » ed invocato « candido giglio ».

Qual non mirar di Romolo
I figli avventurati
D'un gran Torlonia i provvidi
Pegni preziosi e grati
Che in la città magnanima
Donava ai nostri dì?
Quel caro figlio amabile
Della città regina
Come un bel giglio candido,
Qual rosa fuor di spina
Per la sua madre tenera
Che mai non fe' e largì?

Passava a descrivere i lavori per Tordinona:

Pien di coraggio intrepido
Qual di gran madre figlio
Non peritossi a imprendere
Senza temer periglio
Del divo e biondo Apolline
La scena d'ingrandir.

Eppoi:

Seppe gli arconi abbattere
Formò più ardite arcate
In sette e più ventesimi
Palmi ottenea innalzate
Delle tettoie classiche
Le altezze singolar.

E ancora:

Di non ristrette camere
Fornava e camerini
D'acque e di caloriferi
D'immensi magazzini,
Di tanti e tanti annessi
Che non vi sono egual.

Entrava nei più minuti dettagli:

De' palchi in bel ceruleo
Il fondo ricopriva
Velluto in sala rossea
La stoffa ne appariva
Che nella sala nobile
Dà idea eleganza e onor.

La lode del... "gasse! "

Ed oltre:

Nè solo in questo il principe
Si stabilia contento
Fe' che la scal marmorea
Ogni altro pavimento
Le porte in stoffe nobili
Vidurre e decorar.
Profuse le maioliche
Girarsi di ble le mura
Fe' sì che l'acqua a sorgere
Fosse in qualsiasi altura
E in eleganti lampade
Il gasse figurar.

. . . .

A render più pregevole
Quell'apollinea sede
Formò una rete immobile
Che mente uman non crede
Di mille e mille metri
In modo singolar.
Ivi condotture estendonsi
In arterie diverse
Il gasse somministrano
Per linee ancor converse
Che di gran luce infiammano
L'ambiente in general.

E così di seguito, in istrofe atroci.

Un notaro... poeta

Tali versi preceduti da una ampollosa dedica furono attribuiti al notaro del Principe, Filippo Bacchetti, con studio presso Sant'Andrea della Valle, dove esercitò dal 1831 al 1875, o dal notaro furono commessi a qualche poeta da strapazzo, in omaggio a Don Alessandro Torlonia, omaggio che dice costasse al principe una buona somma, essendosi affrettato a ritirare quante copie dell'Ode potè.

In ogni modo il notaro Bacchetti per tutta la sua vita portò il peccato quasi sicuramente non suo e fu oggetto di violenti satire che lo colpivano parafrasando l'ode e paragonandolo a Lorenzo Marchetti, altro cirampalatissimo poeta tragico romano:

Ah! se le membra gelide del povero Marchetti
Per poco udir potessero di questo vate i detti
Sarebbe ei di sue opere costretto a vergognar

e dedicandogli quartine velenose

Bacchetti mio, non scrivere più versi in lode altrui
Se più che a lode a biasimo tornano i versi tui
Se a te piace il peculio continua i testamenti
Procure ed atti simili proteste ed istromenti.

Le violenti satire che accompagnarono l'ode confermano l'impressione che dovè fare appena fu letta.

Il gelato agli spettatori

Chi assistè allo spettacolo raccontava che sfociavano risate tali da far passare in seconda linea lo spettacolo che peraltro valeva ben poco — malgrado i prezzi assai alti: uno scudo un posto in platea, dai bagarini venduto pure sei scudi — venticinque scudi un palco al quinto ordine — e malgrado la nota abilità dell'impresario, il sor Vincenzo Jacoacci, in quanto grandi fischiate accolsero il *Poliuto* ed il ballo *Erodoto* come mormorii del pubblico che non godeva il rinfresco accolsero la rituale distribuzione di gelati, così descritta dal principe Camillo Vittorio Massimo: « negli intervalli prima e dopo il ballo entrarono in ogni palco del 1. e del 2. ordine i *gabarè* di gelati distribuiti, secondo al solito, da mons. Matteucci, governatore di Roma, che assisteva colla Deputazione dei Teatri al palco di mezzo, ed accompagnati ognuno da un cameriere con due candele accese, che entrarono contemporaneamente in tutti i palchi ».

GREGARIUS

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la Legge 18 Giugno 1925 N. 1242 ed il R. Decreto Legge 3 Gennaio 1926 N. 69 per la concessione della Tombola Nazionale a favore dell'*Istituto degli Orfani di Guerra e figli del popolo abbandonati in Gallipoli;*

Visto il Decreto Reale 3 aprile 1926 n. 628, esecutivo delle succitate Leggi, con l'annesso Piano e Regolamento

RENDE NOTO

che l'estrazione dei numeri della Tombola Nazionale concessa a favore dell'Istituto sopra indicato, **avrà luogo immancabilmente in Roma,** il giorno di

Mercoledì 2 Giugno 1926

alle ore 20 (8 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Reale del 3 Aprile 1926 N. 628.

Roma, 12 Maggio 1926.

Il Prefetto: P. D'ANCORA.

I Bersaglieri dell'aria
pel monumento al vecchio camerata piumato

L'Areonautica Italiana con magnifico slancio di camerattismo ha voluto concorrere alla sottoscrizione pel Monumento al «Bersagliere».

L'atto simpatico acquista un particolare valore dal fatto che il primo versamento è stato eseguito per mano del capitano Martelli nel giorno in cui giungeva la lieta novella del trionfale volo sul Polo.

I bersaglieri dell'aria vollero così in un momento di viva gioia e di santo orgoglio, rendere un omaggio fraterno al vecchio camerata piumato.

S. M. il Re visita
lo Stabilimento Poligrafico dello Stato

Stamane, alle 9, S. M. il Re, accompagnato dal Ministro conte Volpi di Misurata, dal gen. Cittadini, Primo Aiutante di Campo e dal sen. Mosconi, presidente del Consiglio di amministrazione dello Stabilimento Poligrafico dello Stato in via Gino Capponi, si è recato a visitare questo Stabilimento.

S. M. è stato ricevuto dal comm. dottor Petitti, direttore dello Stabilimento. Ha visitato con minuziosa cura i varii reparti, soffermandosi con speciale attenzione ad esaminare la grande rotativa della « Gazzetta Ufficiale ».

La maestranza del grande Stabilimento ha entusiasticamente salutato il Re, il quale ritirandosi ha espresso al dott. Petitti la sua piena perfetta soddisfazione.

Alle 10, S. M. il Re ha lasciato lo Stabilimento.

I funerali della signora Starace-Filesi

Questa mattina alle 10 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli si sono svolte le esequie della compianta signora Teresa Starace Filesi, morta in giovane età a Vicovaro, dopo grave malattia, lasciando nella massima costernazione i teneri figli Alessandro, Augusto, il nipotino Alessandro Cerqui che ebbe come figlio, il marito on. avv. Pietro Filesi e i parenti tutti.

Dopo una Messa solenne, hanno avuto luogo i funerali — riusciti imponentissimi — ai quali hanno preso parte personalità politiche, un folto stuolo di avvocati, professionisti ed amici delle famiglie Starace e Filesi.

All'on. Filesi, al comm. Starace ed ai parenti tutti dell'Estinta giungano anche le nostre sentite condoglianze.

MONDO ROMANO

S. A. R. la Principessa Maria
(Fot. Barrett - 53 Via Margutta).

Alle Stanze del libro

L'annuncio che Antonio Russo avrebbe parlato dell'ultima opera di Virico Arnaldi « La scatola dei sogni » richiamò ieri alle « Stanze del Libro » un pubblico che non è facile vedere riunito due volte in un anno.

Tutte le aristocrazie, dell'intelligenza, della bellezza, del nome hanno applaudito ieri la geniale conferenza di Antonio Russo.

Se è sempre difficile esprimere in poche parole il contenuto di un libro, più che mai l'impresa è ardua quando si tratti di un'opera come quella dell'Arnaldi sostanziata più assai di osservazioni e di meditazioni che non dell'intreccio degli eventi.

Antonio Russo ha saputo in modo mirabile mettere in valore il simbolo dell'anima moderna che vive nel tormento de « La scatola dei sogni », come con abilità unica è riuscito a rendere evidente la ricchezza di poesia e di osservazioni acutissime che tutta l'opera contiene.

« La Scatola dei sogni », ha detto il Russo, è evidentemente la seconda giornata d'una trilogia. La prima è costituita da « Mara era fatta così » — il contrasto fra un uomo e una donna — la seconda è il contrasto di un uomo con la propria coscienza — ora attendiamo la terza giornata — il contrasto dell'uomo con la vita.

Conferenziere ed autore furono festeggiatissimi.

Saggio musicale

La pianista signorina Luisa Costa, allieva di Sgambati e di Pinelli ha presentato ieri, in un secondo e completo saggio musicale parte dei suoi allievi ad un numeroso quanto eletto uditorio.

Suonarono musica di Haydn, Beethoven, Sibelius, Levine, Chopin, Albeniz, ecc., ecc. le allieve Laurenti Vittoria, Iandolo Valeria, Vidau Maria Cristina, Mencarelli Adriana, Gatti, Cosmelli, Leggeri, De-Blasi; infine il signor Liccardi Elio valentissimo nell'8.a Rapsodia di Liszt per la parte vocale la sig.na Parisi Laura, Cambi Elena (una sicura promessa dell'arte lirica) ed il piccolo Serventi Enrico.

Scuola di Educazione Civile

Venerdì 21 maggio, alle ore 20, nella Scuola parlerà « Rossana » sull'*Opera letteraria e spirituale di Antonio Fogazzaro.* La rievocazione del grande romanziere sarà interessante ed utile per quanto egli è stato dimenticato. Si ricorda che l'ingresso è gratuito e libero.

Il Re alla Mostra Javarone

Ieri, alle ore 9 S. M. il Re accompagnato dal gen. Cittadini e dall'ammir. Ruota, si è recato a visitare la Mostra del pittore Renato Javarone al Lyceum femminile in via dei Prefetti.

S. M. si è indugiato nell'ammirare i paesaggi solari dell'isola di Capri e della campagna romana e pugliese.

Erano a ricevere S. M. il Re il pittore Renato Javarone la marchesa Cristina Honorati, vice-presidente del Lyceum, Ester Danesi Traversari, presidente della Sezione Arte, la signorina Lina Perazzi, segretaria del Consiglio del Lyceum.

Data la necessità della pubblicazione integrale del Regolamento Sindacale siamo costretti a non pubblicare, per oggi, l'appendice.

RIUNIONI E CONFERENZE

La Basilica Vaticana nella storia e nell'arte

Il P. Lodovico Ferretti, ch'è uno dei più illustri ed autorevoli intenditori d'Arte, terrà oggi, alle 17,30, nella sala Borromini (Chiesa Nuova) una conferenza, illustrata da numerose proiezioni, su «La Basilica Vaticana nella Storia e nell'Arte». Il biglietto costa lire 10 a vantaggio dell'«Opera delle Chiese povere», presieduta dalla Principessa Barberini e da donna Alys Borghese-Caraman Chimay. Il tema suggestivo, la fama del conferenziere e lo scopo piamente gentile richiameranno nella sala Borromini oggi un folto ed eletto uditorio.

I biglietti si vendono presso le librerie cattoliche, o all'ingresso della sala Borromini all'ora della conferenza.

All'Università Popolare

Giovedì 20 e mercoledì 26 maggio, il chiarissimo professore Giuseppe Montesano terrà all'Università popolare due conferenze sulla «Psicoanalisi».

Al "Tennis Club" per la conquista della Coppa Davis

In alto Serventi, in basso De Morpurgo — Una fase della partita — Aspetti del pubblico

Come abbiamo ieri detto nella nostra ultima edizione sul campo del *Tennis Club Roma* si è chiuso il secondo girone Italia-Olanda per le eliminatorie della coppa Davis.

L'Italia ha vinto brillantemente la squadra olandese con tre vittorie contro due. Molto pubblico ha assistito alla riunione e si è interessato ai due incontri di *semplice.* Ecco i risultati:

De Morpurgo (italiano) batte Timmer (olandese) 6 a 4, 6 a 2, 6 a 3; Van Lennop (olandese) batte Serventi (italiano) 6 a 3, 3 a 6, 6 a 1, 6 a 2.

Il pubblico ha vivamente applaudito i giuocatori che hanno dimostrato grande destrezza nel giuoco.

L'esecuzione degli sfratti
nella relazione dei Ministri Rocco e Federzoni

E' stata distribuita alla Camera dei Deputati la relazione annessa al Disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto contenente norme per l'esecuzione degli sfratti.

La relazione dice:

Nell'avvicinarsi della data che dovrà segnare il ritorno alla libertà delle contrattazioni il Governo ha ritenuto necessario fermare la sua attenzione sul problema degli sfratti, che in taluni centri maggiori potrebbe assumere importanza rilevante.

E' evidente che la contemporanea esecuzione degli sfratti in un medesimo Comune, quando fossero assai numerosi, riuscirebbe materialmente impossibile. Mancherebbe, infatti, persino il personale degli ufficiali giudiziari, che dovrebbero attendervi, e non si potrebbe nemmeno fare fondamento su adeguata disponibilità della forza pubblica, qualora l'assistenza di questa diventasse necessaria.

Nella impossibilità di dare immediata e contemporanea esecuzione a tutti gli sfratti, un regolamento di questi si imponeva. Tale regolamento contiene il Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 743.

Le disposizioni contenute nel nuovo provvedimento non rappresentano un ritorno al regime vincolistico, nè vulnerano comunque il principio del ritorno alla libertà delle contrattazioni; ma vogliono soltanto assicurare una ordinata esecuzione degli sfratti quando il loro numero la rendesse impossibile senza una adeguata disciplina. La applicazione delle disposizioni suddette è quindi subordinata al positivo accertamento dell'impossibilità che in un determinato Comune gli sfratti siano contemporaneamente eseguiti nella data prestabilita.

Il giudizio su tale impossibilità esige una complessa valutazione di elementi di varia natura ed è quindi necessario che sia dato dalle Autorità politiche. Ma quando il Prefetto o il Sottoprefetto ne faccia richiesta, il Pretore o, nelle città sedi di Tribunale e divise in più Mandamenti, il Procuratore del Re disporrà che gli sfratti da eseguire nel Comune avvengano gradatamente, non oltre un numero massimo di ciascun giorno.

La determinazione di questo numero sarà fatta di accordo con l'Autorità politica, tenendo conto dell'ammontare complessivo degli sfratti da eseguire, della quantità degli ufficiali giudiziari che possono attendervi e della disponibilità della forza pubblica.

Entro il limite massimo così fissato spetterà al Pretore determinare quali siano gli sfratti da eseguire giorno per giorno. Nessuno sfratto quindi potrà aver luogo senza autorizzazione del Pretore, il quale dovrà così valutare praticamente le varie circostanze per dare preferenza agli sfratti più urgenti. E' una facoltà del tutto eccezionale che egli dovrà esercitare con molto discernimento e con senso di opportunità. Il Decreto-legge menziona alcuni casi ai quali occorre che sia data preferenza.

E' certo, in ogni modo, che dovranno essere eseguiti come ultimi gli sfratti di cui il motivo sia da ricercare nelle smodate pretese dei proprietario.

Il Decreto-legge non prescrive speciali formalità per la richiesta della autorizzazione, e lascia al Pretore la facoltà di assumere tutte le informazioni che ritenga necessarie per formarsi un criterio esatto circa il provvedimento da adottare.

Questa disciplina degli sfratti tende, come si disse, ad assicurarne la regolata esecuzione, che, se pure a scaglioni e con una certa lentezza per ragioni di assoluta necessità, deve avvenire senza interruzione.

E' perciò stabilito che nessuno sfratto potrà per alcuna ragione essere procrastinato per più di un anno.

Questa disposizione sarebbe fraintesa se una grande quantità di sfratti venisse senz'altro rinviata dal Pretore alla fine dell'anno.

Se così si facesse, lo scopo cui mira il Decreto sarebbe frustrato, perchè alla fine dell'anno numerosi sfratti dovrebbero essere eseguiti contemporaneamente e si ripresenterebbe così nella sua integrità il problema che i provvedimenti adottati intendono risolvere.

E' quindi necessario che il Pretore si regoli in modo che gli sfratti non si accumulino alla fine del periodo indicato nel Decreto, ma abbiano continua ed ininterrotta esecuzione durante tutto il corso dell'anno.

PIPERNO ALCORSO

comunica alla gentile Clientela che i Magazzini al Corso Umberto, 172, sono aperti dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15 alle 20.

Il Sindacato Impiegati Amministrativi Cinematografici

Ieri sera nella sede della federazione delle corporazioni fasciste del Lazio in via Avignonesi 78 si è tenuta l'assemblea generale straordinaria del sindacato impiegati amministrativi cinematografici.

Presiedeva il segretario provinciale sig. Uberto Cocchi.

Accolto dagli applausi dei presenti il segretario del sindacato sig. Ernesto Sala, ringraziò i presenti di essere intervenuti così numerosi al suo invito perchè con la loro presenza sfatano finalmente la leggenda che l'impiegato in genere è apatico ad ogni manifestazione, anche se questa impegna i suoi più vitali interessi. Ciò è innanzi tutto la prova che l'idea sindacale di oggi è patriottica e tutti sono convinti che mai trascinerà la massa ad agitazioni passeche come faceva il vecchio sindacalismo.

Passò quindi alla lettura del Contratto-tipo già approvato dalla precedente assemblea, ma al quale urgevano alcuni ritocchi dovuti al fatto che alcune Società avevano preparato un nuovo regolamento interno, il quale tendeva a mettere un contrasto tra Impiegati e Datori di lavoro e ciò in opposizione a tutta l'opera di affratellamento tra le due Classi voluta dall'animatore delle Corporazioni on. Rossoni.

Il Segretario del Sindacato lesse inoltre una lettera scritta in ossequio alle disposizioni gerarchiche al Segretario Provinciale sig. Cocchi perchè trasmettesse i desiderata degli Impiegati alle supreme gerarchie della Corporazione.

Il Segretario Provinciale sig. Cocchi dichiara di aver trasmesso ai Superiori la lettera ricevuta ed invita l'Assemblea a votare un ordine del giorno; da trasmettere alla Segreteria Generale che esponga i desideri di tutti gli intervenuti.

Parlarono quindi l'avv. Fittaioli, il sig. Neroni, il sig. Zama e molti altri. Vengono lette le adesioni dei sigg. Jelmini, avv. Cortini, Dosio, Luchesi, Adelio assenti da Roma per servizio; dopodichè viene presentato l'ordine del giorno che suona così:

« Gli iscritti al Sindacato Impiegati Amministrativi Cinematografici riuniti in numerosa assemblea la sera del 17 maggio 1926 presso la Sede delle Corporazioni Laziali, presa visione dell'esposto presentato dal Direttorio alle superiori gerarchie che stigmatizza i tentativi in atto di alcuni datori di lavoro in danno dei loro dipendenti,

« Plaude all'opera svolta dal Direttorio stesso e rivolge un caldo appello alla Segreteria Generale perchè provochi l'immediata discussione e l'approvazione del contratto-tipo per frenare gli abusi in corso.

« Rinnova l'incondizionata fiducia ed il suo entusiasmo per l'opera superba delle Corporazioni Sindacali Fasciste che sapranno sempre più rendersi degne dell'assistenza paterna del Duce Magnifico e dei suoi Collaboratori ».

Monito ai fornai

Alcuni fornai hanno fatto conoscere agli Uffici del Governatorato che sono sprovvisti di farina e che se non intervengono provvedimenti da parte delle autorità essi saranno costretti a sospendere la panificazione.

Poichè deve ritenersi regola imprescindibile di ogni industria panaria che si trovi in normali condizioni di esercizio, di avere sempre a sua disposizione una scorta di farina corrispondente almeno ad un paio di settimane di lavoro, per fronteggiare ogni eventualità, il Governatorato di Roma partecipa che ai fornai i quali, per qualsiasi causa, sospendessero la panificazione ovvero riducessero l'attuale quantitativo di fabbricazione, verrà senza meno ritirata la licenza di esercizio.

Il comunicato del Governatore è fascisticamente preciso.

I fornai hanno il dovere di non aggravare neppure d'una linea la situazione del mercato delle farine che in quest'ultima settimana ha subito sbalzi improvvisi e che si ripercuoteranno senza dubbio sul prezzo del pane.

Il Governatorato si è già preoccupato di questo e probabilmente domani, in una riunione della Commissione provinciale annonaria, saranno adottati quei provvedimenti che serviranno ad eguagliare i prezzi del mercato con quelli di rivendita.

Ad ogni modo vana e sterile di risultati sarebbe qualsiasi azione da parte dei fornai, alcuni pochi dei quali vorrebbero oggi far credere di essere sprovvisti completamente di scorte di farina.

Per le speciali condizioni del mercato granario il pane subirà un aumento che non sarà di lunga durata. Il raccolto è infatti assai prossimo ed i prezzi diminuiranno.

In base ai prezzi delle farine che da 253 lire sono salite a 280 lire al quintale si calcola che il pane avrà un aumento di circa 20 centesimi al chilo.

Mortale investimento automobilistico a Cerveteri

Riceviamo da Cerveteri 19:

Verso le ore 17, di ieri sera, un contadino di 76 anni a nome Giovanni Petrocchioli si trovava a raccogliere erba lungo i margini della via provinciale Sette Vene-Bracciano presso il Ponte della Lega.

Egli e il suo asino rimanevano completamente nascosti dalla scarpata. In quel mentre sopraggiunse l'automobile del principe D. Luigi Ruspoli proveniente da Ladispoli.

Lo *chauffeur* veduto il vecchio cercò di sterzare, ma non potè evitare l'investimento e l'asino venne travolto. Nel cadere l'animale urtò il Patrocchioli che cadde in terra privo di sensi. Subito trasportato all'ospedale poco dopo cessò di vivere.

La disgrazia ha impressionato tutto il paese.

Il processo per la strage di "Decima,"
I periti richiamati in udienza

In fine dell'udienza pomeridiana un giurato ha chiesto, in nome dei colleghi, che i periti fossero richiamati per confermare le loro conclusioni dopo i risultati ultimi della scienza, posteriori alla data della loro perizia per quel che riguarda le macchie di sangue trovate nei fazzoletti del Michelazzo.

Il Presidente dopo osservazioni della difesa e della P. C. alle quali partecipa anche il Proc. Gen. decide che stamane si presentino i periti Serra e Belluzzo per tale conferma.

Infatti stamane alle 10, ripresa l'udienza, vengono subito ammessi i periti di cui sopra.

Il Presidente domanda se confermano il loro giudizio espresso nella loro perizia che cioè il sangue trovato nel fazzoletto non sia del Michelazzo.

Dott. Belluzzo — Non posso dare la certezza.

Presidente — Dunque loro dicono che le macchie possono essere anche del Michelazzo?

Dott. Belluzzo e Serra — Non possiamo affermarlo come non possiamo escluderlo.

Presidente — Si tratta dunque di un giudizio relativo esprimente soltanto un giudizio di probabilità e non di certezza comune a tutti gli indirizzi della sicurezza in materia.

Settimo giurato — Non ci hanno confermato i periti se si trattasse di sangue dal naso.

Presidente — Questo è pure dubitativo nella perizia.

Dott. Belluzzi conferma la parte peritale in questo punto.

I periti si ritirano.

Proc. Gen. — Domanda se è vero che il Michelazzo sia stato per nove anni carabiniere.

Presidente — Il Comando Generale dell'Arma non può dare chiarimenti.

Presidente — Michelazzo è vero che avete fatto il carabiniere?

Imputato — Sissignore sono stato in vari paesi del Veneto e fui fatto prigioniero a Codroipo.

L'imputato, a domanda del Proc. Gen. enumera tutte le stazioni in cui è stato e che fu prigioniero a Malhausen.

Presidente — E' il vostro congedo?

Imputato — Lo tiene il Commissario Cadolino.

Presidente — E perchè non l'ha incluso nel carteggio?

Difesa (ironicamente) — Se ne è dimenticato.

La parentesi è chiusa e dopo cinque minuti di sospensione si riprende la discussione.

Il Presidente fa prima un elogio ai giurati per la condotta tenuta in questo processo.

L'avv. Ozzo prende la parola per difendere Candido Michelazzo. Dice subito che non gli sembra il caso di rifare la storia delle indagini. Afferma intanto che nessuno dei tre ha precedenti penali; sono anime chiuse tanto è vero che il Michelazzo non aveva mai detto a nessuno di essere stato carabiniere per nove anni. Si attarda a parlare della loro condotta morale che si risolve nell'accusa soltanto perchè essi avevano fatto qualche cinquantina di lire di debito nella osteria di via Ostiense. Poi parla della denuncia daparte degli assistenti e dice come questi furono troppo corrivi nella denunzia stessa perchè la P. S. stanca delle indagini le rivolse subito sul tre, raccogliendo degli indizi che sono rimasti tali anche nel corso del dibattimento. Ma ad uno ad uno il difensore contrasta tali indizi.

L'udienza è tolta alle 12 per essere ripresa alle 16.

Fondazione Ernesta Besso

Giovedì ore 16: Lezione di modisteria — ore 18 concerto del soprano signora Lella Moro Braghin e della pianista sig.na Elena Di Laura — Alle ore 16 si distribuiscono i diplomi di esperanto.

Venerdì ore 18: Conferenza di cultura classica (prof. G. Staderini).

Sabato ore 16: Lezione di modisteria — ore 16,30 Storia del Risorgimento (prof. Ghisalberti).

Domenica ore 16 appuntamento col prof. Giovanni Staderini alla stazione dei tram dei Castelli (via Principe Umberto) per andare alle Tombe Latine.

Mendicante colpito da improvviso malore

Questa mattina, poco dopo le 11, a mezzo di una carrozza proveniente da via del ...auro, l'agente di pubblica sicurezza Giuliano del Commissariato Monti ed il milite nazionale fascista Umberto Caproni della caserma Magnanapoli, hanno accompagnato all'ospedale di San Giovanni un individuo dall'apparente età di circa 50 anni, che poco prima era stato colpito da improvviso malore.

Nessun documento atto alla identificazione è stato rinvenuto negli abiti del poveretto che nel complesso ha un aspetto da mendicante.

I sanitari avendogli riscontrato semi-incoscienza disartica, l'hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

A proposito di una truffa

A proposito del fatto ieri da noi narrato circa una truffa all'americana, la guida cav. Bonifacio Gallo, tiene a mettere bene in evidenza che colui che si è spacciato per il Gallo nulla ha che vedere con i Gallo agenti turistici.

Onorificenza

Il nostro amico cav. uff. Vincenzo Gaudi console addetto al comando generale della Milizia, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

All'egregio amico le nostre congratulazioni.

Litigio e ferimento per... futili motivi

Ieri sera verso le 20, con un'automobile della Croce Rossa del parco al Colosseo, è stato trasportato all'Ospedale della Consolazione, tale Nicola Di Natale di Domenico, di anni 24, da Palombaro (Chieti), abitante in via Ardeatina (tenuta Cava Macelli).

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa al vertice del capo ed una ferita a taglio al dorso del naso per cui, dopo le medicature del caso, è stato dichiarato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha subito interrogato, il Di Natale ha dichiarato che poco prima, nella tenuta suddetta, era venuto a questione per futili motivi con certo Angelini, non meglio indicato, il quale ad un certo punto l'aveva improvvisamente colpito con la punta di uno scalpello.

L'Ispettorato Sportivo nella Federazione Fascista dell'Urbe. — Il Segretario della Federazione dell'Urbe in data odierna ha nominato i componenti l'Ispettorato Sportivo nelle seguenti persone: Ispettore sportivo: cap. Vittorio Sposito, membri: Bolognesi cav. uff. Gino, Benedetti cav. G. Battista, Cruciani cav. Alberto, Perna cav. Giuseppe, Spinelli cav. Salvatore, Tifi cav. uff. Cesare, Tonelli gr. uff. Felice.

Nel gruppo uscieri di conciliazione. — Il cav. Pietro Gazzotti, Segretario generale del Gruppo Giudiziario del Regno, ha proceduto alla nomina di un triumvirato nazionale nelle persone dei sigg.: Mazzaglia Angelo presidente, Greggi Umberto e Caporilli Romolo per la formazione del Gruppo Nazionale Fascista Uscieri di Conciliazione d'Italia.

IL QUATTORDICESIMO GIRO D'ITALIA

Anche la terza tappa si corre mentre imperversa il maltempo

Linari

La partenza da Genova

GENOVA, 18. — Non c'era certamente stamane promessa di sole, tuttavia qualche squarcio di sereno fra le nubi lasciava sperare in una sosta, sia pur breve, dell'acquazzone che da giorni, ininterrotto, imperversa. Speranza vana chè anche questa tappa era destinata si iniziasse sotto la pioggia: una pioggerella fitta ed insistente che, con l'abbassamento inusitato di temperatura, concorre a dare l'impressione di uno spettacolo autunnale.

L'appuntamento per i corridori era fissato per le ore 3,30 in Galleria Mazzini, non ci si fidava del tempo e si erano prese le precauzioni necessarie.

I corridori arrivano alla spicciolata e si dirigono al tavolo della firma. La maggior parte è fornita di impermeabili; qualcuno ha rimediato con una mantellina militare; ne vediamo altri che, in mancanza di impermeabili, si sono posti sulle spalle dei vecchi sacchi di tela.

La costanza e l'audacia di questi diseredati è veramente magnifica e commovente.

L'arrivo dei più noti assi viene sottolineato da applausi della discreta folla che si è venuta radunando in galleria. I corridori sono circondati e complimentati dagli ammiratori entusiasti. Ricevono particolari manifestazioni di simpatia Piemontesi e Picchiottino. Ultimi a firmare sono Brunero, Linari, Binda e Valleggia.

Sono le 4,30 quando Lattuada fa un primo sommario appello. L'operazione è rapida: subito dopo il battaglione dei ciclisti si incolonna dirigendosi al Lido di Albaro dove verrà data la partenza. Cominciano a cadere le prime goccie d'acqua ed i corridori procedono lentamente, costretti a fare miracoli di equilibrio sulla strada sdrucciolevole.

Si giunge al Lido di Albaro che sono le 5 e si compie l'ultimo appello, più accurato. Non rispondono 11 corridori: Broggi, Malato, Bruni, Malassini, Edoardo Petiva, Vassanelli, Peloni, Maggioni, Barberi, Mesuri e Cappelletti. Terminato l'appello, Conquè incolonna sotto la pioggia insistente i corridori.

Sono le 5,15 quando il centurione Mascia da il via con un colpo di pistola. I corridori partono rapidamente. E' in testa Girardengo. Il folto plotone si vede allontanare sullo stradone di Sturla mentre sulla vetta di Portofino le nuvole si addensano minacciose, foriere di tempesta.

Verso Firenze

Mentre le due prime tappe non possono considerarsi aspre pur svolgendosi prevalentemente in zone collinose perchè costituite da un continuo alternarsi di dislivelli per lo più agevoli, la terza si presenta ben più severa non solo per il superiore chilometraggio ma anche e specialmente per le maggiori difficoltà naturali. Questo itinerario fu già seguito per il « Giro » del 1924 e si rivelò infatti notevolmente duro dando luogo ad una lotta violenta e serrata. Sotto l'aspetto panoramico la tappa è di grande interesse poichè offre a profusione bellezze affascinanti.

Nella prima parte della tappa i corridori seguono il tratto più suggestivo della Riviera di Levante. Partendo da Genova i concorrenti toccano le famose stazioni balnearie e climatiche di Nervi, Recco, Santa Margherita e Rapallo attraverso una serie incessante di lievi ondulazioni, finchè dopo Sestri abbandonano la Riviera per internarsi verso l'Appennino Apuano.

Ed ecco la prima più seria fatica della giornata: quella del Passo del Bracco che comporta 600 metri di dislivello in 17 km. La salita però è progressiva e tanto più che viene affrontata in prima mattina, dopo una cinquantina di chilometri non rappresenta un troppo gravoso ostacolo. Seguono due tratti di discesa: il primo porta a Borghetto di Varo, il secondo a Spezia (chilometri 111) dove è stabilito il primo posto di rifornimento.

Il passaggio a Spezia...

SPEZIA, 19. — Dopo un tentativo di fuga sulla salita del Faggio, da parte di Gremo che scappa insieme a Linari e a Cortesia, il gruppo si è ricondotto in breve dopo un furioso inseguimento ed ha raggiunto Spezia forte ancora di numerose unità.

Taglia primo il traguardo, tra gli applausi fragorosi ed insistenti della folla il concittadino Cortesia, seguito a ruota dagli altri fra i quali riconosciamo, Linari, Piemontesi, Brunero, Binda, Bresciani, Gilli, Negrini, Martinetto, Picchiottino, Enrici, Menegazzi, Vallazza e il vecchio e inesauribile Rossignoli. Seguono gli altri distanziati da brevissimi intervalli. Dopo il rifornimento il gruppo riprende la via verso Firenze.

...ed a Sarzana

Sotto la pioggia che cade lenta ma insistente e noiosa e che ha ridotto le strade a vere e proprie pozzanghere, i corridori partecipanti al XV Giro d'Italia dopo Spezia hanno proceduto mantenendo un passo piuttosto forte.

Il traguardo posto sulla salita della Ruta è vinto dopo viva lotta, brillantemente da Linari che va di giorno in giorno riacquistando un po' di quella forma che lo rese il più temuto e diretto avversario del campionissimo fino all'anno scorso.

Una foratura di Picchiottino nei pressi di S. Margherita, non produce nessun tentativo di « lachage » e il forte corridore dell'*Alcyon* italiana può in breve ricongiungersi dopo un velocissimo inseguimento.

La salita del Bracco vede ancora al comando Linari sotto la cui azione potente il gruppo si seleziona alquanto, anche per merito di Gremo che assume il comando verso la fine dell'ascesa fuggendo, anzi, deciso e riuscendo in breve a guadagnare su tutti un certo vantaggio, su Girardengo compreso, che però riprende insieme a quasi tutti gli altri subito dopo superato il Bracco.

Alle ore 11.15 sotto la pioggia fitta e insistente, transita per la nostra città il gruppo di testa, composto di 18 corridori. Guida il gruppo lo spezzino Cortesia, n. 75, seguito da Linari, Picchiottino e gli altri a ruota.

Per raggiungere Lucca bisogna superare lo « strappo » di Monte Quiesa. Dalla città del Volto Santo seguendo il corso del Serchio si raggiunge per una strada pianeggiante Bagni di Lucca. Qui a 218 km. dalla partenza è fissato il secondo posto di rifornimento, tanto più opportuno in quanto si deve poi affrontare la parte più faticosa della tappa.

La salita non è continua ma appare suddivisa in tre distinti tratti. Il primo è anche il meno aspro: esso porta alle Cartiere della Lima dove si volge a destra per raggiungere S. Marcello Pistoiese. Ed ecco il secondo tratto, più gravoso, che ha il suo culmine al Monte Oppio. Una breve discesa e un falso piano fino a Pontepetri e quindi l'ultima salita: quella di Piastre. Le salite sono terminate dopo 42 km. nei quali la lotta non langue mai un istante essendo la conformazione del terreno tale da impegnare i concorrenti senza la minima tregua. Da Piastre si scende precipitosamente a Pistoia. I 35 km. dell'ultimo tratto per Prato e Campi Bisenzio a Firenze sono completamente piani. La terza tappa ha il suo degno epilogo sulla pista compresa nel pittoresco Parco delle Cascine.

L'altimetria della terza tappa

L'attesa alle "Cascine,,

FIRENZE, 18. — Malgrado l'inclemenza del tempo, una folla enorme gremisce il Velodromo delle Cascine per assistere all'arrivo dei partecipanti al Giro d'Italia.

Anche lungo l'itinerario è una vera folla di sportmen. Moltissimi sono coloro che si sono recati in automobile ed in bicicletta incontro ai corridori.

Per l'arrivo a Roma

Ricordiamo che questa sera alle ore 19 si chiuderanno le iscrizioni per le gare ciclo-podistiche che si svolgeranno all'ippodromo di Villa Glori venerdì 21 maggio in attesa dell'arrivo dei concorrenti del Giro d'Italia.

Ecco il programma:

Giro d'Italia in pista (dilettanti e indipendenti): 10 traguardi, ogni traguardo medaglia d'oro da L. 30. — Giri 30 ogni tre giri un traguardo. Classifica generale: 1. medaglia d'oro da L. 125; 2. medaglia d'oro da L. 100; 3. medaglia d'oro da L. 75; 4. medaglia d'oro da L. 50; 5. e 6. medaglie d'argento grande; 7. e 8. medaglia d'argento media. Dilettanti: 1. medaglia d'argento grandissima; 2. medaglia d'argento grande; 3. medaglia d'argento media.

Gran Premio Italia, Handicap podistico metri 3000; libera a tutti. — Premi: 1. 2. e 3. medaglia d'oro proporzionale; 4. 5. e 6. medaglia d'argento grande; 7. e 8. medaglia d'argento media. Al reggimento o società che avrà i quattro meglio piazzati medaglia d'argento grandissima.

Marcia metri 5000, libera a tutti. — Premi: 1. 2. e 3. medaglia d'oro proporzionale; 4. e 5. medaglia d'argento grande; 6. 7. e 8. medaglia d'argento media; dal 9. al 12. medaglia di bronzo. Al reggimento o società meglio classificato medaglia d'argento grandissima.

Popolarissima podistica, metri 1000 per allievi. — Premi: 1. medaglia d'oro; dal 2. al 10. medaglia d'argento di tre dimensioni; dall'11. al 15. medaglia di bronzo.

Le iscrizioni verranno chiuse oggi alle ore 19

Gli spettacoli al *Costanzi*

Turandot continua ad avere una fortuna invidiabile. Anche iersera, la forte e ispiratissima opera del povero Puccini ha richiamato al Costanzi una gran folla. Bianca Scacciati, che si congedava dal pubblico romano dopo tanti meritati successi, ha avuto omaggi altissimi di ammirazione ed affetto. La parte del « Principe Ignoto » è stata assunta dal tenore Bagnariol, che ha vinto una bella ed aspra battaglia d'arte, cantando con voce ampia e sicura e facendosi particolarmente apprezzare per l'eccellente qualità delle note nel registro acuto.

Con la Scacciati e il Bagnariol hanno diviso il successo Rosina Torri, Taurino Parvis, il baritono Bernardi e gli altri valenti interpreti. L'orchestra era diretta, con la solita bravura, dal maestro Vitale.

Stasera, prima replica del delizioso *Matrimonio segreto* di Cimarosa e domani, giovedì, rappresentazione straordinaria della *Bohème* a prezzi popolarissimi. Venerdì, *Turandot*, protagonista Iva Pacetti, la vibrante artista che già ha meritato il plauso del pubblico nostro quale interprete della *Francesca da Rimini*, della *Cena delle beffe* e della *Walkiria*.

Un grande e autentico successo all'Apollo: Maria de Valencia

Come era prevedibile, il debutto di *Maria de Valencia* richiamò iersera un pubblico foltissimo ed elegantissimo. L'affascinante artista fu ammiratissima per l'originalità e la virtuosità con cui eseguì le sue caratteristiche danze ed insistentemente richiesta dovette concedere numerosi « bis ». Questa sera alle 21,30 il ricco programma si replica per intero. Alle 23,30 *Dancing* con l'intervento di tutte le artiste del programma e con le danze della *De Valencia*.

Erminio Spalla, dopo magnifica lotta cede alla bruta irruenza di Paolino

30 mila spettatori - L'intemperanza della folla - Erminio all'attacco - L'offensiva del basco - Colpo basso - Vittoria definitiva?

PAOLINO

BARCELLONA, 19.

Erminio Spalla cedendo alla selvaggia forza di Paolino Uzkudun non ha segnato nella gloriosa sua storia di lottatore una irreparabile sconfitta.

Lontano dalla Patria, in terra straniera, tra l'urlo della folla che vedeva nell'avversario dell'italiano, l'uomo che doveva vincere, Erminio Spalla ha combattuto come sa combattere un atleta di Roma augustèa.

Solo erano a dargli cuore i colori della Patria mossi dalla brezza notturna attorno al *ring*, le parole del Duce, pochi italiani venuti da ogni più lontano paese di Spagna.

Pure Erminio serenamente ha combattuto, ha attaccato, ha resistito al martellare furioso del basco preoccupato di mantener fede alle sue troppo facili promesse: abbattere il campione d'Europa.

La folla che ha assistito all'incontro è calcolata a non meno di 30 mila persone tanto che la vastissima *plaza de toros monumental* era gremita in ogni ordine di posti. I baschi specialmente, che sono intervenuti in gran numero, sono rumorosi quanto mai ed altro non fanno che chiamare a nome Paolino come se questo servisse a rincuorare il campione di Spagna ed a renderlo ancor più aggressivo.

L'attesa è veramente spasmodica: il gioco delle scommesse è eccezionale. Sono numerose le puntate di parecchie migliaia di *pesetas*.

La polizia ha preso eccezionali misure di precauzione per impedire possibili incidenti.

Il *ring* che sorge nel mezzo della *plaza* è illuminato di luce vividissima mentre tutto il resto dell'arena è immerso nella penombra.

L'incontro di Spalla e di Paolino è preceduto da altri *match* che per quanto siano di importanza assai relativa servono mirabilmente ad eccitare ed a rendere elettrizzata la folla.

Quando Paolino compare sul *ring* la *plaza* è come colta dal delirio: le urla, gli applausi, le grida si incrociano in un baccano assordante. Anche Spalla sale sulla pedana accolto dalle ovazioni degli italiani.

Egli è sorridente, fiducioso, sereno

L'arena è ora immersa nell'oscurità: l'altoparlante comunica le notizie di rito sui *boxeurs*. Spalla pesa kg. 85,40, Paolino kg. 93,150. Erminio è più alto del basco che peraltro è assai più tarchiato di lui.

Mentre rapidamente vengono eseguite le operazioni di bendaggio i due campioni si squadrano come per misurarsi: ormai tutto è pronto.

Spalla inizia calmissimo il combattimento, cercando di entrare nella chiusa guardia di Paolino. Improvvisamente l'italiano parte con una raffica di colpi poderosi che il basco non può evitare completamente.

Spalla insiste nella sua offensiva, ma Paolino che sanguina abbondantemente si riprende e contrattacca furibondo, incitato dalle urla del pubblico.

Nella seconda ripresa l'italiano è ancora in leggero vantaggio, ma Paolino ormai completamente lanciato sembra incassare facilmente i colpi più duri, e tempesta il campione d'Europa con formidabili mazzate.

La folla urla come in un qualunque combattimento di tori.

Malgrado l'alto parlante invochi la calma e l'educazione sportiva, la folla non cessa di accompagnare con urla entusiastiche l'offensiva del suo campione che si è fatta travolgente.

La superiorità tecnica di Spalla è spezzata, infranta dalla spaventosa potenza fisica del basco. Ma l'italiano è deciso a non andare k. o., e resiste stoicamente alle più dure punizioni.

Paolino che ha promesso ai suoi ammiratori di mettere k. o. l'avversario, insiste nella sua tattica travolgente non permettendo a Spalla di sfruttare la sua agilità e la sua tecnica migliore.

La sconfitta dell'italiano è ormai delineata.

All'undicesima ripresa Spalla colpisce involontariamente basso e l'arbitro accorda al basco il minuto di riposo.

La folla inveisce con grandi urla contro l'italiano.

Paolino rimessosi dal momentaneo dolore attacca ancora selvaggiamente, ma il nostro campione eroicamente resiste, deciso di non toccare il tappeto.

La fine dell'epico combattimento vede la netta vittoria di Paolino che è portato in trionfo in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile.

* * *

La vittoria di Paolino ha tolto all'Italia il campionato europeo.

Chi potrà ora affrontare il basco?

Non tenendo conto dei rappresentanti del Portogallo e del Belgio, Camarao Santa ed Humbeck, e che non sono uomini di primissimo ordine; non considerando gli esponenti francesi Nilles, Barrichi e Penguilham (Carpentier non sappiamo se combatterà ancora in Europa), gli unici rivali del basco potrebbero ricercarsi nel quintetto Phil Scott, Van den Weer, Hary Persson, Diener e Breitensnaetr.

Di questi l'inglese Phil Scott, lo svedese Persson ed il tedesco Diener ci sembrano i più degni per incontrare il formidabile pugilatore spagnolo.

E gli italiani?

Dopo l'ultima e poco seria esibizione di Giuseppe Spalla e le modeste prove di Cusinato e di Braida, compaiono sulla scena Bertazzolo e Barbaresi che molti ritengono capaci di grandi cose.

SPALLA

Non crediamo però che essi per ora almeno siano in condizione di affrontare il basco.

Si può pensare piuttosto ad una possibile resurrezione di Erminio Spalla che solo si potrà avere con una austera e rigida preparazione.

d. Z.

L'Ippodromo di Villa Glori

si riaprirà domenica per le corse al trotto

Domenica prossima riaprirà i suoi cancelli l'Ippodromo di Villa Glori ed avrà inizio la seconda Riunione di Corse al Trotto.

E' facile prevedere un entusiastico successo anche a questa Riunione Primaverile sia dal lato tecnico dello sport sia dal lato mondano per lo spettacolo in se stesso.

Noi non abbiamo mai nascoste le nostre preferenze per queste manifestazioni sportive che si sono presentate con tante signorilità di mezzi e profusione di tecnicismo.

Il pubblico che ci ha seguiti durante la passata Riunione invernale ha potuto riscontrare che la nostra fede e il nostro appoggio alle manifestazioni che si tenevano nell'Ippodromo di Villa Glori, erano ben riposte, perchè mai vennero deluse, anzi superate dagli avvenimenti che giornalmente la cronaca più obbiettiva era in dovere di registrare.

Chi non ricorda gli appassionanti duelli di supremazia fra *Trianon* e *Mauna Loa*, le contese superbe tra *Peter Harwester* e *Clyde the Great*, fra *Dante Arion* e *Paradiso*, per non citare che i cavalli di maggior classe?

La stessa schiera si appresta ora a rinnovare le proprie gesta che ne resero popolarissimi i nomi. In questa riunione però altri degnissimi avversari indigeni e internazionali interverranno a difendere le proprie chances e le lotte più palpitanti si svolgeranno sulla pista di Villa Glori.

L'elenco dei cavalli iscritti alle prime quattro giornate che concludono il primo periodo, confortano queste nostre non difficili previsioni.

Nè è difficile prevedere che il pubblico accorrerà numeroso ad assistere alla Riunione: il modico prezzo di abbonamento in L. 150 — per le 19 giornate, se paragonato al prezzo d'ingresso di L. 30 — dimostra l'importanza dell'agevolazione che la Soc. Villa Glori riserba al pubblico della Capitale, agevolazione tanto più rimarchevole ove si tenga presente che per gli sportivi associati ai maggiori circoli romani l'abbonamento è ulteriormente ridotto alla metà, e così pure per le Signore e per i militari in Uniforme.

Il servizio tramviario e d'*autobus* particolarmente studiato dalla Società renderà maggiormente agevoli le comunicazioni.

Al recinto speciale si accede dall'apposito Viale dell'Ippodromo.

Al Recinto *C* si accederà dal lato destro dello Stadio, e ne resta immutato il prezzo in L. 5.

IL CONCORSO IPPICO DI NAPOLI

I risultati dell'ultima giornata

NAPOLI, 19. — Ieri, al campo sportivo militare dell'Arenaccia, con l'intervento di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, ha avuto luogo la settima ed ultima giornata del Concorso Ippico Internazionale. Ecco i risultati delle prove:

Premio Posillipo — (Categoria di velocità percorso con ostacoli di m. 1,20). — Si classificano: 1. *Avro* del tenente Helder Martins (Portogallo), con percorso netto in 1'50" e 1/5; 2. *Select* del tenente Ferraz (Portogallo), percorso netto in 1'51" 2/5; 3. *Papillon* del tenente Bizard (Francia) percorso netto in 1'58".

Premio Aosta. — (Coppa donata da S. A. R. il Duca d'Aosta) — Percorso m. 800 con ostacoli di m. 1.30. Arrivano: 1. *Baglioso* montato dal tenente Lombardi in 2'22" 3/5; 2. *Garoso* montato dal tenente Keckler; 3. *Vidor* montato dal tenente Nisco; 4. *Piccolo Amore* montato dal maggiore Forquet.

Al termine delle gare S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha consegnato i premi ai vincitori.

Frattini batte Galtieri

BUENOS AYRES, 19.

Ieri sera al teatro Coliseo, gremitissimo di pubblico, il campione italiano Frattini ha conquistato una bellissima vittoria battendo l'argentino Galtieri ai punti dopo 12 riprese in cui ha affermato continuamente la netta superiorità.

Il Frattini incontrerà nei primi giorni del prossimo giugno il medio massimo argentino Icochea.

Il campionato di scherma

vinto a New-York dagli italiani

NEW YORK, 19.

Una grandiosa vittoria è stata ancora una volta riportata dall'italiano ingegnere Leo Nunes a New York. Alla presenza del Presidente degli Stati Uniti Coolidge hanno avuto luogo le gare per il campionato nazionale di spada e di sciabola. Alla gara hanno partecipato 120 concorrenti, e la rappresentanza di tutti gli Stati d'Europa.

Una speciale squadra schermistica è stata appositamente inviata dall'Inghilterra.

L'italiano ing. Leo Nunes ha riportato la più grande vittoria.

Spettacoli del 19 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. DRAMMATICA ALDA BORELLI
MERCOLEDI 19 — Ore 21 — La nuova commedia di Bruno Frank:
La donna sulla bestia

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MERCOLEDI 19 — Ore 21. Prezzi ridotti. Seconda rappresentazione de:
Il matrimonio segreto
Grandissimo successo
GIOVEDI 20 — Ore 21: Rappresentazione straordinaria a prezzi popolarissimi ultima definitiva: LA BOHEME
VENERDI' 21 — Ore 21: 10. replica a prezzi ridotti di TURANDOT. Grandissimo succ.
(Telefono automatico 41687)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI
MERCOLEDI 19 — Ore 21.30. Rivista in tre atti e 8 quadri:
T'aspetto stasera
Novità

TEATRO ODESCALCHI
Quanto prima rappresentazioni straordinarie per bambini con FAGIOLINO

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANCTIS
MERCOLEDI 19 — Ore 21: La commedia di Volf e Duvernois:
Dopo l'amore

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-la*

MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo.*

MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *La Gioconda.*

TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Le vie del signore.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

IL REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SINDACALE

"Soltanto oggi, il popolo che lavora nelle sue varie attività e categorie, si eleva, nello Stato Fascista, a soggetto operante e consapevole del proprio destino" - MUSSOLINI

Ecco il testo del decreto relativo alle norme per l'attuazione della Legge 3 aprile 1926 n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro:

TITOLO I. — Delle Associazioni Sindacali Unitarie o di primo grado.

CAPO I. — Della costituzione delle associazioni sindacali e del loro riconoscimento giuridico.

Art. 1. — Possono appartenere alle associazioni sindacali i cittadini italiani di ambo i sessi, maggiori dei 21 anni, che siano di buona condotta morale e politica, dal punto di vista nazionale, e che posseggano gli altri requisiti richiesti dalla legge e dagli statuti delle associazioni.

Possono far parte delle associazioni sindacali anche le società commerciali legalmente costituite e le altre persone giuridiche di nazionalità italiana, i cui dirigenti ed amministratori siano di buona condotta morale e politica dal punto di vista nazionale.

Si considerano di nazionalità italiana le società commerciali, il capitale delle quali appartenga per almeno tre quarti a cittadini italiani, e i cui amministratori siano per tre quarti cittadini italiani.

Art. 2. — Gli stranieri, che risiedono in Italia da almeno dieci anni, possono essere ammessi in qualità di soci nelle associazioni sindacali legalmente riconosciute, ma non possono essere nominati od eletti ad alcuna carica o funzione direttiva.

Art. 3. — Le amministrazioni dello Stato, delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza non possono far parte di associazioni di datori di lavoro legalmente riconosciute ai termini della legge 3 aprile 1926, n. 563, nè sono soggette alle disposizioni della legge stessa sui contratti collettivi e sulla giurisdizione della magistratura del lavoro.

La stessa norma vale per l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, per l'Azienda Postale, Telegrafica e Telefonica, per la Cassa Depositi e Prestiti, per l'Istituto di emissione, per i Banchi di Napoli e di Sicilia, per gli Istituto ed Enti Parastatali, per le aziende autonome municipalizzate e le Casse di Risparmio.

Le associazioni costituite da dipendenti dagli Enti suddetti non possono essere legalmente riconosciute.

Art. 4. — Le associazioni che si propongono la tutela degli interessi materiali e morali dei loro soci, quando questi non siano nè datori di lavoro nè lavoratori, non possone essere legalmente riconosciute ai termini della legge 3 aprile 1926, nè sono soggette alle altre disposizioni della legge stessa sui contratti collettivi di lavoro e sulla giurisdizione della magistratura del lavoro.

Tuttavia i proprietari di fondi rustici, che hanno dato in locazione i loro fondi, sono ammessi a far parte delle associazioni di datori di lavoro agricolo legalmente riconosciute, ma debbono essere costituiti in separata sezione, con propria rappresentanza negli organi direttivi della associazione.

Ai fini della stipulazione dei contratti collettivi di lavoro agricolo tale rappresentanza non potrà superare il quarto della rappresentanza totale della associazione.

Ai fini della stipulazione dei contratti collettivi di lavoro non agricolo, da eseguirsi per conto dei proprietari stessi, la rappresentanza della sezione agisce come rappresentanza di associazione autonoma.

Art. 5. — Gli artigiani esercenti per proprio conto una piccola industria, nella quale essi medesimi lavorano, i piccoli commercianti e gli ausiliari del commercio, agenti, mediatori, commissari, i proprietari e gli affittuari coltivatori diretti di fondi rustici, e i mezzadri, sono ammessi a far parte delle associazioni di datori di lavoro, quando impieghino, anche solo stagionalmente, personale stipendiato, salariato o comunque retribuito.

Nelle associazioni di datori di lavoro essi debbono costituire una separata sezione, con propria rappresentanza negli organi direttivi della associazione.

Ai fini della stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, tale rappresentanza deve essere proporzionata al numero di lavoratori impiegati dagli appartenenti alla sezione.

Quando le persone indicate nei precedenti comma non impieghino personale stipendiato o salariato possono costituire separate associazioni.

Art. 6. — Non possono far parte della stessa associazione lavoratori intellettuali e manuali, anche se impiegato nello stesso tipo o categoria di azienda.

Possono invece essere riuniti nella stessa associazione, ma in separata sezione con propria rappresentanza, impiegati tecnici ed amministrativi.

I direttori tecnici ed amministrativi e gli altri capi di uffici o di servizi, gli institori e gli altri impiegati muniti di procura debbono far parte di separate associazioni.

Art. 7. — I datori di lavoro e i lavoratori, che, per ragione della loro attività, appartengano in modo stabile e continuativo, contemporaneamente a diverse categorie di datori di lavoro e, rispettivamente, di lavoratori possono far parte contemporaneamente di diverse associazioni sindacali.

Art. 8. — Le imprese di ogni genere, esercitate a forma cooperativa, debbono costituirsi in speciali associazioni, distinte così dalle associazioni delle imprese similari capitalistiche come dalle associazioni di lavoratori delle imprese similari.

Art. 9. — Contro il rifiuto di ammissione in una associazione legalmente riconosciuta, così come contro la espulsione o altra forma di esclusione da questa, oltre i ricorsi preveduti dagli statuti delle associazioni unitarie e delle associazioni di grado superiore, è ammesso sempre, in ultima istanza, il ricorso al Ministro delle Corporazioni.

Art. 10. — Per l'accertamento dell'esistenza della condizione prescritta dallo Art. 1) n. 1 della legge 3 aprile 1926, fanno fede gli elenchi di lavoratori risultanti dalle denuncie obbligatorie, di cui all'Art. 5), terzo comma della legge stessa.

Tali elenchi sono formati dai Prefetti, a cui le associazioni hanno obbligo di dare comunicazione immediata delle denunce pervenute. Il Prefetto provvede, sentito il Consiglio Provinciale dell'Economia.

Per i liberi esercenti un'arte o una professione fanno fede gli elenchi formati dalle Prefetture sulle notizie fornite dai Comuni.

Chiunque imprende in un Comune l'esercizio di un'arte o di una professione, è obbligato a farne denuncia, entro sei mesi, al Comune stesso, sotto pena di una ammenda di lire 100.

Art. 11. — Quando, per l'esercizio di una determinata arte o professione, è richiesta l'iscrizione in un albo, la cui formazione sia dalle leggi vigenti affidata ad un ordine o collegio, può essere, accanto all'ordine o al collegio, riconosciuta legalmente una associazione sindacale. In tal caso l'associazione sindacale è soggetta alle norme della legge 3 aprile 1926.

Alle associazioni sindacali, e non agli ordini o collegi, spetta la facoltà di adempiere ai compiti di tutela degli interessi morali e materiali dei loro rappresentati, di assistenza, di istruzione e di educazione previsti dalla legge. Ad esse soltanto spetta la facoltà di designare rappresentanti nei corpi politici amministrativi e tecnici dello Stato e degli altri Enti pubblici, quando tale designazione sia prevista dalle leggi e dai regolamenti.

I professionisti e gli artisti, impiegati in aziende industriali agricole, commerciali, di trasporto e bancarie, debbono, agli effetti dei

ALFREDO ROCCO
Il giurista della Rivoluzione fascista

contratti collettivi di lavoro, far parte delle associazioni sindacali di impiegati, ma possono altresì appartenere, in separata sezione con propria rappresentanza, alle associazioni di liberi professionisti od artisti.

Art. 12. — Gli ordini o collegi, esistenti e legalmente riconosciuti all'andata in vigore della legge 3 aprile 1926 sono conservati, ma non potranno costituirsene dei nuovi anche se la loro costituzione sia prevista da leggi anteriori.

Quando per l'esercizio di una determinata arte o professione, per la quale non è costituito un ordine o collegio, si è richiesta l'iscrizione in un determinato albo, tutte le funzioni spettanti agli ordini o collegi, circa la custodia dell'albo e la disciplina degli iscritti, sono esercitate dalle associazioni sindacali. Ove manchi l'associazione sindacale legalmente riconosciuta, tali funzioni sono affidate al Presidente del Tribunale.

Art. 13. — Il riconoscimento di qualsiasi associazione sindacale deve essere negato non solo quando manchino le condizioni prescritte dalla legge, ma anche quando il riconoscimento sia per ragioni di indole politica, economica o sociale, non opportuno.

Il riconoscimento può anche essere subordinato a determinate modificazioni da introdurre nello statuto.

Art. 14. — Per ottenere il riconoscimento le associazioni debbono, oltre lo statuto, allegare una relazione documentata intorno alle loro origini e alla attività spiegata dalla fondazione in poi e l'elenco nominativo dei soci e delle persone investite delle cariche sociali.

Lo statuto deve indicare gli scopi dell'associazione, la circoscrizione territoriale in cui essa opera, il luogo dove è la sede principale, i rapporti di dipendenza con altre associazioni, le condizioni di ammissione e di recesso dei soci, il modo e le forme, con cui debbono essere dagli organi sociali competenti deliberati i contributi previsti dall'art. 5 della legge 3 aprile 1926, la composizione, il modo di elezione o di nomina e la competenza degli organi direttivi e disciplinari, i motivi di esclusione dalla associazione, le norme di amministrazione delle entrate sociali e del patrimonio, la quota delle entrate devolute alle spese obbligatorie.

Art. 15. — Il Governo del Re ha sempre facoltà di promuovere ed occorrendo, di decretare d'ufficio la revisione degli statuti delle associazioni legalmente riconosciute.

CAPO II. — Organizzazione ed amministrazione delle associazioni sindacali.

Art. 16. — Le attribuzioni dei consigli direttivi delle associazioni, previsti dall'art. 8 della legge 3 aprile 1926, sono stabilite dagli statuti.

Il Consiglio direttivo è presieduto dal Presidente o Segretario, che ha la direzione e la rappresentanza della associazione.

Art. 17. — Ogni associazione legalmente riconosciuta deve avere un regolamento organico per il personale.

Per gli impiegati sono richiesti gli stessi requisiti di idoneità morale e politica richiesti per i dirigenti dell'associazione.

Il Ministro delle Corporazioni, potrà, con suo decreto, stabilire le altre condizioni di capacità e i titoli di studio richiesti per le varie categorie di impiegati.

Art. 18. — Le spese delle associazioni sindacali legalmente riconosciute si distinguono in obbligatorie e facoltative.

Sono obbligatorie le spese per l'organizzazione e l'azione sindacale, per l'assistenza economico-sociale, per l'assistenza morale e religiosa, per l'educazione nazionale e per la istruzione professionale.

E' inoltre obbligatorio il contributo all'Opera Nazionale del Dopolavoro, all'Opera Nazionale per la Maternità e per l'infanzia, all'Opera Nazionale Balilla, e al Patronato Nazionale riconosciuto con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale in data 26 giugno 1925, in una misura non inferiore al 10 per cento dei contributi spettanti alle singole associazioni provinciali, circondariali e comunali, con decreto del Prefetto, e per le altre associazioni con decreto del Ministro delle Corporazioni, sentito sempre il parere delle associazioni di grado superiore legalmente riconosciute, da cui l'associazione dipende.

E' infine obbligatoria la costituzione del fondo di garanzia previsto dall'art. 5 della legge 3 aprile 1926. Le somme destinate a tale scopo sono investite in titoli del debito pubblico vincolati. Le altre spese sono facoltative.

Art. 19. — Le norme per il coordinamento dell'attività delle associazioni sindacali con quella dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, dell'Opera Nazionale per la Maternità e per l'infanzia, dell'Opera Nazionale Balilla e del Patronato Nazionale, saranno stabilite per Regio Decreto.

Art. 20. — In caso di scioglimento o di revoca del riconoscimento di una associazione, un liquidatore nominato dal Prefetto, se si tratta di associazioni comunali, circondariali o provinciali, e dal Ministro delle Corporazioni negli altri casi, procederà alla realizzazione dell'attivo e alla estinzione del passivo.

Il patrimonio netto risultante dalla liquidazione sarà, con decreto Reale, devoluto all'Associazione Nazionale di grado superiore legalmente riconosciuta da cui l'associazione dipende, e, in mancanza, a scopi di assistenza, di istruzione e di educazione a vantaggio della stessa categoria di datori di lavoro e di lavoratori, per cui l'associazione era costituita.

Art. 21. — Altre norme relative all'amministrazione delle associazioni sindacali possono essere stabilite da un regolamento di amministrazione e di contabilità da approvarsi con decreto Reale.

Art. 22. — Fuori dei rapporti del lavoro, le associazioni sindacali non possono esercitare alcuna ingerenza nella gestione amministrativa, tecnica e commerciale delle aziende dei loro soci, senza il consenso di questi.

In nessun caso, fuori dei rapporti del lavoro, le associazioni sindacali possono dettar norme obbligatorie per i non soci.

CAPO III. — Dei contributi.

Art. 23. — Le deliberazioni, con cui vengono imposti i contributi previsti dall'art. 5 della legge 3 aprile 1926, debbono essere approvate dalla giunta provinciale amministrativa, se si tratta di associazioni comunali, circondariali o provinciali, dal Ministro delle Corporazioni negli altri casi.

Le deliberazioni approvate sono pubblicate a spese delle associazioni nel primo caso nel giornale degli annunzi della provincia, nel secondo caso nella «Gazzetta Ufficiale».

Contro la decisione della giunta provinciale amministrativa o il decreto del Ministro, è ammesso ricorso da parte di qualunque interessato al Governo del Re entro 15 giorni dalla pubblicazione.

Art. 24. — Il Ministro delle Corporazioni stabilisce le norme per la determinazione del contributo.

Art. 25. — Le matricole dei contribuenti divisi per comune di residenza, sono compilate da ciascuna associazione.

Esse debbono restar affisse per almeno un mese, dalla data del decreto, nell'albo pretorio del Comune.

Entro il mese successivo, ogni contribuente ha diritto di reclamare contro l'iscrizione alla giunta provinciale amministrativa se si tratta di associazioni provinciali, circondariali o comunali, al Ministero delle Corporazioni negli altri casi.

Le decisioni della Giunta Provinciale amministrativa e del Ministro sono definitive, salvo il ricorso all'autorità giudiziaria, nei casi e alle condizioni in cui è ammesso per le imposte.

I ruoli sono compilati sulla base delle partite non contestate e definite. Essi sono resi esecutivi con decreto del Prefetto. Contro di essi è ammesso ricorso al Prefetto solo per errore materiale.

Art. 26. I contributi sono versati all'esattore del comune.

Gli esattori hanno obbligo di versare l'importo dei ruoli nelle casse della R. Tesoreria Provinciale.

Il Prefetto ne dispone il pagamento nel seguente modo:

Alle associazioni unitarie, che hanno imposto il contributo, il 50%;

Alla Federazione o alle federazioni di cui la associazione unitaria fa parte il 20% in parti uguali;

Alla Confederazione Nazionale, di cui l'associazione nazionale fa parte il 15%;

Alla Confederazione delle Confederazioni Nazionali, di cui l'associazione unitaria fa parte il 5%;

Allo Stato il 10%.

Se l'associazione unitaria non fa parte di alcuna federazione la quota di questa si accresca alle confederazioni in parti uguali.

Art. 27. — Gli statuti possono stabilire contributi suppletivi per i soli soci dell'associazione determinandone la misura.

I contributi suppletivi sono riscossi a cura delle associazioni che li hanno stabiliti e sono devoluti per intero a beneficio di queste.

CAPO IV. — Della vigilanza e della tutela.

Art. 28. — Le associazioni sindacali legalmente riconosciute hanno obbligo di inviare, entro otto giorni dalla loro data, al Prefetto se si tratta di associazioni comunali, circondariali o provinciali e, negli altri casi, al Ministro delle Corporazioni copia delle deliberazioni prese dai loro organi.

Il Prefetto o il Ministro ha facoltà di sospendere l'esecuzione delle deliberazioni contrarie alle leggi, ai regolamenti, agli statuti, e alle finalità essenziali degli Enti.

Se la sospensione non sia ordinata entro 15 giorni dal ricevimento della deliberazione, questa diviene senz'altro esecutiva.

Entro 30 giorni dal ricevimento, il Prefetto o il Ministro ha facoltà, con decreto motivato, di annullare la deliberazione.

Contro il decreto di annullamento è ammesso il ricorso al Governo del Re, entro 15 giorni dalla notificazione.

Art. 29. — Il Prefetto e, nei congrui casi, il Ministro possono richiedere documenti e notizie o ordinare ispezioni od indagini sull'andamento delle associazioni. Possono altresì inviare un loro commissario per la spedizione degli affari in ritardo.

Il Governo del Re può, in qualunque tempo, su denuncia o d'ufficio annullare le deliberazioni degli organi delle associazioni sindacali legalmente riconosciute, quando siano contrarie alle leggi, ai regolamenti, agli statuti e alle finalità essenziali degli Enti.

Art. 30. — Sono soggetti all'approvazione della giunta provinciale amministrativa, o, nei congrui casi, del Ministero delle Corporazioni:

a) i bilanci;

b) gli atti che implicano mutamenti patrimoniali;

c) le spese che impegnano il bilancio per più di un quinquennio;

d) i regolamenti e gli organici del personale;

e) i regolamenti per la esazione dei contributi;

g) i pagamenti ordinati sul fondo di garanzia costituito a termine dell'art. 5 della legge 3 aprile 1926.

Qualora gli organi deliberativi ed esecutivi dell'associazione omettano di fare ciò a cui sarebbero tenuti, per legge, per regolamento o per statuto, o per il raggiungimento delle loro finalità essenziali, la Giunta Provinciale amministrativa o il Ministro può ordinare il compimento degli atti necessari, compresa l'iscrizione in bilancio delle spese e la emissione dei mandati.

Contro le decisioni della Giunta Provinciale amministrativa o del Ministro, è ammesso, entro 15 giorni il ricorso al Governo del Re.

Art. 31. — La Giunta Provinciale Amministrativa, quando funziona come organo di tutela delle associazioni sindacali, è composta dal Prefetto, Presidente, di due consiglieri di Prefettura, e di quattro membri designati ogni biennio dal Consiglio Provinciale dell'Economia.

TITOLO II. — Delle Associazioni Sindacali di grado superiore (Federazioni e Confederazioni).

Art. 32. — Le associazioni sindacali di grado superiore, (Federazioni e Confederazioni) legalmente riconosciute costituiscono persone giuridiche.

Art. 33. — Contro il rifiuto di ammissione di una associazione di grado inferiore in una associazione di grado superiore, oltre ai ricorsi preveduti dagli statuti è ammesso sempre, in ultima istanza, il ricorso al Ministro delle Corporazioni.

E' ugualmente ammesso ricorso al Ministro contro la esclusione delle associazioni di grado inferiore da quelle di grado superiore in qualunque forma pronunciata.

Art. 34. — Le associazioni sindacali di direttori tecnici ed amministrativi di altri capi di uffici o di servizi, di institori e di altri impiegati muniti di procura possono aderire alle federazioni di associazioni di datori di lavoro.

Le associazioni di imprese cooperative possono aderire per ciò che concerne i rapporti sindacali, alle associazioni di grado superiore, sia di datori di lavoro, sia di lavoratori, secondo la loro natura e il modo del loro funzionamento. Possono altresì aderire a uffici centrali, istituti ed Enti aventi per iscopo lo sviluppo e il progresso della cooperazione. Tale adesione non importa ingerenza nella gestione amministrativa, tecnica e commerciale delle imprese cooperative che fanno parte dell'associazione, se non nei casi in cui tale ingerenza spetta alla associazione stessa, e purchè vi sia espressa dichiarazione nello atto di adesione.

Art. 35. — Gli ordini e collegi di professionisti liberi esistenti a termini dell'art. 2 secondo comma della legge 3 aprile 1926 non possono costituire federazioni nè altre organizzazioni di grado superiore, nè aderire ad altra associazioni di grado superiore.

Art. 36. — Tutte le norme sul riconoscimento delle associazioni unitarie contenute negli art. 13, 14 e 15 del Titolo I sono applicabili al riconoscimento delle associazioni di grado superiore (federazioni e confederazioni) con le seguenti modificazioni:

Per ottenere il riconoscimento le associazioni di grado superiore debbono presentare, oltre lo Statuto, e la relazione di cui all'art. 14, anche un elenco di tutte le associazioni di grado inferiore aderenti, con copia autentica dell'atto di adesione, dello statuto di ciascuna, e un certificato dalla Prefettura della provincia in cui ciascuna associazione unitaria ha sede, da cui risulti l'adempimento delle condizioni prescritte per il riconoscimento.

Insieme allo statuto della associazione di grado superiore, è approvato l'elenco di tutte le associazioni di grado inferiore aderenti. Le successive variazioni nell'elenco sono approvate con regio decreto.

Il decreto, che riconosce la associazione sindacale di grado superiore, produce il riconoscimento di tutte le associazioni di grado inferiore aderenti. Quando l'adesione sia posteriore al legale riconoscimento della associazione di grado superiore, il riconoscimento delle associazioni di grado inferiore ha luogo mediante speciale decreto, su domanda della associazione di grado superiore riconosciuta.

Il Governo del Re ha sempre facoltà, con suo decreto, di ordinare un diverso raggruppamento delle associazioni di grado inferiore nelle associazioni di grado superiore.

Art. 37. — Quando il decreto Reale che approva lo statuto di una associazione sindacale di grado superiore (federazione o confederazione) stabilisce che la vigilanza e la tutela sulle associazioni di grado inferiore, che ne fanno parte, siano esercitate dall'organizzazione superiore, esso deve specificare singolarmente le facoltà a questa delegate.

La determinazione può essere in ogni tempo revocata per regio decreto, sentito il Consiglio di Stato.

Malgrado la delegazione, al Ministro delle Corporazioni spetta sempre la facoltà di richiedere direttamente alle associazioni assoggettate al controllo dell'organizzazione superiore, atti e informazioni, e di fare eseguire direttamente indagini ed ispezioni.

Art. 38. — Tutte le norme contenute negli art. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 del titolo I. si applicano anche alle associazioni sindacali di grado superiore (federazioni e confederazioni).

Le associazioni di grado superiore non possono esercitare ingerenze nella gestione amministrativa tecnica e commerciale delle aziende dei soci delle associazioni unitarie o di primo grado, se non nei casi, nei limiti e nelle forme consentite per queste.

Art. 39. — Le associazioni sindacali di grado superiore non possono imporre contributi ai singoli datori di lavoro e lavoratori.

Gli statuti possono stabilire contributi suppletivi a carico delle associazioni di grado inferiore aderenti, oltre la quota stabilita dallo art. 26 determinandone la misura.

Art. 40. — Tutte le norme sulla vigilanza e sulla tutela, contenute negli art. 28, 29, 30 e 31 del Titolo I. si applicano alle associazioni sindacali di grado superiore (federazioni e confederazioni).

Art. 41. — Possono essere riconosciute le seguenti confederazioni nazionali comprendenti due o più federazioni nazionali di associazioni sindacali, ovvero due o più associazioni nazionali:

a) per i datori di lavoro, una confederazione nazionale degli industriali; una confederazione nazionale degli agricoltori; una confederazione nazionale dei commercianti; una confederazione nazionale degli esercenti imprese di trasporti marittimi e aerei; una confederazione nazionale degli esercenti imprese di trasporti terrestri e di navigazione interna; una confederazione nazionale bancaria;

b) per i lavoratori, una confederazione nazionale dei tecnici impiegati ed operai dell'industria; una confederazione nazionale dei tecnici ed operai dell'agricoltura; una confederazione nazionale dei tecnici impiegati ed operai del commercio; una confederazione nazionale dei tecnici impiegati ed operai dei trasporti marittimi, ed aerei, una confederazione nazionale dei tecnici impiegati ed operai di trasporti terrestri e della navigazione interna; una confederazione nazionale degli impiegati bancari;

c) per gli esercenti una libera attività, una confederazione nazionale dei professionisti, una confederazione nazionale degli artisti, una confederazione nazionale degli artigiani.

Per gli scopi di assistenza, istruzione ed educazione previsti dalla legge possono essere altresì riconosciute legalmente tre Confederazioni delle Confederazioni, una per i datori di lavoro; una per i lavoratori ed una per gli esercenti una libera attività.

TITOLO III. — Degli Organi Centrali di collegamento o corporativi.

Art. 42. — Gli organi di collegamento previsti dall'art. 3 della legge 3 aprile 1926 hanno carattere nazionale. Essi riuniscono le organizzazioni sindacali nazionali dei vari fattori della produzione, datori di lavoro, lavoratori, artisti e professionisti, per un determinato ramo della produzione o per una o più determinate categorie di imprese.

Le associazioni, federazioni e confederazioni così collegate costituiscono una corporazione. La corporazione è costituita con decreto del Ministro delle Corporazioni.

Art. 43. — La Corporazione non ha personalità giuridica, ma costituisce un organo dell'amministrazione dello Stato.

Il decreto che la costituisce, ne determina le attribuzioni e i poteri. Con lo stesso decreto, ne viene stabilita l'organizzazione ed è regolata la competenza dei suoi uffici centrali e locali.

Le spese occorrenti al funzionamento degli organi corporativi sono a carico dello Stato, che vi provvede con la quota ad esso spettante sui contributi imposti dalle associazioni.

Art. 44. — Gli organi corporativi, per l'adempimento dei loro fini, hanno tra l'altro facoltà:

a) di conciliare le controversie che possono sorgere tra gli enti collegati, e di emanare le norme previste dall'art. 10 della legge 3 aprile 1926;

b) di promuovere, incoraggiare, e sussidiare tutte le iniziative delle associazioni sindacali, intese a coordinare e meglio organizzare la produzione;

c) di istituire uffici di collocamento dovunque se ne manifesti il bisogno; dove siano tali uffici può essere vietato, con regio decreto, l'esercizio della mediazione libera e il funzionamento di altri uffici di collocamento, ferme restando in ogni caso le particolari disposizioni di legge e di regolamento, che disciplinano la materia;

d) di regolare il tirocinio o garzonato, e manando a tale scopo norme generali obbligatorie, e di invigilare sulla loro osservanza. A tali norme si applicano tutte le disposizioni sui contratti collettivi di lavoro.

Art. 45. — Per tutto ciò che concerne la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, le associazioni collegate dagli organi corporativi sono autonomi; salvo l'intervento degli organi stessi per il tentativo obbligatorio di conciliazione, a termini dell'art. 17 della legge 3 aprile 1926 e l'emanazione delle norme previste dall'art. 3 della stessa legge.

Art. 46. — I presidenti o direttori degli or-

EDMONDO ROSSONI
l'organizzatore delle Corporazioni

gani corporativi sono nominati e revocati con decreto del Ministro delle Corporazioni. Ogni Corporazione ha un consiglio, composto dai delegati delle associazioni, federazioni o confederazioni, che sono per suo mezzo collegate.

Il modo di nomina di tali delegati, le attribuzioni del Consiglio e i poteri del presidente o direttore sono stabiliti nel decreto che costituisce l'organo corporativo.

Questo è ad ogni effetto posto alla diretta dipendenza del Ministro delle Corporazioni.

TITOLO IV. — Dei Contratti collettivi di lavoro e delle norme assimilate.

Art. 47. — Possono stipulare contratti collettivi di lavoro le associazioni sindacali legalmente riconosciute.

I contratti collettivi di lavoro non stipulati da associazioni legalmente riconosciute sono nulli.

Art. 48. — Il contratto collettivo deve contenere l'indicazione dell'impresa o delle imprese oppure della categoria di imprese e di lavoratori a cui si riferisce, e del territorio, per cui ha efficacia.

Mancando tali specificazioni, il contratto collettivo ha effetto per tutti i datori di lavoro e i lavoratori, che sono rappresentati legalmente dalle associazioni stipulanti ai sensi dell'art. 5 della legge 3 aprile 1926.

Art. 49. — Il contratto collettivo di lavoro deve, a pena di nullità, essere sottoscritto dai legali rappresentanti delle associazioni contraenti e da persone munite di mandato speciale.

Il contratto collettivo di lavoro può anche essere stipulato con riserva della approvazione da parte degli organi delle rispettive associazioni, competenti, secondo gli statuti.

In tal caso esso non ha effetto fino a quando non sia intervenuta tale approvazione.

Art. 50. — Gli statuti delle associazioni di grado superiore (federazioni o confederazioni) possono stabilire che i contratti collettivi di lavoro stipulati dalle associazioni unitarie aderenti, debbono essere da quelle preventivamente autorizzati.

In tal caso i contratti stipulati senza l'autorizzazione sono annullabili.

L'autorizzazione può essere data in termini generali e riferirsi a un determinato periodo di tempo, ed a più categorie di lavoratori e di datori di lavoro.

Art. 51. — I contratti collettivi di lavoro non hanno effetto, se non siano depositati e pubblicati a norma dell'art. 10 della legge 3 aprile 1926. Oltre che presso il Ministero dell'Economia Nazionale, i contratti stipulati da associazioni regionali, interregionali e nazionali, debbono essere depositati presso il Ministero delle Corporazioni. Sarà ricusata la pubblicazione dei contratti nulli per ragioni di sostanza e di forma. Contro il rifiuto di pubblicazione è ammesso il ricorso al Magistrato del lavoro, che decide, in Camera di Consiglio sentito il P. M., con decreto motivato.

I lodi arbitrali pronunciati in materia di controversie collettive del lavoro non hanno effetto se non sono depositati e pubblicati a termini del precedente comma. Tale deposito tiene luogo del deposito previsto dall'art. 24 del codice di procedura civile.

Art. 52. — Non vi è luogo a stipulazione di contratti collettivi riguardo a quei rapporti di lavoro, che, per disposizione di legge o di regolamento o per clausola di capitolato o di contratto, siano disciplinati con atti della pubblica autorità.

Nepppure vi è luogo a stipulazione di contratti collettivi rispetto ai rapporti di lavo-

ro, concernenti servizi di carattere personale o domestico.

I contratti collettivi stipulati in onta a questi divieti sono nulli.

Art. 53. — Scaduto il termine stabilito per la sua durata, il contratto collettivo di lavoro s'intende rinnovato per un ugual periodo, salvo che entro il termine stabilito nel contratto o, in difetto, due mesi prima della scadenza, non sia stato denunziato da una delle parti contraenti. Scaduto il nuovo termine, senza che sia fatta analoga denunzia, il contratto si intende ulteriormente rinnovato, e così di seguito.

La denunzia deve essere notificata all'altra parte e pubblicata nel foglio degli annunzi giudiziari, se si tratta di contratto avente effetto nell'ambito della provincia; nella «Gazzetta Ufficiale», negli altri casi.

Art. 54. — I contratti di lavoro individuali stipulati dai singoli datori di lavoro e lavoratori, soggetti al contratto collettivo, debbono uniformarsi alle norme da questo stabilite.

Le clausole difformi dei contratti di lavoro individuali preesistenti o successivi al contratto collettivo, sono sostituite di diritto da quelle del contratto collettivo, salvo il caso che siano più favorevoli ai lavoratori.

La stessa efficacia hanno i contratti collettivi di fronte ai regolamenti di fabbrica.

Art. 55. — Le associazioni, che hanno stipulato un contratto collettivo, rispondono dei danni per l'inadempimento degli obblighi assunti in proprio nello stesso contratto.

Rispondono dell'inadempimento da parte di coloro che vi sono vincolati, soci e non soci, solo in quanto abbiano omesso di fare quanto è in loro potere per ottenerne la osservanza. Rispetto ai soci esse sono obbligate a far valere il potere disciplinare loro concesso dagli statuti.

Ove nel contratto collettivo, sia esplicitamente convenuto che l'esecuzione del contratto è garantita dall'associazione, questa risponde in proprio delle inadempimento di coloro che vi sono vincolati, in qualità di fideiussore solidale.

Art. 56. — Affinchè gli organi centrali corporativi possano emanare norme generali sulle condizioni del lavoro, a termini dell'art. 10 della legge 3 aprile 1926, è necessario che ciascuna delle associazioni collegate ne abbiano dato loro facoltà.

Gli organi corporativi deliberano le norme, ispirandosi alla equità e contemperando gli interessi dei datori di lavoro con quelli dei lavoratori, e gli uni e gli altri con gli interessi superiori della produzione.

Le deliberazioni suddette non sono soggette ad alcuna impegnativa, ma le associazioni collegate possono far cessare l'efficacia delle norme emanate, con la stipulazione diretta di un contratto collettivo di lavoro.

Art. 57. — Le norme emanate dagli organi corporativi hanno valore di contratto collettivo di lavoro stipulato tra le associazioni collegate interessate, e per esse valgono tutte le disposizioni stabilite per i contratti collettivi.

Con l'emanazione delle dette norme restano abrogati e modificati i contratti collettivi vigenti tra le associazioni collegate, in quanto incompatibili in tutto o in parte con esse.

Art. 58. — I contratti collettivi di lavoro, e le norme equiparate, non che tutti gli atti necessari per la loro stipulazione e deliberazione sono esenti da tasse di bollo e di registro.

Art. 59. — In caso di scioglimento o di revoca del riconoscimento di una delle associazioni stipulanti, il suo patrimonio rimane vincolato allo adempimento delle obbligazioni assunte nel contratto collettivo, per tutta la durata del contratto e per un anno successivo.

Lo scioglimento e la revoca del riconoscimento non influiscono sui diritti derivanti dal contratto collettivo, per tutti coloro rispetto ai quali il contratto aveva efficacia a termini di legge.

In questo caso, ciascuno degli interessati può nei suoi riguardi, fare la denunzia del contratto, nei casi e nei modi, in cui è ammessa.

Art. 60. — In materia di contratti collettivi di lavoro, dove la legge 3 aprile 1926 e le presenti norme non dispongano, si applica il diritto comune.

TITOLO V. — Delle controversie collettive del lavoro.

CAPO I. — Della Costituzione della Magistratura del lavoro.

Art. 61. — Le proposte per l'iscrizione nell'albo dei cittadini destinati a funzionare come consiglieri esperti della magistratura del lavoro sono fatte, per ciascuna provincia, dai consigli provinciali dell'economia. I cittadini proposti sono ripartiti per gruppi e sottogruppi secondo le varie specie di imprese esistenti nel distretto della corte.

Tali proposte sono trasmesse agli organi centrali corporativi competenti, i quali, assunte le necessarie informazioni, possono apportarvi variazioni ed aggiunte.

Quando non siano costituiti organi corporativi, le proposte dei consigli provinciali della Economia sono trasmesse direttamente alla Corte di Appello.

Art. 62. — Il Primo Presidente della Corte di Appello, ricevute le proposte, compila l'albo dei cittadini destinati a funzionare da consiglieri esperti, sentito il parere del Presidente della magistratura del lavoro.

L'albo è affisso nella sede della Corte di Appello e nella sede delle Prefetture di tutte le provincie comprese nel distretto.

Entro 15 giorni dalla affissione ogni associazione legalmente riconosciuta può reclamare contro la formazione dell'albo.

Il reclamo è notificato agli interessati ed è deciso dalla Corte di Appello a sezioni unite.

Le sezioni unite sono composte a questo effetto del Primo Presidente, del Presidente della sezione speciale funzionante come magistratura del lavoro e di 4 consiglieri della Corte di cui 2 addetti alla magistratura del lavoro, e 2 della prima sezione designati dal Primo Presidente.

Le sezioni unite decidono in Camera di Consiglio sentiti gli interessati nelle loro deduzioni scritte.

Contro la decisione è ammesso entro 15 giorni il ricorso alla Corte di Cassazione per violazione di legge.

Art. 63. — Le norme dei due precedenti articoli si applicano anche alla revisione biennale degli albi.

Art. 64. — Non può essere iscritto nell'albo chi non è cittadino italiano, non ha compiuto l'età di anni 30, non è di condotta morale e politica specchiatissima ed illibata e non è fornito di laurea universitaria o di altro titolo di studio equipollente.

Può farsi eccezione quanto al titolo di studio a favore di coloro che per l'esercizio effettivo di una determinata attività abbiano acquistato, in questa, fama di singolare perizia.

In tal caso l'iscrizione nell'albo è ordinata dal Primo Presidente con decisione motivata.

Possono essere iscritti nell'albo anche gli impiegati dello Stato e degli altri Enti pubblici.

Ai cittadini chiamati ad esercitare funzioni giudiziarie come consiglieri esperti della magistratura del lavoro spetta una indennità di lire cento per ogni giorno in cui tali funzioni sono esercitate; spettano inoltre le indennità di trasferta e di soggiorno stabilite per i consiglieri di Corte d'Appello.

Art. 65. — Il ruolo dei consiglieri esperti addetti alla magistratura del lavoro viene formato annualmente dal Primo Presidente, udito il Presidente della detta magistratura, tra i cittadini iscritti nell'albo di cui agli articoli precedenti.

La designazione dei consiglieri esperti chiamati a far parte del collegio giudicante è fatta, per ciascuna causa, dal Presidente della magistratura del lavoro.

Il Presidente della magistratura del lavoro può sempre chiedere, per la composizione del collegio al Primo Presidente la designazione di uno o più esperti fuori del ruolo degli addetti alla sezione. La scelta è fatta dal Primo Presidente tra gli iscritti all'albo generale.

In casi eccezionali e col consenso delle parti, il Primo Presidente può scegliere anche persone non iscritte nell'albo.

Art. 67. — Per la astensione e la ricusazione dei magistrati componenti la sezione speciale di Corte d'Appello funzionante come magistrati componenti la sezione speciale di Corte d'Appello funzionante come magistratura del lavoro, si applicano le norme del codice di procedura civile.

Sulle domande relative provvede la Corte d'Appello.

Per la astensione dei consiglieri esperti si applicano del pari le norme del codice di procedura civile. Sulle domande relative provvede il collegio composto di soli magistrati.

La ricusazione dei consiglieri esperti può essere proposta anche per ragioni di convenienza, che non siano annoverate dalla legge tra i motivi di ricusazione; su di esse provvede il collegio composto come al comma precedente.

CAPO II. — Dell'Azione e della competenza.

Art. 68. — L'azione per le controversie relative ai rapporti collettivi del lavoro è esercitata dalle associazioni legalmente riconosciute di primo grado e di grado superiore.

Quando l'interesse pubblico lo esiga l'azione può anche essere esercitata dal Pubblico Ministero. In tal caso l'associazione sindacale interessata può intervenire nel giudizio.

L'associazione sindacale di grado superiore interessata può intervenire nel giudizio intentato dall'associazione di grado inferiore e viceversa.

Art. 69. — Le associazioni stanno in giudizio in persona del Presidente e del segretario, che le rappresenta a norma dell'art. 7 della legge 3 aprile 1926, oppure in persona di un procuratore speciale.

Art. 70. — Il curatore speciale previsto dall'art. 17 della legge 3 aprile 1926 è scelto, ove sia possibile, fra i datori di lavoro o i lavoratori interessati che abbiano i requisiti richiesti dall'art. 1 della legge.

Il curatore nominato non può rifiutare l'incarico, sotto pena del risarcimento dei danni.

I singoli interessati che intervengono giusto l'art. 17 non possono essere in numero maggiore di tre. Possono però più interessati intervenire per mezzo di un unico procuratore speciale.

Art. 71. — L'azione per le controversie che concernono l'applicazione dei contratti collettivi e delle altre norme esistenti è fatta valere contro la associazione legalmente riconosciuta che rappresenta i datori di lavoro o i lavoratori i quali vi sono soggetti e sono tenuti ad eseguirli. L'azione per le controversie, che concernono la formulazione di nuove condizioni di lavoro è fatta valere contro l'associazione legalmente riconosciuta che rappresenta i datori di lavoro e i lavoratori per i quali le nuove condizioni del lavoro si vogliono stabilire.

L'azione per la formulazione di nuove condizioni del lavoro è ammessa, anche quando sia intervenuto il contratto collettivo e anche prima del termine in questo stabilito, purchè si sia verificato un notevole mutamento dello stato di fatto esistente al momento della stipulazione.

Art. 72. — La domanda si propone davanti la Corte di Appello nella cui circoscrizione si svolgono i rapporti di lavoro ai quali la controversia si riferisce.

Se i rapporti di lavoro si svolgono in territori che cadono sotto la giurisdizione di due o più Corti d'Appello contigue, la domanda può essere proposta davanti a una qualunque di esse.

Se i rapporti di lavoro ai quali si riferisce la controversia si svolgono sotto la giurisdizione di due o più Corti d'Appello non contigue o in tutto il territorio del Regno, la domanda è passata davanti alla Corte di Appello di Roma.

CAPO III. — Del procedimento.

Art. 73. — Le parti possono comparire in giudizio personalmente; possono anche essere rappresentate da un procuratore legale ed essere assistite da non più di un avvocato e da uno o più consulenti tecnici; qualora il numero di questi apparisca soverchio per le esigenze della causa il magistrato deve ordinare la limitazione.

In ogni caso e in qualunque momento della causa il magistrato può ordinare la comparizione personale delle parti.

Art. 74. — La domanda per la decisione delle controversie collettive del lavoro si propone con ricorso sottoscritto dalla parte o dal procuratore, il quale deve contenere:

a) l'indicazione dell'associazione che la propone, della persona che agisce in nome di questa e eventualmente del procuratore che la rappresenta;

b) l'indicazione dell'associazione o del gruppo di datori di lavoro o di lavoratori contro il quale la domanda è diretta;

c) le ragioni e l'oggetto della domanda;

d) l'elenco degli atti e documenti su cui la domanda si fonda.

Quando il ricorso sia presentato dal Pubblico Ministero, esso deve contenere l'indicazione delle associazioni e dei gruppi di datori di lavoro e di lavoratori interessati, l'esposizione delle ragioni e dell'oggetto della controversia con le conclusioni del Pubblico Ministero, l'elenco degli atti e documenti.

Art. 75. — Il ricorso viene depositato presso la Cancelleria della Corte di Appello, insieme con gli atti e documenti su cui si fonda. Il Cancelliere, appostavi la data di ricevimento lo trasmette immediatamente al Presidente della magistratura del lavoro.

Art. 76 — Il Presidente della magistratura, entro 24 ore dalla presentazione, stabilisce, con ordinanza scritta in calce al ricorso, l'udienza in cui le parti debbono comparire davanti al magistrato il termine entro il quale la parte convenuta deve notificare all'attrice la sua risposta e depositarla in cancelleria insieme ai propri atti e documenti, e, ove occorra, nomina il curatore speciale previsto dall'art. 17 della legge 3 aprile 1926.

Copia del ricorso e dell'ordinanza è notificata immediatamente d'ufficio mediante lettera assicurata con ricevuta di ritorno, alle parti interessate ed eventualmente al curatore speciale nominato a sensi dell'art. 47 della legge, ed è comunicata al Pubblico Ministero.

Un estratto del ricorso e dell'ordinanza è inoltre pubblicato a cura della Cancelleria e senza spese nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia, se la controversia interessa datori di lavoro e lavoratori della provincia; altrimenti dalla «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Art. 77. — Si può prescindere dalla notificazione alle parti interessate, quando queste chiedono d'accordo la decisione della controversia.

La richiesta può essere fatta mediante ricorso sottoscritto da tutte le parti interessate, con le indicazioni di cui all'art. 74.

La richiesta può essere anche fatta verbalmente; in tal caso il cancelliere redige processo verbale nel quale fa constatare tutte le indicazioni predette, e l'ordinanza presidenziale è scritta in calce al verbale.

Art. 78. — L'intervento in causa, nei casi in cui è ammesso, deve essere proposto almeno tre giorni prima di quello fissato per la comparizione delle parti.

L'intervento si propone mediante ricorso, che deve contenere il nome, cognome e domicilio degli intervenienti, l'indicazione delle parti tra cui verte la causa, l'esposizione dei motivi che giustificano l'intervento, e le domande degli intervenienti. Il ricorso è depositato insieme agli atti e documenti su cui si fonda presso la cancelleria della Corte di Appello, notificato e pubblicato nei modi indicati dall'art. 76 e comunicato al Pubblico Ministero.

Art. 79. — Nel giorno fissato per l'udienza le parti compariscono avanti il Presidente, con l'intervento del Pubblico Ministero.

Ivi la parte convenuta deve anzitutto:

a) dichiarare se aderisce alla domanda attrice, o se ne chiede la reiezione;

b) proporre le questioni intorno alla competenza del magistrato, alla legittimazione della parte attrice, alla procedibilità dell'azione e ogni altra questione pregiudiziale.

A sua volta la parte attrice deve:

a) dichiarare se insiste nella sua domanda o se vi rinuncia;

b) proporre le questioni intorno alla legittimazione della parte convenuta e ogni altra questione pregiudiziale.

L'interveniente o gli intervenienti, se vi sono, dichiarano se insistono nella domanda presentata e propongono le questioni indicate alla lettera b) del seguenti comma.

Se le questioni indicate nella lettera b) non sono proposte nella prima udienza, la parte decade dal diritto di proporle in seguito, quando non si tratti di questioni che il giudice possa sollevare di ufficio.

Art. 80. — Se le parti insistono nella controversia, il Presidente del magistrato deve anzitutto cercare di indurle ad un equo componimento.

Questo tentativo deve essere rinnovato durante il processo ogni qualvolta se ne manifesti l'opportunità.

Se il componimento riesce, se ne da atto nel processo verbale, il quale tien luogo del contratto collettivo.

Se il componimento non riesce, il Presidente rimette le parti davanti al collegio, ad una udienza da tenersi non oltre dieci giorni, designa i consiglieri esperti e nomina il relatore.

Le parti hanno tre giorni di tempo per depositare le proprie deduzioni scritte, che devono essere notificate alle altre parti e al Pubblico Ministero.

Nelle loro deduzioni le parti possono limitare, ma non ampliare, nè in alcun altro modo mutare le richieste fatte nel ricorso introduttivo, nella risposta e nell'atto di intervento.

I termini stabiliti in questo articolo non sono in alcun modo prorogabili.

Nell'udienza del collegio, questo, uditi il relatore, le parti e il Pubblico Ministero;

a) decide anzitutto, qualora siano state proposte, le questioni previste nell'art. 79 lettera b),

b) ordina, quando ne sia il caso anche di ufficio, i mezzi istruttori che ritenga necessari, compresa la produzione di documenti che le parti giustifichino di non aver potuto prima esibire, e stabilisce i modi e i termini per l'espletamento dei mezzi ordinati, nominando, quando la natura o la complessità delle indagini lo richieda, uno o più consulenti tecnici, che lo assistano per tutta la istruzione come per i singoli atti di questa;

c) se non siano ordinati mezzi istruttori, decide la causa nel merito.

La discussione e la decisione hanno luogo separatamente per ciascuno dei punti indicati alle lettere a) b) c). Il collegio può ordinare che la discussione e la decisione abbiano luogo insieme per tutti o per alcuni di tali punti.

Tutte le decisioni sono prese immediatamente in camera di consiglio e il dispositivo ne è letto in pubblica udienza.

Qualora l'udienza non sia sufficiente per la trattazione della causa, questa può essere rinviata a una o più udienze immediatamente successive.

Altri rinvii non sono ammessi per nessuna ragione.

Art. 82. — L'esecuzione delle prove può farsi, tanto ad opera del collegio, quanto ad opera di uno o più tra i componenti a ciò particolarmente delegati.

Ad esse assiste sempre il Pubblico Ministero.

Art. 83. — Quando l'esecuzione della prova possa dar luogo a dannosa pubblicità o propalazione il magistrato deve escludere l'intervento dell'altra parte agli atti relativi, e vietare ogni comunicazione a chicchessia dei fatti appresi.

Chiunque contravvenga a questo divieto è punito, a querela di parte, con la detenzione fino a sei mesi.

Se la comunicazione è fatta da un magistrato, da un consigliere esperto, da un funzionario dell'ordine giudiziario o da altro pubblico ufficiale ovvero da un consulente tecnico, si applicano le disposizioni del codice penale sulla violazione dei segreti d'ufficio.

Art. 84. — Finita l'istruttoria il collegio o il giudice delegato rimette le parti per la decisione della causa ad una udienza da tenersi non oltre dieci giorni da tale compimento.

Quando sia stata ordinata sola la produzione di documenti, l'udienza è fissata nell'ordinanza che la dispone.

Le parti hanno cinque giorni di tempo dal compimento dell'istruttoria per depositare le proprie deduzioni scritte o per notificarle alle altre parti e al P. M.

I termini stabiliti in questo articolo non sono prorogabili.

All'udienza fissata il collegio decide, udite le parti e il P. M.

A questa udienza e alla decisione si applicano le norme degli ultimi tre capoversi dell'articolo 81.

Art. 85. — Quando il magistrato decide in tutto o in parte una controversia emette una sentenza. Egualmente emette una sentenza quando, per incompetenza o per qualunque altro motivo, dichiara di non poter decidere la controversia

Quando provveda intorno al processo emette una ordinanza.

Le ordinanze sono sono revocabili e modificabili

L'ordinanza non è motivata. La sentenza è motivata succintamente osservato sempre il disposto dell'art. 83.

L'originale della sentenza, sottoscritto dai giudici o dal cancelliere deve essere depositato in cancelleria non più tardi di dieci giorni dalla deliberazione.

La notificazione della sentenza è fatta d'ufficio dalla cancelleria mediante invio a tutte le parti di una copia per plico assicurato con ricevuta di ritorno. La sentenza è altresì comunicata al P. M.

Art. 86. — Quando in una qualunque delle udienze non compariscono nè la parte attrice, nè la parte convenuta, la causa è cancellata dal ruolo, salvo che il P. M. non ne domandi il proseguimento in contumacia di ambedue le parti.

Se comparisce una delle parti, la causa prosegue in contumacia dell'altra.

Qualora la parte non comparsa intervenga nell'ulteriore corso delle causa, essa può proporre le sue ragioni e conclusioni, ma le sentenze e ordinanze già pronunziate nel giudizio conservano il loro effetto.

CAPO IV. — Delle sentenze e delle impugnative.

Art. 87. — La sentenza che pronunzia in materia di rapporti collettivi del lavoro, produce tutti gli effetti del contratto collettivo.

Se, dopo che una controversia individuale del lavoro sia decisa con sentenza passata in giudicato, intervenga una sentenza del magistrato del lavoro in materia di rapporti collettivi, alla quale le parti siano vincolate, e che sia con quella incompatibile, ognuna delle parti e il P. M. possono denunciarla alla magistratura del lavoro per l'annullamento.

Con la sentenza che pronuncia l'annullamento, la magistratura del lavoro decide in merito la controversia

Art. 88. — Le sentenze e le ordinanze del magistrato del lavoro sono inappellabili.

Le sentenze possono essere revocate a norma del codice di procedura civile, ma il termine per proporre la domanda di revocazione è ridotto a quindici giorni.

Art. 89. — Quando sopravvenga un notevole mutamento dello stato di fatto, la parte, che vi ha interesse e il Pubblico Ministero possono chiedere la revisione della sentenza anche prima del termine in essa stabilito per la sua durata allo stesso magistrato che l'ha pronunziata.

Ove la domanda sia respinta, la parte che l'ha presentata è condannata ad una multa fino a L. 10.000.

Art. 90. — Contro le sentenze del magistrato del lavoro è ammesso ricorso alla Cassazione del Regno entro 15 giorni dalla notificazione. E' ammesso anche il ricorso da parte del P. M. entro 15 giorni dalla comunicazione. Le sentenze che pronunciano su questioni pregiudiziali sono impugnabili insieme a quelle che pronunciano sul merito e il termine decorre dalla notificazione di questo.

Art. 91. — Quando la sentenza sia cassata il magistrato del lavoro, a cui la causa è rinviata, deve in ogni caso conformarsi alla decisione della Corte di Cassazione sul punto di diritto sul quale essa ha pronunciato.

TITOLO VI. — Delle Associazioni di dipendenti dello Stato e di altri Enti pubblici.

Art. 92. — Le associazioni fra i dipendenti dello Stato, delle provincie, dei comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, e degli altri Enti indicati nell'art. 3 del presente decreto, quando la costituzione ne sia consentita dalla legge, devono essere autorizzate con Decreto del Capo del Governo, di concerto col Ministro da cui il personale associato dipende, per le associazioni di dipendenti dello Stato; con decreto del Ministro dell'interno, per le associazioni nazionali, regionali e interregionali di dipendenti degli Enti locali; con decreto del Prefetto per le altre associazioni. Debbono concorrere i requisiti dell'art. 1. della legge 3 Aprile 1926.

Le associazioni di grado inferiore e superiore che comprendono dipendenti dello Stato e di altre amministrazioni ed Enti debbono essere sempre autorizzate con decreto del Capo del Governo, di concerto col Ministro dell'Interno e degli altri Ministri interessati. Per ciascuna categoria di impiegati non può essere autorizzata che una sola associazione.

La autorizzazione non importa riconoscimento ai sensi della legge 3 aprile 1926 nè conferimento di personalità giuridica.

L'autorizzazione può essere in ogni tempo revocata.

Art. 93. — Il Capo del Governo, di concerto col Ministro competente, il Ministro dell'Interno e il Prefetto, ciascuno nei casi indicati nell'ar. 92, possono sempre ordinare lo scioglimento delle associazioni di dipendenti dello Stato, delle provincie, dei comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e degli altri Enti indicati nell'art. 3 anche se autorizzati quando la loro azione sia incompatibile con il buon ordine e la disciplina del servizio.

La trasgressione all'ordine del Capo del Governo, del Ministro o d'un Prefetto è considerata come grave infrazione disciplinare e punita con la rimozione.

Art. 94. — Le associazioni costituite per la tutela di pretesi interessi scolastici o professionali degli studenti degli istituti d'istruzione di ogni ordine sono vietate.

La costituzione e la partecipazione ad associazioni di tale genere sono considerate come gravi infrazioni disciplinari e punite con l'esclusione da tutte le scuole e da tutti gli istituti di istruzione del Regno.

TITOLO VII. — Dei reati e delle pene.

Art. 95. — Quando la serrata, lo sciopero e l'irregolare prestazione del lavoro avvengano per scopi diversi da quelli indicati nell'art. 18 della legge 3 aprile 1926, si applicano le pene stabilite negli art. 2, 3, 5 prime comma e 2, 3, 6 codice penale ma si procede d'ufficio.

Art. 96. — Quando la serrata o lo sciopero e l'irregolare prestazione del lavoro siano accompagnati da violenza o minaccia, si applicano le pene stabilite negli art. 166 e 167 del codice penale.

Se la violenza o minaccia siano esercitate nei modi previsti dall'art. 154 prima capoverso del codice penale, si applicano le pene stabilite in detto articolo ovvero quelle della legge 3 aprile 1926 se queste siano più gravi.

Art. 97. — Agli effetti dell'applicazione degli art. 19 e 20 della legge 3 aprile 1926 i Comuni compilano nel mese di gennaio di ogni anno un elenco delle ditte o imprese esercenti nel comune servizi di pubblica necessità.

L'elenco è affisso per 15 giorni nell'albo pretorio.

Nei 15 giorni successivi chiunque può presentare al Prefetto osservazioni o reclami contro l'inclusione o la non inclusione di una o più ditte o imprese nell'elenco.

Il Prefetto, presi in esame i reclami e le osservazioni, approva l'elenco definitivo delle ditte o imprese esercenti servizi di pubblica necessità in ciascun comune che viene pubblicato nel giornale degli annunzi della provincia.

Art. 98. — Il servizio degli esercenti professioni sanitarie, degli avvocati, procuratori e notai, degli ingegneri, architetti e geometri, è sempre considerato di pubblica necessità.

Art. 99. — Nulla è innovato alle disposizioni contenute nel codice della Marina mercantile e in altre leggi sul reato di diserzione marittima.

TITOLO VIII. — Disposizioni transitorie e finali.

Art. 100. — Fino a che non siano emanate le norme di coordinamento prevista dall'articolo 23 della legge 3 aprile 1926, nulla è innovato circa la competenza del collegio dei Probiviri di cui alla legge 15 giugno 1893, n. 295; della commissioni arbitrali provinciali e della Commissione centrale per l'impiego privato di cui al Regio decreto legge 2 dicembre 1923, n. 2686; dei collegi e delle commissioni arbitrali e del Ministro dei Lavori Pubblici ai sensi del regio decreto legge 19 ottobre 1923, n. 2311, nonchè degli organi giurisdizionali stabiliti dalle leggi e dai regolamenti sulla marina mercantile.

Fino a che non siano costituiti i consigli provinciali dell'Economia, le funzioni ne sono esercitate dai Prefetti.

Art. 101. — Per il procedimento in materia di rapporti collettivi del lavoro, dove la legge 3 aprile 1926 e le presenti norme non dispongano, si applica il codice di procedura civile.

Art. 102. — Con decreto del Ministro delle Finanze saranno iscritte nel bilancio dello Stato le spese occorrenti per il funzionamento del Ministero delle Corporazioni e le altre dipendenti dall'applicazione della legge 3 aprile 1926 e del presente decreto legislativo.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Giovedì 20 Maggio

14-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia. 20,30: Notizie Stefani — Cambi — [illegible] meteorologico — 20,40 appr.: Selezione dell'operetta la Gheisa di Sidney Jones esecutori; O Mimosa San, soprano Germana D'Ary; Giulietta Diamant, soubrette Amelia Ferruccio; Miss Molly, soprano brillante Clara Brunetti; Redgy Fairfax, tenore Federico Del Ponte; Dick Cunningham, baritono Francesco Ferruccio; Katana, tenore Eugenio Lodovici; Wun-hi, buffo Cesare Ranucci; marchese Imarj, caratterista Aldo Belli, orchestra della U. R. I., diretta dal maestro Alberto Paoletti: atto 1.: Introduzione e coro; Canzone di Fairfax; Coplet di Cunningham; Canzone del Pesciolino; Duetto del Bacio; Canzone della tristezza, Coro; Finale I. - Atto 2.: Introduzione; Canzone di Miss Molly Duetto dei giocattoli; canzone di Giulietta; canzone di Mimosa; La vendita all'incanto; Tcioo-Kina; Romanza Katana, Finale 2. - Atto 3.: Introduzione; Il pappagallo crudele; romanza di Fairfax; duetto comico; canzone e coro; strofe di Wun-hi e coro; farcia finale

E' uscito NOI & IL MONDO

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il regolamento per la legge

sui Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale

Il funzionamento della legge sindacale ha rapporto anche — in varie sue manifestazioni — con quella che regola il funzionamento dei Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale. Il regolamento di esecuzione di quest'ultima si assicura sarà pubblicato contemporaneamente al testo sull'ordinamento dei Sindacati e delle Corporazioni. Ci risulta che è stata assicurata la perfetta armonia tra i criteri informativi di questi due importanti documenti legislativi.

Le relazioni all'ordinamento

dell'Amministraz. della Marina e sull'avanzamento

La Camera ha oggi ripreso i lavori, con la discussione del Bilancio degli Affari Esteri; discussione che domani sarà esaurita, dopo il discorso del Capo del Governo e Ministro degli Esteri S. E. Mussolini, per il quale c'è molta attesa.

Alla Camera sono stati oggi distribuiti il testo del disegno di legge per l'*ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regia Marina*, e quello per l'*avanzamento dei Corpi della Regia Marina*, accompagnate da relazioni del Duce.

Un assetto amministrativo più razionale

La relazione al primo disegno dice:

« *Il presente disegno di legge, col quale s'intende provvedere all'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regia Marina, è una misura necessaria per addivenire ad un assetto più razionale e ad un coordinamento più organico dei servizi di questa Amministrazione, in seguito al nuovo ordinamento dei Corpi militari della Regia marina.*

« *Essa ha avuto sempre cura di provvedere con un personale civile di concetto assai ridotto per numero, in rapporto alla somma di funzioni e di attribuzioni affidatele, perchè è prevalso sempre rigoroso in quest'Amministrazione il concetto di ottenere il massimo rendimento dai suoi funzionari, dando a quelli appartenenti alla carriera amministrativa funzioni strettamente direttive, occupando i migliori elementi delle altre categorie in quelle funzioni esecutive, che altre Amministrazioni, pur normalmente affidano ai funzionari meno elevati in grado della stessa carriera amministrativa.*

Avanzamento degli ufficiali

La relazione al Disegno di legge per l'avanzamento dice: « Onorevoli deputati! — *La legge fondamentale sull'avanzamento degli ufficiali dei Corpi militari della Regia marina attualmente in vigore è quella in data 6 marzo 1896, n. 59. Essa però ha subito numerose e profonde modificazioni per provvedere alle contingenti necessità del momento specie durante la guerra e nell'immediato dopo guerra.*

Da ciò deriva che attualmente le disposizioni relative all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina non corrispondono più ad un concetto armonico fra loro, nè alle esigenze dei servizi della Regia Regia marina.

Si rende pertanto necessario che detta legge fondamentale sia coordinata e mutata in maniera da dare una razionale e logica sistemazione ai quadri organici, secondo quelle opportune caratteristiche morali, intellettuali e professionali, che assicurano il più saldo inquadramento di pace e di guerra.

Tale appunto è il compito che mi sono proposto con il presente disegno di legge, che ho l'onore di presentare al vostro esame, nella compilazione del quale si è tenuto conto anche di quei postulati sui quali si è fondata la legge di avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito da voi recentemente approvata, che non contrastino con quelle condizioni che sono peculiari e contingenti ai vari Corpi militari della Regia Marina.

L'efficienza delle forze armate riposa in gran parte sul valore professionale e morale dei quadri organici, a loro volta governati da speciali leggi di avanzamento. Queste leggi per essere efficaci, cioè redditizie ai fini dell'ordinamento, debbono ispirarsi a criteri di selezioni sempre più rigidi per quanto più si sale nella gerarchia ».

Modificazione alla legge elettorale politica e al Titolo II della legge comunale e provinciale.

Anche oggi è stato distribuito il testo del disegno di legge — presentato dal Ministro dell'Interno on. Federzoni — al disegno di legge per « *modificazioni alla legge elettorale politica e al titolo II della legge comunale e provinciale*, preceduto da un'ampia, interessante relazione. Si dice in essa che con questo disegno di legge il Governo, traendo profitto dall'esperienza del passato e considerata la necessità di adattare alle norme che regolano il nuovo istituto del Podestà alcune disposizioni vigenti in materia elettorale, si propone alcuni ritocchi alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale, in quanto particolarmente attiene alla procedura per la formazione delle liste.

Il viaggio dell'on. Mussolini in Puglia

Il viaggio dell'on. Mussolini in Puglia annunziato per gli ultimi giorni del corrente mese è stato rinviato a ottobre. Il Capo del Governo ha infatti inviato al Prefetto di Bari questo telegramma:

« Ho deciso rinviare mia visita Bari prossimo mese di ottobre. Ragione principale è che non ho ancora potuto approntare provvedimenti finanziari favore città. Dica quindi ai baresi che il breve ritardo non farà che rendere più bello il nostro incontro ».

I lavori del Comitato migrazione interna

inaugurati da Mussolini

Stamane alle ore 11 in una sala del Palazzo Chigi, S. E. Mussolini ha riunito per la prima volta il Comitato Permanente per le Migrazioni Interne. Erano presenti S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici e S. E. Michele Bianchi, Sotto Segretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici e tutti i Membri del Comitato.

"L'Ordine" di Ancona

si chiamerà "Corriere Adriatico"

« *L'Ordine* » di Ancona, l'autorevole quotidiano politico delle Marche, che l'on. Serafino Mazzolini dirige con così vivida intelligenza e con tanta e salda fede fascista, uscirà il 24 maggio in una nuova veste e assumerà il titolo di *Corriere Adriatico*.

La trasformazione — così avvertiva una nota editoriale dei giorni scorsi — è stata consigliata dalla necessità di dare alle Marche un giornale tecnicamente perfetto e politicamente rispondente allo spirito di rinascita che il Fascismo ha saputo infondere alla generosa, laboriosa e sana gente marchigiana.

All'on. Serafino Mazzolini, alla sua redazione — che resta immutata — al « *Corriere Adriatico* », il nostro fervido saluto augurale.

Le insinuazioni della stampa jugoslava

e un passo del gen. Bodrero

BELGRADO, 19.

Il Ministro plenipotenziario gen. Bodrero recatosi al Ministero degli Esteri ha richiamato l'attenzione del Ministro sostituto del dott. Nincic sulle voci diffuse da alcuni giornali e che riguardano l'Italia e il suo Duce, voci inventate di sana pianta nelle fucine giornalistiche dell'estero allo scopo di discreditare l'attuale governo italiano e danneggiare l'Italia.

Il generale Bodrero si è meravigliato della leggerezza di alcuni giornali di Belgrado nell'accogliere notizie dall'estero che a prima vista appariscono artificiose e maligne. Il generale ha invitato il Ministro sostituto a consigliare alla stampa di essere più cauta e guardinga nell'interesse stesso dei rapporti di amicizia fra la Jugoslavia e l'Italia osservando che la stampa italiana non raccoglie notizie che possano recare dispiacere al Governo di Belgrado e hanno carattere tendenzioso.

Il Ministro sostituto del dott. Nincic ha deplorato la leggerezza di alcuni giornali jugoslavi i quali pur di recare una notizia sensazionale che faccia colpo sui lettori non guardano troppo per il sottile e si lasciano trarre in inganno da astuti calunniatori. Egli è convinto però che la stampa stessa si ravvederà e scarterà le notizie che giungono da fonte sospetta.

I delitti della ceka tedesca al Reichstag

BERLINO, 19.

(Morandi.) — *Il deputato socialista Levi, segretario della Commissione parlamentare d'inchiesta per i delitti della ceka dichiarava ieri al Reichstag, contro la richiesta dei partiti della destra, essere necessario di mantenere il decreto per la difesa della Repubblica.*

Aggiungeva che la polizia bavarese, quando era comandata da Frick, ora deputato razzista, aveva concessi molti passaporti falsi a persone contro le quali era stato spiccato mandato di cattura. Levi aggiungeva che la situazione della giustizia tedesca è caratterizzata dal fatto che dal 1920 solo uno dei partecipanti al putch Kapp è stato condannato a cinque anni di fortezza mentre tutti gli altri sono in libertà.

Levi chiede perchè non si è proceduto contro il generale Lossovo coinvolto nel putch Hitler quantunque lo stesso generale Seeckt nell'ottobre 1923 in un telegramma-circolare ai Comandi della Reichswehr lo abbia dichiarato colpevole di alto tradimento.

Il sottosegretario della Giustizia Joel, rispondeva che il caso Lossovo cade sotto la giustizia bavarese.

Alle ore 14 Marz farà le attese dichiarazioni. Se i nazionalisti presentassero un voto di sfiducia, i socialisti voterebbero con i partiti a favore del Governo. Ma forse il dibattito porterà al voto domani.

Dopo la vittoria di Pilsudski

Il nuovo Ministro degli Esteri di Polonia

Il nuovo Ministro degli Esteri di Polonia, Augusto Zalewski, nacque nel 1883.

Egli studiò a Londra scienze economiche e politiche ed entrò subito dopo la guerra nel servizio diplomatico della Polonia.

E' stato incaricato d'Affari a Berna, Ministro ad Atene e Ministro presso il Quirinale; era designato come Ministro di Polonia a Tokio. Entra ora a far parte del Gabinetto Bartel.

Nessun mutamento nella politica estera polacca

La Legazione di Polonia a Roma comunica:

« In riferimento alle notizie pubblicate da vari giornali su di un cambiamento di direttive nella politica estera polacca, in seguito agli ultimi avvenimenti politici, la Legazione di Polonia presso il Quirinale tiene a dichiarare, riferendosi alle dichiarazioni del gerente del Ministero degli Esteri e ad istruzioni ricevute dal Governo polacco, che la politica estera della Polonia non subirà alcun cambiamento e tenderà, come per il passato, alla collaborazione internazionale per il mantenimento della pace sulla base dei trattati e in conformità dello Statuto della Lega delle Nazioni, facendo in modo di mantenere anche per l'avvenire le buone relazioni con i Paesi confinanti ».

Incerta situazione in Posnania

VARSAVIA, 19.

(Olivi). — *Il mancato intervento di Pilsudski ai funerali delle vittime della guerra civile ha provocato la falsa voce che il maresciallo è malato, ma un suo amico intimo mi ha dichiarato che sta bene.*

La situazione militare è totalmente liquidata. Anche le due divisioni Pruszkovo accampate presso Varsavia, stanno ritornando alle loro sedi. Lo affermano anche gli addetti militari recatisi sul posto.

La situazione politica in Posnania è però ancora incerta. Vi si sono riuniti molti autorevoli parlamentari della destra, nazional-democratica che hanno votato delle deliberazioni contro la convocazione dell'Assemblea nazionale in Varsavia. Essi desiderano che l'Assemblea si riunisca nell'antica Capitale, a Cracovia.

Anche la Dieta dell'Alta Slesia è dello stesso parere.

In seguito ad una indisposizione del Presidente interinale della Repubblica, Ratai, la data della convocazione della Assemblea nazionale non è ancora fissata.

La censura sulla stampa continua.

Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Morawski, è stato sostituito da Roman Knoll, ex-Ministro di Polonia a Mosca e poi ad Angora.

Haller tenterà un colpo?

PARIGI, 19.

Il generale Haller, intervistato a Posnan da un collaboratore dell'*Echo de Paris*, ha detto tra l'altro: « E' falso che l'ex-Presidente della Repubblica polacca abbia dato le sue dimissioni ». Haller ha aggiunto: « I Ministri sono prigionieri, ma non riconosceranno una situazione imposta con la violenza ». Esprimendo in seguito la sua completa fiducia nelle truppe di cui è a capo per reprimere l'insurrezione, ha concluso con queste parole: « Ci vorrà tempo per annientare l'insurrezione, ma noi vi riusciremo ».

Le trattative franco-inglesi per i debiti

La partenza di Peret da Londra

LONDRA, 19.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

« Il Ministro delle Finanze francese Peret e il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill e alcuni esperti finanzieri francesi e britannici hanno conferito in merito ai debiti di guerra francesi verso l'Inghilterra allo scopo di regolare i punti non risolti nei precedenti negoziati. La situazione è stata esaminata a fondo con uno spirito di cordialità e in tono amichevole. Il signor Peret rientra domani a Parigi, ma spera di ritornare ben presto a Londra. Frattanto continueranno i colloqui fra gli esperti francesi e britannici.

I banchieri inglesi non vogliono concedere prestiti alla Francia

PARIGI, 19.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

« Da fonte privata risulta che la missione del Ministro delle Finanze Peret a Londra aveva principalmente per scopo di ottenere dalla Banca inglese un prestito per sostenere il franco. I banchieri della City si sono però dichiarati contrari alla operazione ritenendola non efficace e di valore puramente fittizio e hanno aggiunto che la finanza inglese, se è disposta ad assicurare la ricostruzione economica di un paese, si rifiuta di partecipare a sostenere una divisa qualunque essa sia. Per concedere prestiti i banchieri della City domandano che il bilancio francese venga messo in equilibrio più stabile e chiedono la indipendenza della Banca di emissione dal controllo governativo; in altri termini essi vogliono la revisione dello statuto della Banca di Francia ».

Il fallimento delle trattative per il debito franco-inglese

PARIGI, 19.

In seguito all'insuccesso delle trattative tra il Ministro delle Finanze francese Peret ed il Cancelliere dello Scacchiere Churchill, circa la sistemazione dei debiti della Francia verso l'Inghilterra da iersera circolano notizie abbastanza gravi intorno alle conseguenze che il fatto potrebbe avere nei riguardi del ribasso del franco.

In taluni ambienti finanziari francesi si arriva a ritenere che tra breve la sterlina potrà essere quotata duecento franchi. Si comprende come stamane tutta l'attenzione dei giornali sia dedicata alla crisi dei cambi.

Si rileva che il miglioramento della lira che si è manifestato a New York fa dedurre che vi è stato un intervento in favore della moneta italiana e che la Francia ne ha risentito un contraccolpo.

La prossima conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 18.

(*B.*) Si apprende negli ambienti politici che nei giorni 17, 18 e 19 giugno è stato fissato lo svolgimento dei lavori della conferenza dei Ministri degli esteri della Piccola Intesa, conferenza che si svolgerà a Bled. Le date sono state definitivamente fissate d'accordo fra i Ministri delle tre potenze.

Per il Codice di diritto areonautico

PARIGI, 18.

Ieri al Ministero degli Esteri sotto la presidenza del Sottosegretario all'Aeronautica Eynach si è riunito il Comitato degli esperti delegati da 47 Stati per preparare un codice unico di diritto privato aeronautico.

I delegati italiani prof. Pietro Cogliolo e comm. Amedeo Giannini hanno replicatamente e vigorosamente combattuto l'idea di fare leggi e convenzioni speciali su punti staccati del diritto privato sostenendo invece che è necessario elaborare una convenzione unica e organica di tutto il diritto privato aereo. Il punto di vista italiano è stato accettato e domani verrà formulato il programma generale e l'ordine dei lavori. Anche nel discorso inaugurale il Sottosegretario Eynach ha augurato che si giunga a una legislazione non solo unica ma anche completa.

Servizio aereo Londra-Parigi

PARIGI, 19.

Da ieri è stato istituito in Inghilterra un servizio di aeroplani Londra-Parigi, riservato alle signore.

Questi aeroplani, più eleganti degli altri partono da Croydon alle 9 del mattino per arrivare all'aerodromo di Bourget alle 10. Le signore hanno il tempo di fare i loro acquisti, poichè restano a Parigi sei ore e ripartono alle 17 da Bourgent, per essere di ritorno all'ora di pranzo a Londra.

Vittoria fascista alla Camera di Commercio di Tunisi

TUNISI, 18.

(*Bonura*). — La crisi della Camera di commercio provocata dai consiglieri ostili al fascismo elevatisi contro l'italianissima campagna del giornale *Unione* a difesa del regime, del Duce e del Re, nonchè contro la rivista il *Legionario* si è risolta con il trionfo della lista nazionale.

La votazione si è svolta con ordine e disciplina perfetta secondo lo stile Fascista.

Il ministro turco del Commercio

ANGORA, 18.

Il Presidente della Repubblica ha ratificato la nomina di Raimi Bey, deputato di Smirne, a Ministro del Commercio.

Il collaudo della linea aerea Brindisi-Costantinopoli

ATENE, 19.

Il comandante italiano Maddalena, partito stamane alle ore 7,30 da Brindisi per effettuare il volo di collaudo della linea Brindisi-Atene-Costantinopoli, ha ammarato felicemente con il suo idroplano nel porto del Falero alle 13,15, fatto segno a una calorosa manifestazione.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.75 — Fine 71.10 — Consolidato 5 % cont. 94.90 — Fine 95.02 — Venezie 3,50 % 79.30.

Azioni: Banca d'Italia 2295 — Istituto Credito Fondiario 457 — Commerciale 1314 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118.50 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 595.50 — Consorzio Mob. Fin. 690 — Meridionali 825 — Navigazione 610 — Lloyd Sabaudo 295 — Cosulich 263 — Nav. Alta Italia 250 — Libera Triestina 450 — Tramways 291 — Cotoniere 107.50 — Snia-Viscosa 292 — Soie de Chatillon 223 — Terni 483 — Elba 47.50 — Metallurgica 137 — Ilva 234 — Ansaldo 189 — Fiat 522 — Azoto 312 — Montecatini 228 — Monte Amiata 363 — Antimonio 38 — Valdarno 128 — Sesso 119 — Tirso 185 — Elettrochimica 136.50 — Forni elettrici 17 — Gas di Roma 856 — Unes 100 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 490 — Distillerie 130.50 — Molini Pantanella 232 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 183 — Bonifiche Ferraresi 153 — Fondi Rustici 273 — Immobiliari 863 — Beni Stabili 700 — Imprese Fondiarie 112.50 — Risanamento 1156 — Aedes 12,05 — Acqua Marcia 1675 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 392 ex — Marconi's Wireless 155 — Spalato 400 — Isonzo 160.

Cambi: Parigi 76, 76.10 — Londra 127.85, 127.70 — New-York 26.15, 26.20.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 71.15 — Consolidato 5 % 95.025 — Banca d'Italia 2290 — Banca Comm. Italiana 1315 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 828 — Mediterranea 384 — Costruzioni Venete 209 — Rubattino 612 — Libera Triestina 450 — Cosulich 265 — Coton. Cantoni 4700 — Coton. Veneziano 246 — Cascami Seta 1200 — Tessuti stampati 1223 — Linificio Canap. Nazionale 613 — Man. Coton. Meridionali 108.50 — Man. Tosi 376 — S.N.I.A. 293 — Unione Manifatture 565 — Ilva 239 — Metall. Italiana 139 — Miniere Elba 67 — Miniere Montecatini 229 — Off. Mecc. Breda 250 — Automobili Fiat 527 — Automobili Isotta 202 — Automobili Bianchi 96 — Off. Mecc. Miani 136 — Off. Mecc. Reggiane 70 — Adriatica di Elett. 189 — Edison 639.50 — Vizzola 1145 — Marconi 148 — Acciaierie Terni 425 — Distillerie Italiane 132 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 582 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 1005 — Fondi Rustici 260 — Beni Stabili - Roma 695 — Eridania 480 — Esp. Italo-Americana 818 —

CAMBI: Parigi 76.30 — Londra 128.25 — New York 26.225 — Belgio 76 — Olanda 10.60 — Pesos oro 24.10 — Svizzera 513 — Berlino 6.25 — Spagna 379 — Bukarest 9.50 — Vienna 3.71 — Praga 78.

Borsa di Genova

Molte offerte all'esordio. Si riprende animatamente verso la chiusura. Prevalgono ancora le Rendite che si ritengono di sistemazione. Sono largamente falcidiati i titoli di Navigazione. Nel dopo borsa, calmate queste vendite, sopravviene alquanto denaro e tutti i listini si avvantaggiano. Nei cambi continua accentuandosi il miglioramento della lira.

Rendita Italiana 3.50 % 71.30 — Consolidato 5 % 94.65 — Banca d'Italia 2288 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 879 — BancoRoma 118.50 — Aedes 12.12 — Meridionali 824 — Mediterranea 369 — Rubattino 610 — Lloyd Sabaudo 289 — Cosulich 260 — Snia 292 — Eridania 483 — Raffineria L. L. 575 — Industrie Zuccheri 534 — Gulinelli 147.50 — Acciaierie Terni 482 — Ansaldo 185 — Ilva 233.50 — Miniere Elba 44.50 — Ferriere Voltri 395 — Metallurgica 136 — Molini Alta Italia 530 — Semolerie 870 — Silos 640 — Itala 4.50 — Spa 17 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 629 — Officine Elettriche Genovesi 305 — Fiat 526 — Beni Stabili 698 — Libera Triestina 458.

CAMBI: Parigi 76.70 — Londra 126.90 — New York 26.05 — Svizzera 500 — Spagna 375 — Belgio 76.

Borsa di Torino

Rendita 3 1/2% 71,15 — Consolidato 5% 95 — Banca d'Italia 2290 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 860 — Banco di Roma 118 — Nazionale di Credito 526 — Ferrovie Mediterranee 382 — Meridionali 825 — Rubattino 606 — Navigazione Alta Italia 250 — Elettricità Alta Italia 289,50 — Acciaierie Terni 464 — Automobili Fiat 526 — S. N. I. A. 291 — Cotonificio Valle di Lanzo 277 — Beni Stabili 700 — Montecatini 229 — Cosulich 272.

CAMBI: Parigi 76,50 — Svizzera 507,50 — Londra 128,75 — Belgio 76 — Vienna 3,80 — New York 26,50 — Berlino 6,30.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 166 — Fonderia Veraci 710 — Elba 45 — Monte Amiata 370 — Meccaniche 131 — Valdarno 128 — Molini Biondi 219 — Digerini Marinai 72 — Self 276 — Birra Paszkowski 22 — Conserve Torrigiani 13,30 — Snia 98 — Testi 56 — Fondiaria Incendio 1345 — Fondiaria Vita 1830.

CAMBI: Parigi 75 — Londra 126 — Svizzera 490 — New York 25,90 — Belgio 74.

Borsa di Napoli

Il mercato si mantiene debole. Migliorano sensibilmente i fondi di Stato e perdono qualche punto sulla quotazione di ieri le Banche d'Italia e le Commerciali.

Rendita 3.50 % 71.05 — Consolidato 5 % 95.07 — Prestito Venezie 79 — Buoni Novennali 95.75 — Banca d'Italia 2290 — Banca Comm. Ital. 1314 — Credito Fondiario 425 — Credito Italiano 870.50 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 835 — Mediterranea 400 — Rubattino 609 — Terni 485.50 — Elba 50 — Ilva 235 — Risanamento 1158 — Beni Stabili 695 — Cotoniere Meridionali 108 — Gas di Roma 850 — Società Meridionale Elettr. [illegible] — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 132.50 — Ferrovie Vomero 1220 — Banca Naz. di Credito 590.

Cambi: Francia 77 — Inghilterra 128.35 — Stati Uniti d'America 26.40.

La famiglia del compianto

COLONNELLO

Cav. Uff. POMPEO MODERNI

impossibilitata a ringraziare singolarmente l'Esercito, le Associazioni ed i numerosi amici, che gentilmente hanno preso tanta parte al suo immenso dolore, rivolge a tutti l'espressione della sua più viva riconoscenza.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

PICCOLA PUBBLICITÀ

E. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

Stabilimento tipografico de LA TRIBUNA